

**Tutta colpa de l'Unità. «Oggi l'Unità tira le somme delle varie inchieste giudiziarie e ne conclude come titolo di prima pagina: «È la destra del**



**malaffare». Non poteva mancare il sigillo de l'Unità come giustificazione politica di ciò che sta avvenendo. Speriamo di non essere di fronte ad un**

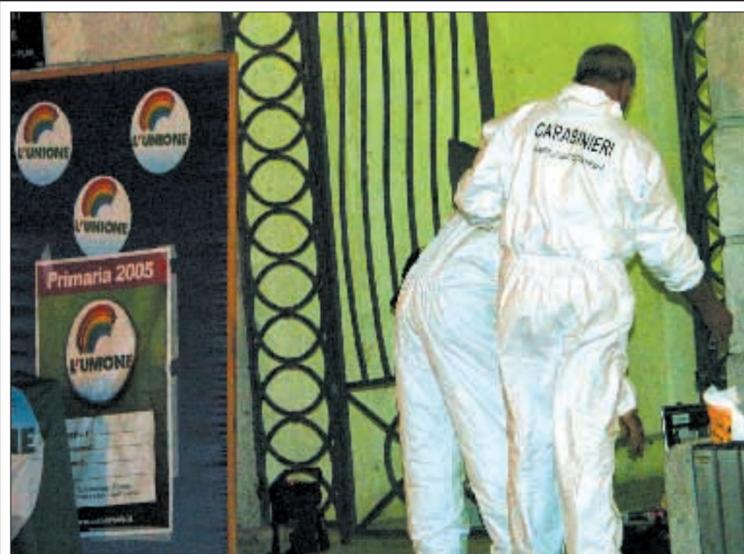
**calcolato uso della giustizia contro l'opposizione. Assisteremo alle prove generali di un costituendo regime».**  
Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, Ansa 21 giugno

## Potenza, drammatica denuncia del gip «Alla fine qualcuno ce la farà pagare»

«NESSUNO CI TUTELA» Iannuzzi dice: «Quando tutto finirà, vedrete che ci presenteranno il conto». Fini insiste nell'attacco: chi pensava di intimidirci non ci conosce. Sottile interrogato si difende parlando di millanterie. Puglia, spunta un'altra tangente di 400mila euro per Fitto Solani, Tarquini, Amurri alle pagine 7-8

**Inchieste**  
**GIUDICI IN TRINCEA**  
NICOLA TRANFAGLIA

Qualcuno dieci anni fa sperava che l'Italia stesse diventando un Paese normale. Abbiamo dovuto tutti verificare nell'ultimo decennio il protrarsi oltre ogni limite di una transizione infinita che ha riservato nuove drammatiche sorprese al nostro Paese. Le istituzioni non si sono rinnovate e, anzi, in questi ultimi cinque anni, hanno registrato un regresso e un'espansione di illegalità che ha reso normale quello che per molto tempo non lo era ed è eccezionale quello che in altri tempi avveniva ogni giorno. L'inchiesta di Potenza, su Vittorio Emanuele di Savoia e altri personaggi di qualche notorietà come il portavoce dell'onorevole Gianfranco Fini, ha rivelato un ampio giro di gioco d'azzardo clandestino, di prostituzione più o meno mascherata, di truffe compiute a danno dei soliti sprovveduti, e si svolge in una atmosfera di notevole anomalia.  
segue a pagina 28



**DELITTO FORTUGNO** In carcere uno dei mandanti  
ASL & CLAN Alessandro Marciandò è qualcosa di più di un caposala per gli inquirenti che l'hanno fatto arrestare assieme al figlio: sarebbe uno dei mandanti dell'omicidio Fortugno.  
E. Ciconte e Novella a pagina 9



**Commenti**

**Mondiali**

**SE L'ONU GIOCASSE A CALCIO**  
KOFI ANNAN

Vi potreste chiedere perché mai un segretario generale delle Nazioni Unite scrive di calcio. In realtà noi delle Nazioni Unite siamo verdi di invidia per la Coppa del Mondo. Come emblema del solo sport autenticamente globale praticato in tutti i Paesi del mondo da ogni razza e religione, è uno dei pochi fenomeni universali quanto le Nazioni Unite. Si potrebbe persino dire che è più universale. La Fifa ha 207 membri; noi ne abbiamo solo 191. Ma ci sono ragioni assai migliori per essere invidiosi.  
segue a pagina 27

**Deferimenti rinviati**

**ALL'ITALIA NON FAR SAPERE...**

OLIVIERO BEHA  
Il primo ad essere deferito dal procuratore federale, Stefano Palazzi, è stato ieri pomeriggio il Grottesco, personalizzato con la maiuscola perché riassume perfettamente lo stato del calcio italiano e di tutto ciò che lo circonda. Nella sede della Federcalcio commissariata, in una via (Allegri) francamente tenuta a cambiare nome come Malevento in Benevento ma al contrario e ben prima di Mastella, era già tutto in sommovimento: a partire da quel set tv che era diventata la via per le truppe, i pulmini, i curiosi.  
segue a pagina 27

**All'interno**

**LA UE SU GUANTANAMO**  
«Chiudete quel lager» Bush: «Non posso»  
Sergi a pagina 11

**IRAQ**  
L'appello del Vaticano «Non uccidete Saddam»  
Bertinotto a pagina 12

**MONDIALI**  
Con la Repubblica Ceca Italia all'ultima spiaggia  
Bucciantini, Cotroneo alle pagine 20-21

**CALCIOPOLI**  
L'alibi Nazionale fa slittare i rinvii a giudizio  
Franchi a pagina 22

## Referendum, Berlusconi insulta: indegno chi vota No

Ma l'Authority diffida Mediaset dalla messa in onda di alcuni spot informativi giudicati incompleti e parziali



**ACCOLTA LA DENUNCIA** del Comitato promotore del referendum. Bassanini: ora servono spot compensativi. E Berlusconi alla vigilia del voto insulta nuovamente gli elettori: indegno chi vota No

di Eduardo Di Blasi

Parole che indignano, quelle pronunciate ieri da Silvio Berlusconi e che Walter Veltroni legge davanti ai romani in Piazza del Campidoglio, dove Oscar Luigi

Scalfaro riceve il premio Strega «in rappresentanza dei costituenti». Spiega il sindaco di Roma: «Un uomo politico italiano, leader di uno dei due schieramenti

dice che chi non vota Sì al referendum di domenica è indegno dell'Italia». E Veltroni commenta: «Voglio solo dire che in questo Paese non è possibile che ogni volta che si vota debba scattare un anatema contro chi la pensa diversamente. La campagna referendaria è ormai alle ultime battute. Il centrodestra, con Berlusconi in testa, usa toni truculenti perché, come denuncia l'Unione, tenta di distrarre gli elettori dai contenuti di una riforma che stravolge la Costituzione e distrugge le istituzioni.  
alle pagine 2 e 3

**La controriforma**

**Sì, UN SALTO NEL VUOTO**

GIANFRANCO PASQUINO

La insidiosa propaganda del «Sì» al referendum costituzionale ha deciso di mettere in grande evidenza due motivazioni alquanto spicce che debbono essere svelate per quello che sono. La prima, che, tralasciando il pasticcaccio brutto della insostenibile confusione di poteri legislativi fra Camera e Senato e, eventualmente, le regioni, solletica gli istinti peggiori di

una parte dell'elettorato italiano ed è decisamente anti-parlamentare e antipolitica. Insomma, la riforma costituzionale, prima intitolata alla devolution, già messa almeno parzialmente in secondo piano, sarebbe buona perché riduce, ma soltanto a partire dal 2016 (vale a dire non proprio domani mattina), il numero dei parlamentari.  
segue a pagina 28

### TRACCE VECCHIE DI MATURITÀ

MARINA BOSCAINO

Forse c'è davvero qualcosa che molti di noi non hanno capito. O forse il problema è un altro. Comunque sia, è arrivato il momento di farci dire veramente che cosa vogliono da noi. Perché, con tutti gli sforzi, non possiamo fare a meno di essere disorientati, sconcertati. Ieri l'apertura delle buste della prima prova dell'Esame di stato ha provocato non poca perplessità, qualche malumore, riflessioni pesanti sul fare scuola e sul modo in cui esso viene interpretato da chi ne ha la responsabilità. Al di là delle facili suggestioni e persino della «sorpresa» costituita dall'uscita di Ungaretti, protagonista già dell'esame del 2000...  
segue a pagina 28

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Il mistero Del Noce

L'EX DIRETTORE GENERALE della Rai Meocci è una simpatica persona, capace anche di autonomia. Per dirne una: difese Celentano dalla stupidità censoria di Fabrizio Del Noce. Nonostante ciò, era incompatibile con la carica e ha dovuto dimettersi. Ma è stato in qualche modo risarcito (e di che?) con la designazione a Rai Corporation. Sono i misteri della Rai, tra i quali si annovera anche Fabrizio Del Noce, uno che, appunto, ha tentato in tutti i modi di impedire a un artista come Celentano di riportare in tv le voci messe a tacere da Berlusconi. Ma non ha detto una parola per impedire che alcuni programmi diventassero dei veri e propri casini di caccia per politici corrotti e sporcaccioni. Programmi che non erano certo paragonabili a quello del Molleggiato, ma neppure al peggio prodotto in altri tempi dalla Rai. E mentre i palinsesti si riempivano di raccomandate, umiliate e offese loro stesse dalla volgarità dei ruoli, Del Noce non risparmiava energie per tenere fuori da Raiuno i migliori talenti della tv.

**NOOOO**  
Dire NO a una brutta riforma è la condizione per approvare, con una larga maggioranza, una buona riforma nell'interesse di tutti.

**NOOOO!**  
AL REFERENDUM COSTITUZIONALE IL 25 E 26 GIUGNO VOTA NO  
www.dsonline.it



Manifesto per il no al referendum

**POSIZIONI**

**La Svp voterà No. Ma il deputato Zeller fa sapere che si asterrà**

**ROMA** La Svp, uniformandosi alla linea del centro sinistra del quale fa parte, voterà «No» al prossimo referendum, ma il suo deputato Karl Zeller si asterrà. Il parlamentare ha spiegato il proprio proposito con il fatto che il

governo precedente ha accordato la «clausola di salvaguardia, che inibisce l'applicazione del principio del prevalente interesse nazionale, a favore della Provincia autonoma di Bolzano»; una clausola che consente per

l'Alto Adige l'applicazione delle norme più favorevoli all'autonomia. Zeller ha aggiunto che la «SVP avrebbe fatto bene a manifestare una posizione più autonoma e meno frettolosa». Zeller ha fatto presente che nella proposta di riforma costituzionale punti che «ci hanno permesso di impedire a Mitolo (An) e Biancofiore (Fi) di imporci la clausola sulla minoranza italiana.

**DIVERSO PARERE**

**Per Cesa la campagna referendaria è stata serena. «Vedo bene il dopo»**

**ROMA** Quella referendaria è stata una campagna «serena», per questo «si va profilando un'intesa per il dopo referendum». Lo dice il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa dal palco della manifestazione della cdl per il sì. «Questa consul-

tazione - dice ancora l'esponente centrista - non diventi l'anno zero per la riforma costituzionale. agli italiani chiediamo di darci forza attraverso la vittoria del sì». Ma il discorso di Cesa è stato tutto all'insegna del dialogo per il dopo refe-

rendum: «nella scelta delle riforme costituzionali l'Udc si è sempre impegnato nella ricerca di un ampio consenso- ha detto- e siamo pronti a fare tutto il possibile affinché la necessaria operazione di ammodernamento della costituzione si realizzi nel segno delle grandi intese». A questo fine, ha insistito il segretario centrista, chiediamo al centrosinistra «un atteggiamento più aperto al dialogo, senza chiusure pregiudiziali».

# «Mediaset ha fatto disinformazione»

## L'accusa dell'Authority che ha diffidato l'azienda a trasmettere spot referendari incompleti

di Virginia Lori / Roma

**L'AUTORITÀ** per le garanzie nelle comunicazioni ha diffidato ieri Mediaset dalla messa in onda di alcuni spot informativi sul prossimo referendum costituzionale giudicandoli incompleti e parziali.

«La commissione Servizi e prodotti dell'Autorità per le garan-

zie nelle comunicazioni - è scritto nel comunicato - ha diffidato Mediaset a non continuare la trasmissione di spot informativi che per la parcellizzazione e l'incompletezza delle informazioni fornite enfatizzano aspetti particolari della complessiva consultazione referendaria». Il comunicato ricorda che la decisione arriva a seguito dell'invito rivolto nei giorni scorsi alle emittenti televisive alla corretta applicazione delle disposizioni in materia di comunicazione politica contenute nel regolamento emanato dall'Au-

torità per il referendum. «La decisione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, accogliendo la nostra denuncia, conferma la fondatezza dei nostri timori», vale a dire che «il risultato del referendum costituzionale» rischi «di essere falsato da un'informazione parziale, scorretta, partigiana», ma «non risolve il problema». Così Franco Bassanini, portavoce del Comitato promotore del referendum commenta la diffida rivolta oggi a Mediaset dalla commissione Servizi e Prodotti dell'Agcom. «Occorrono misure compensative specifiche - sottolinea l'ex-ministro - del resto espressamente richieste nella nostra lettera di denuncia all'Autorità». Tra cui, «per esempio, imporre alle reti interessate di trasmettere, con la stessa evidenza, messaggi di comunicazione

istituzionale che espressamente ricordino che la riduzione del numero dei parlamentari decorrerà dal 2016 - conclude - e che erroneamente si è fatto loro credere che essa costituisca il contenuto principale di una riforma che, viceversa, comprende ben altre sconvolgenti innovazioni nel corpo della nostra

Costituzione repubblicana». Mediaset per sua parte «ribadisce di aver operato nel pieno rispetto delle norme e dell'atto di indirizzo emanato dalla stessa Authority». «L'analisi di Agcom - replica il gruppo di Cologno Monzese in una nota - si è svolta in modo unilaterale e parziale in quanto limitata a so-

li 3 giorni di programmazione nei quali comunque tutti gli spot componenti la comunicazione sul tema referendario sono stati trasmessi sulle reti Mediaset». L'azienda «è certa di aver fornito ai cittadini una informazione corretta ed imparziale sui capisaldi della consultazione referendaria pur con i limiti di una

comunicazione di tipo televisivo. Senza dimenticare che i notiziari e le trasmissioni di approfondimento delle reti Mediaset forniscono quotidianamente un'ampia informazione sul referendum e sensibilizzano i cittadini a consultare le fonti istituzionali per esprimere un voto consapevole».



Il ripetitore Mediaset a Cologno Monzese Foto Dal Zennaro/Ansa

**il taccuino del NO**

- Oggi**
- **Milano** in piazza della Scala, Festa per il No al referendum: alle 20.30 incontro con Guglielmo Epifani, Elena Paciotti e Oscar Luigi Scafaro. Alle 16 partita Italia - Repubblica Ceca, dalle 18 «Musica, parole e Cabaret» con Carotone e gli Arpioni, Cisco, Guido Foddio, Moka, Flavio Oreglio, Alberto Patrucco, Tetes De Bois, Pamela Villorosi e Roberto Vecchioni.
- **La Carovana** per la Costituzione fa tappa a Castelnuovo Val di Cecina (Pi) alle 19: volantinaggio e dibattito in piazza con Pancho Pardi e proiezione del video «Difendiamo la democrazia, salviamo la Costituzione».
- **Santa Marinella (Roma)**, i partiti e i movimenti dell'Unione organizzano alle 17.30 presso la sala Flamini Odescalchi, in via della Libertà, «Le ragioni del no» con Gian Piero Orsello, Sergio Stamatii, Giovanni Pratesi.
- **Quartu Sant'Elena**, il Comitato «Salviamo la Costituzione» organizza alle 18 all'ex convento dei Cappuccini in via Brigata Sassari «Dalla Costituzione verso un progetto di rinnovamento della sinistra» con Elio Veltri.
- **Modena**, presso la Festa dell'Unità (località Paganine, strada Gherbella) alle 21, il vice presidente del Senato Gavino Angius parteciperà ad una manifestazione a sostegno del «No» al referendum.
- **Busseto (Pr)**, alle 21 presso la Sala Napoletana della Scuola Media, ci sarà un dibattito con Paolo Bertoletti e Giorgio Pagliari.
- **La rivista online "I cento passi"** è tutta dedicata al referendum: articoli di Giovanna Melandri, Oscar Luigi Scafaro, Giorgio Macciotta, Gavino Angius, le proposte dell'Unione, l'Appello di «Centopassi».

**Domani**

- **Roma** manifestazione nazionale di chiusura della campagna per il N. Alle 18 in piazza Farnese, intervengono tutti i segretari di partito del centro sinistra, il leader di Cgil, Cisl e Uil, le associazioni che hanno dato vita al comitato «Salviamo la Costituzione».

MARCO TRAVAGLIO  
**ULIWOODPARTY**  
**Potenza-Palermo, sola andata**

**M**entre sui giornali si sviluppa un appassionante dibattito sul tema «meglio i bordelli socialisti o i bordelli di An?», finalmente arrivano le intercettazioni buone. Quelle che, come la Y10, piacciono alla gente che piace tutti. Vivi applausi, standing ovation e promozioni annunciate per i magistrati che le dispongono. Sono le intercettazioni a carico di presunti mafiosi: non quelli col colletto bianco, ma quelli con la barba lunga, la coppola in testa e le tasche piene di pizzini. Quelli che si possono arrestare in massa, col camion dell'accalappiacani, tanto non servono più e i ricambi son facili da trovare. Nella retata dell'altro ieri a Palermo, ne hanno ingabbiati 45. Le prove? «Nessun pentito, tutte intercettazioni», assicura il superprocuratore Piero Grasso, prodigo di commenti e particolari sul blitz. Intercettazioni e pizzini finiscono in

tempo reale sui giornali, esattamente come le telefonate di Potenza. E come le telefonate di Potenza contengono vari riferimenti alla vita privata degli arrestati. Antonino Rotolo, presunto mafioso, scriveva: «Carissimo amico, ho ricevuto la vostra ultima e mi fa tanto piacere sentire che state in ottima salute. In attesa di vostre notizie ti mando tanti affettuosi abbracci». Effusioni private che non si vede perché finiscano sui giornali, esattamente come i bacetti di Anna Falchi a Stefano Ricucci: però nessuno protesta. Nessuno invoca la «presunzione d'innocenza». Nessun Ostello o Panebianco dice basta alle manette facili e ai magistrati che parlano delle inchieste in corso. Nessun Mastella annuncia decreti urgenti. Nessun Polito Margherito propone commissioni d'inchiesta. Nessun Cossiga attacca i giudici, nessun Gasparri li propone per la neuro, nessun Fini li invita a cambiare me-

stiere, nessun capo dello Stato chiede i loro dossier disciplinari. Queste cose capitano a Woodcock, che ha avuto la sfortuna di incappare in un principe di sangue blu e in un paio di politici. Quelli che fanno reate di «viddiani» non rischiano nulla. Anzi, gli fanno la «ola». Le loro inchieste sono già sentenze definitive: per il Corriere gli arrestati a Palermo sono «i nuovi capi della mafia» e per il Giornale, culla del garantismo, sono «personaggi-chiave di Cosa Nostra»: tutti colpevoli appena arrestati, anche senza uno straccio di giudizio. A prescindere. L'aggettivo «presunti» e il condizionale sono riservati ai colletti bianchi, anche dopo le condanne definitive (quelle di Previti, sono «presunte tangenti», anche dopo la Cassazione). E' la giustizia di classe che riciccia da tutte le parti. L'ansia sempre più impellente della Casta degli Intoccabili di istituire un codice per i comuni mortali, possibilmen-

te draconiano, e un altro per i signori, molto flessibile. Non lo fanno nemmeno apposta: gli viene naturale. Prendiamo Il Foglio, l'organo ufficiale di Guantanamo e del garantismo all'italiana. Dopo averla menata per mesi contro le intercettazioni di Potenza, e prima di Moggi, e prima dei furbetti del quartiere, ora le magnifica in prima pagina («Cosa Nostra, per ammissione dei suoi stessi uomini ascoltati grazie alle intercettazioni, è in grave difficoltà...»). Vignetta di Vincino: «La differenza fra Grasso e Caselli? Grasso arresta i mafiosi, Caselli insegue i politici». Il pover'uomo non sa che Grasso non arresta nessuno, perché il procuratore nazionale non ha compiti operativi; e che tutti i boss latitanti, da Rina a Brusca, da Bagarella ai Graviano, a decine di altri protagonisti delle stragi furono presi sotto Caselli. Ma il PlatINETTE Barbuto fa di più: usa ad-

dirittura gli arresti e le intercettazioni di Palermo per chiedere la promozione dei pm che li han disposti: «A coordinare questa e le altre indagini che hanno ridotto la mafia in brache di tela (sic!) è il procuratore Pignatone. Il magistrato è candidato alla guida della Procura di Palermo», ma «la sinistra lo osteggia» e «il Csm ha tempo da perdere per la nomina del nuovo capo». Dev'esserci sfuggito qualcosa. Perché i casi sono due: o la Procura senza procuratore ha davvero messo la mafia in brache di tela, e allora non si vede perché affrettare la nomina del nuovo capo; o gli ultimi blitz, pur importanti, non sono poi così decisivi, e in ogni caso non si diventa procuratore capo in base al numero di intercettati e arrestati dell'ultima settimana. Altrimenti, se questo è il criterio, il procuratore capo ideale è Henry John Woodcock.

**Abbronzanti, solari... i test dell'estate in 32 pagine**

- Questa settimana "Il Salvagente" raddoppia.
- E pubblica anche "Lepri e lumache", un'inchiesta sulla Prioritaria in 10 città.

**il salvagente** **Dal 22 al 29 giugno • giornale+speciale • 1,70 euro**

**Habeas corpus 2006** **Poste tra lepri e lumache**

**In omaggio lo SPECIALE Habeas corpus**



Silvio Berlusconi Foto Ansa

**LO SFOGO**

**Berlusconi, il 21 giugno, parla ancora di brogli  
E insulta: «Indegno chi vota No»**

**ROMA** «Prodi è un presidente del Consiglio debolissimo, quasi patetico. E, se fosse obiettivo, dovrebbe essere lui il primo a volere la riforma costituzionale che rafforza i poteri del premier». È un Silvio Berlusconi scatenato quello che chiude

all'Eur la campagna referendaria del centrodestra. Sembra di rivedere il Cavaliere degli ultimi giorni di campagna elettorale, davanti al popolo della Cdl e agli altri leader (Fini, Cesa, Calderoli). Il suo è un intervento di duro attacco alla sinistra

e al governo che «litiga solo sulle poltrone». Anche se alla fine afferma che la vittoria del Sì sarebbe «un segnale a questa sinistra» ma non manderebbe «a casa» Prodi. L'ex premier va a tutto campo, dai brogli fino al Milan. Ripete che il voto all'estero non può essere considerato regolare e che «si deve assolutamente rifare». Le irregolarità riscontrate nelle elezioni politiche, dice Berlusconi, «non hanno altra spiegazione logica se non quella dei brogli elet-

toral». Conclusione: si deve andare alla «ricontata di tutte le schede». Ma l'argomento principe è quello del referendum del 25 giugno. Berlusconi usa uno slogan forte, anche un po' sopra le righe: «Nessun italiano può sentirsi degno di essere tale se domenica non sarà andato a dare il suo Sì alla riforma che darà a questo Paese più democrazia e più libertà». Poi, più tardi, durante uno speciale a Canale 5 si corregge. «mi riferivo a chi non va a votare», non è colpa sua

se è stato frainteso. Ma il Sì al referendum, sottolinea, ha una forte valenza politica. Dunque, oltre che per confermare la nuova Costituzione, il voto favorevole alla riforma servirà a dire che «la sinistra non è padrona del paese». Quella sinistra che oggi «ha occupato le istituzioni in modo militare». E Prodi? Per lui, in caso di sconfitta del No, Berlusconi non prevede un'uscita di scena immediata. Ma è chiaro che la vittoria del centrodestra al referendum «sa-

rebbe un segnale per il governo». L'importante, ora, è convincere gli elettori a recarsi alle urne. Il leader della Cdl accusa la sinistra di aver montato gli scandali giudiziari che occupano in questi giorni le prime pagine dei giornali, per «distarre gli italiani dal referendum», in modo che restino a casa o vadano al mare. Davanti alle telecamere di Canale 5 promette: «Se vince il no ci inchineremo da democratici quali siamo alla volontà degli italiani».

# Roma, applausi alla Costituzione

**Un premio consegnato a Scalfaro da quelli dello Strega. «Una Carta che ancora parla a tutti»**

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

**OSCAR LUIGI SCALFARO** riceve il premio Strega «in rappresentanza dei Costituenti». Dalla piazza del Campidoglio, alle otto di sera, si alza un applauso, sentito. Il presidente

emerito e senatore a vita ha tra le mani la pergamena che assegna alla Costituzione

italiana un Premio Strega «speciale». A sessant'anni dalla nascita della Repubblica, e a pochi giorni dal referendum sulle modifiche volute dal centrodestra, gli Amici della Domenica hanno deciso di dare un premio alla Carta. Motivazione, letta da Tullio De Mauro, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci: «La tensione espressiva, non fine a se stessa, ha consentito e consente alla carta di parlare per tutte e a tutte le coscienze, come sanno fare le opere più alte della nostra letteratura».

Scalfaro si avvicina il microfono e confida: «Questo applauso mi ha ricordato di quando votammo la prima volta. Rivivo il brivido di quell'applauso, che mai dimenticherò». Poco prima, parlando con amici, Scalfaro aveva ripercorso quei tempi, «il giovane» Fiorentino Sullo, «che aveva compiuto 25 anni durante la campagna elettorale», e adesso sedeva lì, con gli altri padri costituenti: Terracini, Calamandrei, Croce. Di quel periodo il presidente emerito ricorda quella classe politica, appena uscita dalla guerra, «che aveva

voglia pensare». Che era portatrice di idee diverse, ma non nemica. E che in quel testo riuscì nell'opera politica di sintetizzare le varie anime e sensibilità uscite dalla guerra di Liberazione.

Per questa ragione le parole di Silvio Berlusconi, che arrivano sulla piazza lette dal sindaco della Capitale Walter Veltroni, feriscono e indignano l'uditore. «Un uomo politico italiano, leader di uno dei due schieramenti dice che chi non vota "Sì" al referendum di domenica è indegno dell'Italia», riporta Veltroni: «Voglio solo dire che in questo Paese non è possibile che ogni volta che si vota debba scattare un anatema contro chi la pensa diversamente». La cerimo-

nia prevede che ad alcuni «interpreti d'eccezione» sia affidata la lettura degli articoli della nostra costituzione. Furio Colombo legge l'articolo 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni

**Veltroni contro Berlusconi: non è possibile che scatti l'anatema contro chi la pensa diversamente**

politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Poi esclama: «Ecco un articolo che rende degni di essere italiani». L'applauso pare liberatorio. Sul palco salgono tra gli altri Mariangela Melato, Melania Mazzucco, Alain Elkann, Dacia Maraini, Giorgio Van Straten, Luciana Castellina (che legge l'art. 11: «L'Italia ripudia la guerra come

strumento d'offesa»), e viene avvolta da un altro applauso), Lucia Annunziata, Domenico Starnone, Paolo Virzi, Walter Pedullà, Lucio Villari, Giuliana Berlinguer, Fulvio Abbate, Chiara Sereni, Antonio Debenedetti, Lidia Ravera legge l'articolo 37: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione». Una ragazza precaria sulla piazza crede di dover far leggere la costituzione al suo datore di lavoro: «In caso di gravi-

danza, c'è scritto sul mio contratto, il rapporto di lavoro viene interrotto». La piazza si infiamma sulla disposizione XII, letta con trasporto da Giovanna Botteri. Sorride, assieme ai lettori deputati, con Cito Maselli che, nel leggere l'articolo 48, parla del voto estero. E con Corrado Augias, cui tocca la disposizione XIV che riguarda i Savoia: «L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge». Scalfaro annuncia che il premio avuto lo porterà al presidente della Repubblica Napolitano. «Gli chiederò se sia possibile creare una sala dedicata alla Costituzione all'interno del Quirinale».



Il Premio Strega Speciale alla Costituzione Italiana ricevuto da Oscar Luigi Scalfaro Foto di Alessia Paradisi/Ansa

**GIAN PIERO ORSELLO**

**REFERENDUM, ISTRUZIONI PER L'USO/12**

## Quanto costa la controriforma costituzionale

**C**oloro che ascoltano i telegiornali di Mediaset, che della controriforma costituzionale voluta dalla destra citano soltanto la riduzione del numero dei parlamentari e, quindi, possono essere convinti che questa riduzione (da attuarsi, peraltro, soltanto nel 2016) produrrà una diminuzione nei costi dello Stato per i cittadini italiani. Ma dovrebbero riflettere sul costo altissimo che deriverebbe ai cittadini italiani subito dopo l'eventuale entrata in vigore della controriforma (da evitare in ogni caso con un'ampia partecipazione al voto nel referendum e con l'espressione di un deciso NO) a causa della realizzazione della devolution, e dell'attribuzione delle nuove competenze e dei più vasti poteri alle regioni, sottraendoli allo Stato e, conseguentemente, con una multi-

PLICAZIONE delle burocrazie e dei relativi trasferimenti di personale dallo Stato alle regioni con i costi relativi. Gli esperti economici valutano in 270 miliardi di euro la partita di giro relativa alle competenze che si sposterebbero dal bilancio statale a quelle delle Regioni, mentre gli aumenti dei costi del personale fin dal 2006 ammonterebbero a non meno di un miliardo e mezzo di euro. Inoltre occorrerebbero circa 40 miliardi di euro per realizzare il passaggio dei poteri previsto dalla controriforma costituzionale, con la previsione di un progressivo aumento annuale della spesa. Tutto ciò senza considerare la spesa derivante da uno spezzettamento in venti sistemi regionali per quanto attiene alle competenze relative all'attuazione della devolution per la scuola e per la sanità e tralasciando gli oneri derivanti per il

nuovo potere delle Regioni in materia di polizia regionale. Tenuto conto della situazione finanziaria disastrosa cui l'attuale Governo deve far fronte a seguito degli errori e delle insufficienze del governo precedente le conseguenze della controriforma, in termini di costi, è probabile un rinvio sine die delle modificazioni approvate oppure il blocco dei nuovi sistemi introdotti con conseguenze gravissime per la realizzazione della sanità pubblica e soprattutto per la scuola, tenuto conto che non sono previste norme per garantire alle regioni in tali casi l'autonomia finanziaria. Anche soltanto limitandosi a questo aspetto, così negativo in termini finanziari, vi sono evidenti ragioni per evitare simili rischi, persuadendo tutti i cittadini sulla necessità di un deciso NO alla controriforma nell'ormai prossimo referendum.

**GIUNTE** A Milano va in scena domani l'esordio del nuovo centrodestra: il cavaliere di Arcore s'è dimesso a Napoli e farà da maestro di cerimonia nella prima seduta del consiglio

# Berlusconi battezza il governo della «dialogante» Moratti

di **Susanna Ripamonti** / Milano

La giunta Moratti debutta domani a Palazzo Marino, in un consiglio comunale presieduto da Silvio Berlusconi, che in virtù dei 53 mila voti che il popolo meneghino gli ha attribuito, è il consigliere più gettonato (oltre che il più anziano). Molte new entry e solo quattro «ex» che facevano già parte della corte di Albertini sono stati confermati, ma come il Re Sole, donna Letizia può orgogliosamente affermare: «la nuova giunta c'est moi». Si è infatti gelosamente tenuta per sé le deleghe per quattro settori di notevole spessore (Bilancio, Comunicazione, Polizia locale e Sicurezza) e ha affidato a una sua creatura, Mariolina Moiola (ex direttore generale del ministero dell'Istruzione) educazione, politiche sociali e famiglia, ovvero il 65% del bilancio comunale per la spesa corrente. E già queste scelte confermano che Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale, ha solidi argomenti su cui basarsi quando

parla di «autocrazia morattiana». Ma la sindachessa ha anche suscitato mugugni all'interno della sua stessa squadra imponendo la centralizzazione della comunicazione esterna: niente più addetti stampa dei vari assessori, ma un unico ufficio «per evitare - dice - la sovrapposizione dei singoli». Pare che i singoli siano però seriamente preoccupati della sovrapposizione della prima cittadina. Il chiososo Vittorio Sgarbi ha comunque già infranto questa limitazione, gettandosi alla prima occasione su microfoni e telecamere per annunciare, più che quello che intende fare, quello che vorrebbe demolire: il discusso monumento a Pertini, opera quasi linciata di Aldo Rossi e il monumento a un irricognoscibile Indro Montanelli, che luccica sguaiatamente a uno degli ingressi dei giardini pubblici. Assicura che non si farà mai la biblioteca europea che gli ha lasciato in eredità la giunta Albertini come una delle priorità da



Letizia Moratti Foto Ansa

portare avanti. Però promette mostre provocatorie, che prendono spunto dalla concezione di Medioevo prossimo venturo dello storico francese Jaques Le Goff. Ad esempio: «Dal futurismo al Medioevo». Da Palazzo Isimbardi, sede della Provincia, gli risponde l'assessore alla cultura Daniela Benelli: «È possibile che con tutto quello che bisogna costruire a Milano, la prima cosa che gli viene in mente è

elencare ciò che vorrebbe abbattere? I progetti si possono discutere, ma Milano ha bisogno di una grande biblioteca. È una città che non ha mai puntato sulla contemporaneità per quanto riguarda arte, musica, teatro. E voglio pensare che sia solo una boutade l'idea di rivitalizzare le periferie con qualche sfilata di belle ragazze». Su una cosa però sono d'accordo: entrambi pensano alla Rai di Milano come centro di produzione culturale. Confermati il vice-sindaco Riccardo De Corato, ma con poteri ridotti, la veterana Tiziana Maiolo confinata al Commercio, Bruno Simini, fedelissimo di Roberto Formigoni ai lavori pubblici e Gianni Verga a Casa e Demanio. Il compito di portare una ventata d'aria fresca è affidato a un ex inquisito come Giovanni Terzi (sport e giovani) già noto alle cronache per qualche disavventura giudiziaria che si è conclusa in gloria. E a un ciellino doc come Carlo Masseroli che ha fatto la sua gavetta a Palazzo Marino come presidente della Commissione Bilancio. A lui

l'assessorato all'urbanistica. Le quote rosa sono assicurate oltre che dalle quasi omonime Maiolo e Moiola, dall'ex Lady Provincia Ombretta Colli (decentramento) e Carla De Albertis (Salute). C'è poi un figlio (e nipote) d'arte come Stefano Pillitteri (qualità dei servizi e Anagrafe) e completano la squadra Massimiliano Orsatti (Turismo e Marketing territoriale) Edoardo Croci (Trasporti) Andrea Mascaretti (Lavoro) Maurizio Cadeo, fratello del più noto Cesare, presentatore televisivo (arredo urbano) e Luigi Rossi Bernardi (innovazione e sviluppo) uno dei cinque assessorati nuovi di zecca creati dal sindaco. Per quanto riguarda la spartizione degli incarichi Forza Italia ha fatto la parte del leone con 8 poltrone più due della Lista Moratti. Tre assessorati ad Alleanza Nazionale, uno a testa a Lega e Udc, mentre Vittorio Sgarbi, sponsorizzato dal Carroccio, è considerato «patrimonio dell'umanità», pardon, della coalizione.

Marilena Adamo, Letizia Moratti ha assicurato che collaborerà con l'opposizione: i primi impegni sono la presidenza di due

commissioni di garanzia alla minoranza e l'elezione congiunta del presidente del consiglio comunale.

# NO

Perché votare

la Costituzione al bivio

di Alfonso Celotto

con il testo della costituzione e della riforma a confronto

2,50 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.punita.it](http://www.punita.it) oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/68505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con l'Unità

## l'Unità

giovedì 22 giugno 2006



Giancarlo Elia Valori Foto Ansa

## IL LIBRO

## Elia Valori e lo spazio. Il governo vuole portare l'agenzia per «Galileo» a Roma

ROMA L'ultimo libro dato alle stampe da Giancarlo Elia Valori («Geopolitica dello spazio», Rizzoli, 125 pagine, 16 euro), ha dato occasione ieri pomeriggio, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, di veder discutere sul tema del-

la ricerca spaziale e della sua futura «geopolitica», il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e il presidente emerito e senatore a vita Francesco Cossiga. Ad assistere al dibattito, un parterre variegato che andava da Walter Veltroni a Gianni Letta, dal

generale Jean Goffredo Bettini, da segretario Udc Cesa a Franco Carro, Diliberto, il prefetto di Roma Serra, il principe Ruspoli. La competizione per la conquista dello spazio, figlia della Guerra Fredda, ha dato impulso ad una serie di industrie ad alta tecnologia, anche in Italia. Il governo si impegna affinché a Roma arrivi l'agenzia europea per il controllo di «Galileo», i satelliti che andranno a sostituire il sistema di navigazione americano Gps.

## PDCI

## «Indagati o avvocati dei boss non siano nominati alla commissione Antimafia»

■ Indagati o avvocati impegnati in processi ai boss sono «incompatibili» con la partecipazione alla Commissione antimafia. Il PdcI chiede «discontinuità e trasparenza morale» stabilendo criteri di «incompatibilità» chiari.

Che devono riguardare «innanzitutto i parlamentari con procedimenti giudiziari in corso per reati associativi, di mafia o contro la pubblica amministrazione nonché per gli avvocati-parlamentari che seguono processi di mafia».

«Non si tratta di aggressione alle prerogative dei parlamentari, ma di una norma di senso comune», spiega il deputato Orazio Licandro. E quanto agli avvocati, «dovere di trasparenza esige che questi non possano partecipare a una commissione che gode di ampi poteri di inchiesta giudiziaria». Un emendamento in questo senso, bocciato dalla Commissione affari costituzionali, e verrà ripresentato alla Camera.

# La Rai ha un nuovo Dg, Claudio Cappon

Il direttore generale accolto con auguri bipartisan. Ma Prodi avrebbe preferito Perricone

■ di Natalia Lombardo / Roma

**CAPPON DAY** Nominato all'unanimità dal Cda il nuovo direttore generale Rai: torna Claudio Cappon, già Dg ai tempi di Zaccaria. Bocciato Perricone, candidato avanzato da Prodi come «svolta» dal partito Rai. Plauso bipartisan: è una vittoria di Petruccioli,

presidente della Rai, che da tempo spingeva per la nomina del manager sul quale avrebbero potuto convergere anche i voti dei consiglieri di centrodestra.

A sostenere Cappon sono stati Ds e Dl: «Finalmente abbiamo chiuso con un voto unanime», commenta a caldo il consigliere ds Rognoni. «Conosce l'azienda e la Rai deve avere una persona capace che guidi il Cavallo». Ma nell'Unione lamentano il metodo e la scarsa discussione: dal ds Giulietti al dl Carra al verde Lion, «non c'è stato raccordo fra partiti e governo», soprattutto perché la bocciatura di Antonello Perricone, ex Ad della Sipra, è stata letta come «un dispetto a Prodi». Perricone era il candidato prodiano («in discontinuità dal partito Rai»). Un nome in seconda rispetto a quello di Minoli. Ma non avrebbero però ottenuto i voti necessari alla nomina, il Cda è ancora 5 a 4 a favore della Cdl, finché il ministro Padoa Schioppa non troverà il modo di sostituire il consigliere Petroni, Fi, indicato dal ministro precedente. Con la nomina di Cappon, 54 anni, profilo manageriale, si è risolta la tormentosa vicenda del Dg, accelerata dalle dimissioni di Meocci. Ieri mattina il Cda si è trovato di fronte la richiesta dell'azionista Padoa-Schioppa: una «rosa di nomi» e non uno solo, per l'assemblea dei soci fissata alle 15. Un «formalismo» del neo ministro, dicono in Rai. Un passaggio decisivo: è la consigliera della Lega, Giovanna Bianchi Clerici, a mettere sul tavolo una carta per «sparigliare» a sinistra: Lorenza Lei, capo dello staff

del Dg dai tempi di Saccà, poi con Cattaneo e Meocci, una figura tecnica. Rognoni «candida» Cappon, Curzi lancia Perricone. Cappon ottiene 8 sì e un astenuto (Bianchi Clerici); Lorenza Lei arriva a 7 voti (5 dalla Cdl, 2 da Petruccioli e Curzi), e 2 contrari (Rognoni e Rizzo Nervo); Perricone esce con 4 sì dell'Unione e 5 «bianchi»; nessun no. All'esterno cominciano i sospetti: «il premier è fuori dalla Rai», e ancora «Berlusconi preferisce Cappon». Certo l'ex premier non voleva Perricone, vicino a Montezemolo e aggressivo verso Mediaset quando era Ad della Sipra.

Alle 15 nuova riunione a viale Mazzini con i soci: arriva la rappresentante del Tesoro che, dopo una telefonata, dà il via libera su Cappon. Viene designato dall'azionista e alle 17 il Cda lo vota all'unanimità. «Una bella giornata per la Rai», commenta Curzi, che citando Mao fa capire lo scenario: «L'orizzonte è luminoso ma il cammino è a zig zag». Però quando il neo Dg entra nella stanza al settimo piano è ac-

## RAI INTERNATIONAL

## La redazione ha sfiduciato Magliaro

ROMA L'assemblea di redazione di Rai International ha sfiduciato con voto palese il direttore Massimo Magliaro. Su 37 giornalisti aventi diritto al voto, presenti 20 più 10 deleghe - spiega il cdr in una nota - 29 hanno votato per la sfiducia, nessun voto contrario, un astenuto. È la terza volta che l'assemblea di Rai International vota la sfiducia al direttore Magliaro dall'inizio del suo mandato nel 2000.

colto dall'applauso corale, con un saluto «emozionato» di Petruccioli. La bottiglia di spumante è rimasta nel frigo, per rispetto verso il dimissionario (d'oro) Meocci. «Mi avete affidato un impegno gravoso e importante», ha detto Cappon, «farò del mio meglio per rispondere alle aspettative», consapevole delle «insidie e dei problemi». Poi ha salutato i dirigenti dell'Adrai. Il plauso a Cappon è corale (escluso Prodi): auguri dai presidenti delle Camere e dall'esiliato Meocci. Piero Fassino apprezza una persona «competente, dalla piena professionalità», convinto che «possa rilanciare la Rai in una direzione più autonoma dalla politica». I dalemiani avrebbero preferito «una svolta manageriale e più innovativa» (sembra anche Veltroni la pensi così). Il ministro delle Comunicazioni, Gentiloni, si attende «coraggio e slancio» per ridare qualità alla tv pubblica (ed è convinto che «non ci siano sconfitti»). Più sospetto il plauso della destra: batte sul tempo Matteoli di An, poi il forzista Romani. Quasi a ringraziarsi il Dg prima del giro di nomine.

## Il ritratto

## «Una persona perbene». La seconda volta del manager moderato che venne dall'Iri, Finsider, Fintecna

Claudio Cappon, «una persona per bene», dice di lui chi l'ha conosciuto alla Rai, quando è stato per la prima volta direttore generale dal febbraio 2001 al marzo 2002, agli sgoccioli della presidenza Zaccaria, quando, da vice, in 24 ore prese il posto di Pier Luigi Celli che sbatté la porta di una «azienda ingovernabile». Allora il moderato Cappon, cattolico democratico, si trovò alle prese con il centrodestra infuriato contro Biagi e Santoro, contro il «Satyricon» di Luttazzi che compì il peccato originale di ospitare Travaglio. Cappon fece una lettera di richiamo al direttore di RaiDue, Carlo Freccero: Mediaset fece causa ma la perse. Berlusconi vinse ma epurò i «criminosi» con il suo diktat eseguito e rispettato dai successivi Dg, Saccà e Cattaneo. Cappon rimase Dg agli albori della presidenza Baldassarre, l'era dei «giapponesi». Adesso, invece, Cappon entra in piena «vallettopoli», lo scandalo del mercimonio tra politici, dirigenti e

soubrettes. Roba sporca. Ieri la prima telefonata il neo direttore generale l'ha avuta con il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, che l'ha subito voluto vedere da solo. Così, fresco di nomina, Cappon è andato a via XX Settembre, per un incontro anche affettuoso. Il ministro, infatti, ha ricordato la figura del padre, Giorgio Cappon, che ai tempi dello scandalo Imi-Sir con dignità si dimise e si ritirò dalla scena dominata da Andreotti. 54 anni, nato a Roma il 9 luglio 1952 sotto il segno del Cancro, Cappon è identificato come «uomo Iri», la madre di tutti gli azionisti Rai. Molto vicino a Enrico Micheli (il che esclude una contrarietà di Prodi sulla persona) il centrosinistra lo considera in «area». È laureato in Economia e Commercio. Dal 1976 al '78 ha avuto ruoli dirigenti nella Finsider, poi dal '78 è nel gruppo Iri; Dal 1986 al '95 passò poi alla vice direzione Iritecna, poi è stato Ad della Fintecna e direttore. Al momento era presidente dell'Apt,

l'associazione dei produttori indipendenti. Una vita da manager, o da mediano, senza avere mai particolari guizzi ma conquistando la fama di «chi sa far di conto», anche con i bilanci Rai che si trovò disastrosi dalla crisi pubblicitaria dopo l'11 settembre. Conti che, aiutato dal corpo buono della Rai, rimise a posto. Un guizzo manageriale però lo ebbe quando arrivò a un passo dall'accordo con la Crown Castle, la società americana che stava per acquistare il 49% di RaiWay, la società di impianti Rai. Un accordo che avrebbe rimpolpato le casse della tv pubblica, se non fosse stato bloccato dal Gasparri ministro di An delle Telecomunicazioni che voleva salvare, disse «i gioielli di famiglia». Mediaset, evidentemente... Uomo ex Iri ha avviato anche varie privatizzazioni: della Italmobiliare, delle Condotte d'acqua e di Italtel. Insomma, il Cda lo ha accolto con un applauso, sperando nell'uomo nuovo per la Rai ma col valore aggiunto di chi «conosce l'azienda». Con pregi e difetti, vizi e virtù. n.l.

IL RETROSCENA Il premier voleva un cambio per viale Mazzini con Perricone. Curzi lo ha appoggiato. Ma Fassino e i Dl sono contenti per l'antagonista.

## Il Professore non ci sta. «Serviva discontinuità...»

■ di Ninni Andriolo / Roma

C'è chi nota maliziosamente che mai un Presidente del Consiglio ha incassato «no» così pesanti sugli assetti Rai. Si può ben dire, infatti, che l'elezione di Petruccioli prima e di Cappon dopo siano state quantomeno subite da Romano Prodi. La prima rimanda ai tempi in cui il Professore indossava i panni del candidato premier, ma la seconda amarezza di più Palazzo Chigi perché avviene a governo insediato. C'è un sospetto che unisce l'una e l'altra vicenda. Nel lessico caro agli ambienti prodiani quel dubbio si chiama «incincio». Quando nel Cda l'intesa tra centrodestra e centrosinistra su Cappon sembrava ormai raggiunta, il Professore ha fatto sapere a viale Mazzini - attraverso le ambasciate di Angelo Rovati - che la «discontinuità» necessaria a rilanciare il ser-

vizio pubblico avrebbe consigliato un profilo diverso per la direzione generale. L'uomo giusto? Antonello Perricone, amministratore delegato de La Stampa, ed ex dirigente Sipra. Candidatura che avrebbe messo assieme esperienza editoriale, estraneità all'ambiente Rai («è al partito trasversale di viale Mazzini») e competenze utili a «un disegno di politica industriale». Non che il nome di Perricone fosse caduto dal cielo all'improvviso. Circolava, sotto traccia, da quando l'Authority sancì l'incompatibilità di Meocci. All'indomani del 9 aprile, in ogni caso, Petruccioli lavorò ad un'intesa bipartisan sul nome di Cappon. Rapporti di forza nel Cda e risultati elettorali, che non assegnavano una vittoria schiacciante all'Unione, scongiuravano il corpo a corpo con la Cdl. Con

Ds e Dl che facevano sponda, la candidatura dell'ex dg dell'era Zaccaria sembrava la più accreditata. Perché, allora, quel discreto e recente lavoro prodiano - un po' fuori tempo massimo - su Petruccioli e sui consiglieri Rai dell'Unione? Il più convinto a virare su Perricone era anche ieri il Prc Sandro Curzi. Le sue prime dichiarazioni - «Perché non audire i candidati?» - sembravano sollecitare un rinvio. Una linea che si sposava bene con le attese di Palazzo Chigi. Nulla contro Cappon, chiariscono ambienti prodiani, ricordando che è il nuovo dg è «uno della covata», «ha un rapporto d'amicizia molto intenso con il sottosegretario Michel», «che si è pensato a lui per un'azienda da risanare». Perricone, tuttavia, sembrava rispondere meglio alla necessità di «associare la scelta degli uomini a ciò che stabilisce il programma dell'Unione sulla Rai». La

scelta è caduta su Cappon? Nulla di drammatico e nessuna sconfitta del Professore, sottolineano gli stessi ambienti che parlano di «partita a reti inviolate». L'amarazza, semmai, riguarda «il messaggio inviato dal partito Rai». Quel gatopardesco «cambiare tutto per non cambiare nulla» che farebbe intravedere effetti a cascata sugli assetti futuri di reti e testate che «in ogni caso riguardano solo viale Mazzini». C'è da dire che anche in questa occasione - come per la nomina di Petruccioli - Prodi ha imboccato una strada, mentre Ds e Dl si sono incamminati su quella contraria. Fassino si dice «molto soddisfatto» per la nomina del nuovo dg, che è in grado di garantire alla Rai «maggiore autonomia dalla politica». Lusetti e Morri, responsabili informazione di Margherita e Quercia, lodano «l'ottimo profilo professionale» di Cappon. Tommaso

Padoa Schioppa, ieri, ha dato via libera al nuovo dg. Un concerto deciso, alla fine, in accordo con Prodi. Resta l'interrogativo: perché il pressing del Professore quando il tempo sembrava scaduto e con i numeri che non giocavano a favore di Perricone? Per trovare risposta bisognerebbe pensare, forse, alla scelta di marcare distacco da intese che il popolo dei puri dell'Ulivo interpreta, sempre, come «incincio». Ancora più riprovevoli se riguardano la Rai, un mondo dal quale il Professore si sente estraneo per cultura e mancanza di riferimenti dentro l'azienda (la candidatura preferita per la direzione generale sarebbe stata quella di Minoli). Alla Rai, servirebbe «una netta stertata». Se non fosse per i rapporti di forza interni ed esterni all'azienda che - secondo altri dell'Ulivo - impongono «a noi» la fatica «del passo dopo passo che manda avanti le cose».

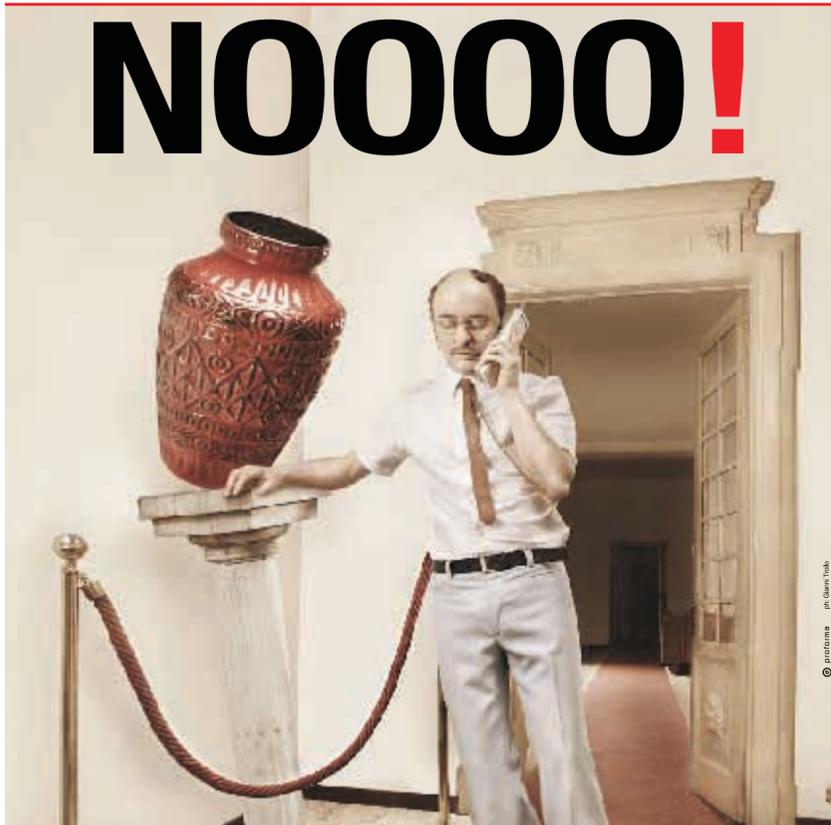
## L'UNITÀ

## Padellaro a Macaluso: «Mai gli Angelucci nella Nie»

A proposito dell'articolo di Macaluso oggi sul Riformista nel quale si afferma che il Direttore de l'Unità a Prima Pagina «metteva in evidenza che gli Angelucci hanno acquistato la testata del Riformista, tacendo che l'Unità riapri i battenti anche grazie ad una partecipazione proprio di quegli imprenditori» il Direttore de l'Unità Antonio Padellaro ha dichiarato: «Trovo sorprendente l'attacco di Macaluso quando come tutti sanno, tranne lui, gli Angelucci non hanno mai fatto parte della Nie (Nuova Iniziativa Editoriale) che dal marzo 2001 è proprietaria della testata. Mentre erano soci, come Macaluso dovrebbe sapere, della vecchia Unità (Ucm) fino a qualche mese prima della drammatica chiusura del luglio 2000».

# 11 domande e 11 risposte per motivare il nostro **NO** nel referendum costituzionale del 25 e 26 giugno

# NOOOO!



## MIGLIORARE LA COSTITUZIONE SI PUÒ, FARLA A PEZZI NO.

**1**

**Votare No significa confermare la fiducia al Governo Prodi?**

No, il voto non è un referendum sul governo. Siamo chiamati a giudicare una riforma pasticciata che produrrà guasti ai cittadini e al Paese. Ogni cittadino – comunque la pensi e qualunque sia il suo orientamento politico – può impedire un grave errore votando No.

**2**

**Quali sarebbero questi guasti?**

In primo luogo con la riforma della destra viene meno il principio di eguaglianza dei cittadini. I diritti fondamentali alla salute, alla formazione scolastica o alla sicurezza non sarebbero più garantiti nello stesso modo nelle diverse regioni, e questo a scapito delle aree e dei soggetti più deboli. Gli stessi servizi pubblici finirebbero con il costare di più e i cittadini pagherebbero il prezzo degli inevitabili conflitti tra lo Stato, le Regioni e i governi locali. Non ci sarebbe inoltre alcuna riduzione dei costi della politica. Anzi, avremmo una moltiplicazione delle burocrazie con spese aggiuntive per le famiglie e le imprese.

**3**

**Ma votare No significa che la Costituzione non va riformata?**

No, significa che va bocciata questa riforma perché è sbagliata nel metodo (l'hanno fatta da soli) e nel merito, perché non funziona. Poi, una volta eliminato questo pasticcio sarà interesse di tutti, e nostro per primi, riprendere insieme una discussione sulle riforme istituzionali utili da fare e su come

aggiornare la Costituzione all'Italia di oggi.

**4**

**Il No significa che si ferma il federalismo?**

No, tutt'altro, tanto più che la destra in questi anni il federalismo lo ha sbandierato solo a parole. Sono stati i governi dell'Ulivo e del centrosinistra a introdurre concretamente le regole di un federalismo solidale, a partire da una chiara ridefinizione delle competenze tra Stato e Regioni. La riforma della destra, al contrario, non chiarisce cosa debbono fare lo Stato e le Regioni (sulle stesse materie si parla di competenze "esclusive" per entrambe) e come debbono collaborare (perché manca un Senato federale). La conseguenza sarà di scaricare inevitabili incertezze e paralisi sui cittadini.

**5**

**Il No significa che non vogliamo il federalismo fiscale, un fisco che responsabilizza e che rende solidali?**

No, noi vogliamo il federalismo fiscale. È la riforma del centrodestra che rinvia il problema di ben 3 anni, fino al luglio 2009. Invece, se vince il No, la questione si potrà affrontare subito.

**6**

**Il No significa impedire la riduzione del numero dei parlamentari?**

No, la riduzione dei parlamentari sarà tra le nostre priorità e comunque la riforma sottoposta al referendum prevede una riduzione parziale del numero dei parlamentari soltanto a partire dal 2016.

**7**

**Il No significa che non vogliamo governi di legislatura scelti dai cittadini?**

No, significa che non vogliamo una situazione confusa nella quale anche pochi deputati possano minacciare di interrompere la legislatura.

**8**

**Il No significa che non vogliamo evitare il rischio di Camere con maggioranze opposte?**

No, significa stabilità per tutti i cinque anni della legislatura. Vogliamo che possa governare chi ha vinto le elezioni. Vogliamo che le competenze di Camera e Senato siano chiare e non si creino inutili conflitti, come avverrebbe con la riforma proposta dal centrodestra.

Vogliamo un Senato Federale vero, composto dai rappresentanti di Regioni, Province e Città.

**9**

**Il No significa che dovremo aspettare molto per le riforme?**

No, visto che quasi tutte le riforme del centrodestra, se vincessero il Sì, entrerebbero comunque in vigore tra il 2011 e il 2016. Se invece vincerà il No, si potrà subito avviare una fase nuova di riforme.

**10**

**Ma non sarebbe meglio che vincessero i Sì e poi correggere la riforma?**

Ma come si fa a far approvare una riforma dai cittadini e poi volerla cambiare subito dopo? O è fatta male e va bocciata o è fatta bene e allora deve restare in vigore. L'unica cosa che non ha senso è invitare a votare Sì con la promessa che dopo la riforma verrà cambiata.

**11**

**Ma non ha fatto la stessa cosa il centrosinistra nel 2001 con la riforma federalista?**

No, noi abbiamo introdotto il federalismo, utilizzando il lavoro comune della Bicamerale e abbiamo avuto il consenso di tutti gli amministratori locali e regionali, anche del centrodestra. Comunque ci siamo impegnati a non riproporre riforme istituzionali o cambiamenti della Costituzione a colpi di maggioranza semplice. Noi proponiamo che d'ora in poi i cambiamenti della Costituzione e le riforme istituzionali debbano essere approvate a maggioranza di due terzi del Parlamento.

**Votare NO al referendum costituzionale del 25 e 26 giugno è la condizione per realizzare insieme una buona riforma delle istituzioni e della seconda parte della nostra Costituzione.**

**VOTA** ~~NO~~



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# «Regole, ma niente bavagli alle intercettazioni»

## Finocchiaro: emerge un quadro grave Bertinotti: tutelare l'integrità della persona

di Giuseppe Vittori / Roma

**REGOLE** Condivise da maggioranza e opposizione, da adottare in tempi brevi e che garantiscano il rispetto della privacy delle persone coinvolte. Senza limitare, però, l'uso investigativo delle intercettazioni né mettere bavagli alla stampa, dice il centrosinistra.

Per il Presidente della Camera Fausto Bertinotti, infatti, è necessaria una «riflessione di tutte insieme le forze politiche» sul problema delle intercettazioni, separando la tutela dei «diritti individuali della persona, quale che sia il ruolo rivestito» dalla nuova «questione morale» che coinvolge una parte della classe dirigente. «L'attenzione che è stata fin qui messa nella denuncia degli effetti distorti dell'uso distorto delle intercettazioni mi pare raccolga questa esigenza», spiega

Bertinotti, sottolineando come in questo caso sia opportuno «l'intervento del legislatore per tutelare l'integrità dei diritti della persona».

Sulla stessa linea è Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, per cui è necessaria una «proposta condivisa» da maggioranza e opposizione opportunamente preparata da «un'indagine conoscitiva brevissima da con-

**Fassino: consentire ai magistrati di utilizzare le intercettazioni a patto che ci siano regole molto stringenti**

cludersi prima dell'estate». Anche se, aggiunge, il quadro che sta emergendo dalle intercettazioni è quello di una «caduta etica straordinaria nei comportamenti pubblici, ma anche in quelli privati». Una «rapida soluzione» con un «intervento legislativo bipartisan» è l'auspicio anche di Enrico Boselli, segretario dello Sdi, per cui «non si tratta di ridurre, ma tutt'al più di razionalizzare l'uso di questo strumento di indagine che si è rivelato assai utile». Niente bavagli alla stampa, quindi, ma provvedimenti che impediscano alla fonte «la distribuzione di materiale che serve solo a fare dei processi di piazza» e difendano le «garanzie dei cittadini».

Anche Piero Fassino, segretario dei Ds, si è detto «per continuare a consentire ai magistrati di utilizzare le intercettazioni», ma a patto che ci siano «regole molto stringenti, con meccanismi anche di sanzione per chi le viola». Regole che, secondo Felice Casson, membro della Commissione Giustizia in Senato, ci sono, mentre il problema sta nel «loro rispetto, soprattutto al momento del deposito degli atti». In concreto, per Luciano Violante, pre-



Il Presidente della Camera Fausto Bertinotti Foto Ansa

sidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, «occorrerebbe che tutti i documenti vengano resi pubblici solo

**Boselli: «Non si tratta di ridurre, ma tutt'al più di razionalizzare l'uso di questo strumento di indagine»**

nel momento in cui c'è il pubblico dibattito», mentre nei provvedimenti destinati ad essere resi pubblici «i nomi delle persone estranee all'inchiesta non devono essere citati». Anche per Marco Rizzo, capodelegazione del Pdc al Parlamento Europeo, non si mette in discussione l'utilità delle intercettazioni come strumento investigativo, ma è «negativa la pubblicazione di quelle che riguardano fatti privati e personali che nulla hanno a che vedere con le indagini in corso».

### EDITORIA

## «Il manifesto» ai lettori «Rischiamo di chiudere»

**ROMA** Il quotidiano «il manifesto» rischia di chiudere e oggi uscirà con una prima pagina con un solo titolo che è un grido d'allarme: «Tomacelli, abbiamo un problema». A fianco l'editoriale dei direttori Mariuccia Ciotta e Gabriele Polo che spiega le ragioni politico-editoriale della crisi del giornale. Sempre sulla prima una vignetta di Vauro; a pagina 3 un'analisi sul perché i conti non tornano e un articolo sulla discussione interna al giornale su come provare a rilanciare un'impresa cooperativa unica, libera e anomala nel panorama dell'informazione. Insomma

un numero monografico sulla nuova crisi dello storico giornale. «Le crisi finanziarie hanno scandito la nostra esistenza: le abbiamo sempre superate con il nostro lavoro e con l'aiuto del nostro mondo. Ora siamo al punto - scrivono i direttori - che trentacinque anni possono precipitare in un pomeriggio d'estate. Perché la libertà costa, soprattutto a chi la pratica, e arriva il momento che quei costi si materializzano in scadenze non più rinviabili. Per evitare il precipizio abbiamo bisogno di aiuto, perché questa crisi è più grave delle altre e mette a repentaglio la stessa esistenza del giornale. Non è un grido d'allarme, è una semplice notizia: nelle pagine interne ne illustriamo i termini. Perciò da oggi inizia un referendum sul futuro di questo giornale: le schede elettorali stanno nel portafoglio di tante e tanti». Il direttore editoriale Francesco Paternò chiede: «Salviamo il nostro». «Siamo un mostro. Da salvare, perché, se muore non si riproduce più. Perché, proprio adesso rischiamo di chiudere, perché, abbiamo difficoltà

a pagarci gli stipendi da febbraio: è una storia singolare da giornale libero e di mercato, un'anomalia mondiale. E che vuole risanarsi per ripartire, più o meno la stessa missione - fatte le dovute proporzioni - del ministro Tommaso Padoa Schioppa», aggiunge Paternò spiegando che «l'attuale pericolosissima crisi nasce da lontano. Su un fatturato di 17,5 milioni di euro e 121 dipendenti, il contributo della legge per l'editoria alla nostra cooperativa vale il 25% mentre quello da incassi pubblicitari il 9,6% contro circa il 50% degli altri giornali. Il resto

delle entrate sono da vendite da edicola e dalle poche promozioni che siamo in grado di fare - perché, le promozioni necessitano di investimenti importanti - e comunque tutte rigorosamente in utile. Dai libri ai cd, dove il manifesto ha affermato in poco più di dieci anni un vero marchio di qualità. Nonostante abbiamo ridotto gli oneri degli interessi passivi dal 10 al 5% fin dagli inizi del millennio, il peso del debito ci sta stritolando. Pure a fronte di un risanamento patrimoniale cominciato nel 2001 - continua Paternò - che ha portato a una secca riduzione del debito oneroso e a fronte di bilanci che, tra alti e bassi, non producono più da anni voragini nel conto economico e indicano anzi un certo equilibrio di gestione. Il 2005 abbiamo chiuso con una buona media di 29.000 copie vendute, a causa però di eventi eccezionali come la vicenda del sequestro della nostra Giuliana e la morte di Nicola Calipari. O ancora la scomparsa di Giovanni Paolo II. Quel che ci sta spingendo sull'orlo del baratro è però il peso del debito».

### il manifesto

# Viva l'Italia

ROMA - **VENERDÌ 23 GIUGNO**, ORE 18.00, PIAZZA FARNESE  
MANIFESTAZIONE **NO** PER SALVARE LA COSTITUZIONE

● **WALTER VELTRONI**

- **LUIGI ANGELETTI ● PAOLO BENI ● RAFFAELE BONANNI**
- **SANDRA BONSAANTI ● ENRICO BOSELLI**
- **OLIVIERO DILIBERTO ● GUGLIELMO EPIFANI**
- **PIERO FASSINO ● FRANCO GIORDANO**
- **RANIERO LA VALLE ● CLEMENTE MASTELLA**
- **ANDREA OLIVERO ● ALFONSO PECORARO SCANIO**
- **FRANCESCO RUTELLI ● LUCIANA SBARBATI**
- **OSCAR LUIGI SCALFARO**

Il Comitato promotore

www.referendumcostituzionale.org

«Provo un forte imbarazzo per la pressione mediatica e avverto segnali negativi attorno a noi magistrati»

«L'unica tutela ora siete voi giornalisti. Ma poi quando i riflettori si spengono, ti presentano il conto»

# «Sono un giudice serio non una star»

Il gip Alberto Iannuzzi rompe il cerchio delle polemiche: «Solo fatti privati? Leggete l'ordinanza»  
«Sono andato a "Chi l'ha visto?" perché volevo spiegare la mia posizione. Non ho parlato dell'inchiesta»

di Massimo Solani inviato a Potenza

**IFALDONI DELL'INCHIESTA** impilati su una sedia, le serrande abbassate e il quadro coi volti di Falcone e Borsellino dietro alle spalle. C'è un'aria cupa nel piccolo ufficio al primo piano del giudice per le indagini preliminari di Potenza Alberto Iannuzzi, l'uomo che ha mes-

so la firma in calce alla lunga ordinanza che ha portato in carcere, fra gli altri, il principe Vittorio Emanuele di Savoia. Cupa come il volto di questo magistrato di provincia che nel pomeriggio afoso riceve i giornalisti per confidare ai tacchini dei cronisti (alle telecamere no, è proprio lui a decidere che restino fuori dalla porta) tutta l'amarezza per le accuse che gli sono piovute addosso dal momento in cui ha disposto gli arresti per questa brutta storia di prostitute, soldi e gioco d'azzardo. Critiche che ha bevuto in silenzio come un doveroso calice amaro insieme al pubblico ministero dell'indagine Henry John Woodcock. Uno che agli insulti, alle critiche feroci e agli attacchi personali ha ormai fatto il callo.

Il gip sceglie le parole con calma, ma il tono mesto tradisce l'amarezza: «Provo un forte imbarazzo per la pressione mediatica che ruota attorno a questa vicenda - esordisce - Questa situazione potrebbe anche sollecitare il narcisismo di qualcuno, ma vi garantisco che non è mai stato il mio caso. Del resto fino a ieri nessuno conosceva nemmeno il mio nome. Adesso però avverto segnali negativi intorno a noi magistrati di Potenza». L'accusa che in questi giorni gli ha fatto più male è quella di volersi sentire protagonista, di voler approfittare del clamore suscitato dagli arresti per farsi un nome. Illazioni che Iannuzzi non riesce a mandare giù. Ieri mattina *Il Secolo d'Italia* (quotidiano di Alleanza Nazionale) titolava «Il giudice di Potenza fa la star a Chi l'ha visto», poche ore più tardi i legali del sindaco di Campione d'Italia, Roberto Salmoiraghi, hanno presentato istanza di ricusazione nei suoi confronti per aver «espresso considerazioni di assoluta certezza sulla colpevolezza degli indagati». Il magistrato la sfoglia e la risfoglia, poi riprende a parlare accendendo la seconda delle sigarette sottili che fuma nervosamente: «Non mi va di passare per un giudice star - dice - Quello che ho provato a fare in questi giorni è ricomunicare tranquillità, per restituire serenità in mezzo a tutte queste polemiche. All'inizio di questa vicenda ho notato un atteggiamento pericoloso, come se si badasse più al gossip che non ai fatti reali di questa inchiesta. Sono andato a "Chi l'ha visto" perché volevo spiegare la mia posizione. Non ho parlato del merito dell'inchiesta. Qualcuno dice che queste intercettazioni sono fatti privati, che non entrano con le indagini, ma la rilevanza di certe affermazioni non la si capisce leggendole a pezzi sui giornali, si capisce solo leggendo l'intera ordinanza». Qualcuno (primo fra tutti l'avvocato Piervito Bardi, che inizialmente ha fatto parte del collegio di difesa di Vittorio Emanuele, poi l'intero panorama dei giornali di centrodestra) gli ha rinfacciato una sorta di «collateralismo passivo» con il pm Woodcock, ed è un'altra critica che Iannuzzi cerca di parare come un pugnale in difficoltà dopo un colpo al volto: «Ma quale appiattimento... Nel corso dell'inchiesta ci sono state analisi approfondite e valutazioni correlate alle singole posizioni. Assolutamente, nessun appiattimen-

to». Una versione che trova conferma nei lunghi, smisurati corridoi del tribunale di Potenza, la sua città, dove questo ex capo scout (due figli, la boa della quarantina già alle spalle e una vita passata a contatto con i detenuti nelle vesti di magistrato di sorveglianza) è unanimemente stimato per il rigore del suo lavoro, per la grande preparazione giuridica e per la disponibilità. Ma anche per aver spesso rifiutato richieste di misure cautelari presentate proprio dal pm italo-inglese. E, tanto estroverso è Woodcock quanto schivo è Iannuzzi. Ad accomunarli, dicono tutti, è però l'impegno profuso ogni giorno sul lavoro e la serietà con cui affrontano tutte le inchieste, dalle più "piccole" a quelle

sensazionali.

Eppure, di mezzi rimproveri e critiche più o meno esplicite negli ultimi giorni ce ne sono stati a dozzine. Ed è per questo che adesso Iannuzzi ha confidato di essere «profondamente amareggiato». Perché qualcuna di queste tirate d'orecchi, in un momento tanto delicato, ha fatto più male delle altre. «Noi magistrati a Potenza - aggiunge - siamo sempre stati in una condizione di emarginazione e solitudine. Quando una situazione come quella attuale si verifica a Milano, ad esempio, i colleghi hanno la possibilità di essere tutelati dall'Anm. Io non sono tutelato da nessuno. L'unica tutela per me siete voi giornalisti. Ora sono difeso da voi. Ma poi, quando i riflettori si spengono, vedrai che ti presentano il conto...». Ma possibile, chiede qualcuno, che non avesse previsto gli attacchi? «Non sono così ingenuo», risponde. Poi un attimo di pausa e la conclusione: «Se arresto 200 persone comuni e prendo abbagli nessuno dice niente. Se faccio un piccolo errore su di un personaggio famoso, me lo faranno pagare per il resto della vita».



Alberto Iannuzzi Foto di Dario Pignatelli/Reuters

## L'Anm: indagine credibile, ma serve maggiore riserbo

■ Forse a Potenza si parla troppo. Certe inchieste giudiziarie avrebbero bisogno di una maggiore riservatezza, soprattutto da parte dei magistrati. Nessuna polemica, nessun abbandono, per carità. Il valore, la credibilità dell'indagine non sono in discussione. Ma le accuse del Gip di Potenza Alberto Iannuzzi all'Associazione nazionale magistrati - «Mi sento amareggiato dalla posizione che ha assunto l'Anm, siamo soli, i colleghi di Milano, invece, vengono difesi in occasioni simili...» - hanno suscitato perplessità e anche qualche malumore. Il presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro si limita a commentare: «Non crediamo ci siano specifici rilievi da muovere all'operato della magistratura potentina, probabilmente, però, nel corso delle indagini è inopportuno fare dichiarazioni». Una risposta fredda che si aggiunge al silenzio del segretario dell'Anm, Nello Rossi, che ha preferito non commentare le dichiarazioni del Gip di Potenza. Anche se ai margini della giunta dell'Anm, che si è riunita proprio ieri per discutere delle intercettazioni come strumento d'indagine e del loro utilizzo mediatico (una giornata aperta di studi sarà organizzata dai magistrati il prossimo ottobre), non è mancato chi ha ricordato che esiste un codice deontologico della categoria e che i magistrati, proprio per la loro missione, si trovano spesso isolati, attaccati, criticati.

Nessuno ai vertici dell'Anm ha messo in discussione la validità dell'impianto dell'indagine della Procura di Potenza, anzi. Piuttosto il lamento pubblico di Iannuzzi non è stato compreso e condiviso, anche se probabilmente è giustificato con la tensione e la sovraesposizione mediatica di questi giorni, dopo i clamorosi sviluppi dell'inchiesta che ha portato in carcere anche il principe Vittorio Emanuele di Savoia. Il presidente dell'Anm Gennaro precisa: «Non abbiamo altra prospettiva se non quella di valutare quali sono i risultati delle intercettazioni e quali gli usi indebiti eventualmente fatti da altri soggetti. Sotto questo profilo non crediamo che ci siano allo stato appunti o rilievi da muovere specificatamente ai magistrati che si sono occupati delle indagini». Gennaro aggiunge, infine, che «probabilmente però, nel corso delle indagini è inopportuno fare dichiarazioni di qualunque natura; questo può valere per il Gip di Potenza come in altri casi è stato detto per altri magistrati che avrebbero potuto mantenere un riserbo più sterto sui fatti di causa».

## Sottile nega tutto, ma non convince il pm

Il portavoce di Fini: «Le mie erano vanterie». Ma c'è la testimonianza di una ragazza

inviato a Potenza

**«FAVORI, SCAMBI DI FAVORI, cose che succedono di natura. Dietro ogni ragazza che arriva c'è sempre un politico di riferimento». È l'incredibile descrizione**

del malaffare che regna in Rai fatta da un funzionario della tv pubblica al pm di Potenza Henry John Woodcock pochi giorni prima dell'operazione che, fra gli altri, ha portato agli arresti domiciliari con l'accusa di concussione sessuale Salvo Sottile, il portavoce dell'ex vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini. Un mondo, secondo il racconto del funzionario, dove regna «il conflitto di interessi. Ma si chiamerà interesse personale per-

ché sono le fidanzate, le amanti. Però non mi sembra lecito. È come se io e lei - dice al pm - abbiamo gli stessi titoli ma poi, solo perché lei è il marito o la moglie di uno che conta, va avanti al posto mio». E in questo mondo, ha raccontato il testimone, è il sesso a muovere tutto. A patto, però, che si finisca nei letti giusti, specialmente quelli dei politici come Salvo Sottile. «Perché funziona solo con la politica - ha spiegato - solo con la politica si riescono ad avere certe segnalazioni». È di vicende di questo tipo che ieri, a Potenza, ha dovuto render conto il portavoce di Gianfranco Fini, agli arresti domiciliari a Roma da venerdì scorso. Sottile, però, ha negato con forza di aver mai avuto rapporti sessuali con la soubrette Elisabetta Gregoraci, spiegando che le intercettazioni in cui raccontava gli incontri «intimi» erano «solo vanterie, go-liardate» fra uomini. Una versione che certo non ha convinto il pm Woodcock e

il gip Iannuzzi, visto che in un interrogatorio precedente, era stata proprio l'attuale fidanzata di Briatore a raccontare di un amplesso consumato con Sottile negli uffici della Farnesina il 10 marzo del 2005. Il fascicolo riguardante la concussione sessuale, in ogni caso, è già stato trasferito a Roma dove è stato affidato al pm Giancarlo Amato. Sottile, inoltre, ha negato ogni addebito anche sulla sua partecipazione due casi di presunta corruzione verso altrettanti funzionari dei Monopoli di Stato, uno per conto di Rocco Migliardi, l'altro per il suo concorrente Gennaro Zambrano. Un'accusa (concorso in corruzione) per la quale ieri è stato consegnato un avviso di garanzia al deputato di An Francesco Proietti Cosimi, all'epoca dei fatti segretario del ministro degli Esteri Gianfranco Fini. Per il gip Iannuzzi il duo Sottile-Proietti «ebbe un enorme potere e la capacità di esercitare un'influenza deci-

va su ogni tipo di vicenda, anche diversa ed indipendente dal novero dei rapporti con i mass media». Chi ha almeno qualche motivo per sorridere dopo giorni piuttosto duri è Vittorio Emanuele che presto (oggi o domani, stando all'ottimismo dei suoi legali) potrebbe uscire dal carcere di Potenza. Gli avvocati del principe (Franco Coppi, al quale ieri si è aggiunta la deputata di An Giulia Buongiorno, il tandem che difese Giulio Andreotti) hanno infatti presentato ieri un'istanza per ottenere gli arresti domiciliari, rinunciando però in questo modo a ricorrere al Tribunale della Libertà. Una decisione maturata dopo l'interrogatorio di martedì (il principe non ha affatto convinto i magistrati) che sarebbe gradita anche al gip Iannuzzi: «Vuol dire che riconoscono la fondatezza degli indizi - ha spiegato il magistrato - È un segno importante. Il mio provvedimento cautelare diventerebbe definitivo». **ma. so.**

## Caso Woodcock, dal Csm al Quirinale i fascicoli che sbugiardano Castelli

I «domiciliari» chiesti per un generale dei carabinieri nel 2002 costarono al pm un procedimento disciplinare. Ma aveva ragione lui...

di Sandra Amurri / Roma

Di pratiche pendential Csm sul suo conto non ce ne sono. Almeno lui, Henry John Woodcock, il pm di Potenza, che ha fatto arrestare il figlio dell'ultimo re d'Italia, non ne è a conoscenza. Attendersi da Woodcock un commento sull'invio al Quirinale della «pratica» che lo riguarda è inutile tanto la risposta, gentile e cordiale è sempre la stessa: «Chiedo scusa ma non parlo». Allora non ci resta altro che ricostruire il curriculum «disciplinare» del magistrato più «nominato» del momento per comprendere se l'interpellanza con cui l'ex presidente Francesco Cossiga accusa il Csm di «voluto lassismo e inefficienza» che ha spinto Napoli-tano a richiedere i fascicoli, trovi o meno riscontro nei fatti. Il primo e unico procedimento disciplinare subito da Woodcock per una supposta «inscusabile negligenza», neppure arrivato in dibattimento, è stato intrapreso dall'allora Ministro della Giustizia Castelli per la richiesta di «arresti domiciliari»

nei confronti del generale dei carabinieri Stefano Orlando, agente del Sisde, per favoreggiamento e rivelazioni di segreto ufficio (maggio 2002, inchiesta Iail-Eni-Agip). Secondo l'accusa Orlando aveva rivelato notizie riguardanti le indagini a Claudio Calza, segretario di Cossiga che risultava indagato in un procedimento di cui si occupava il dottor Woodcock. La richiesta di custodia cautelare del pm di Potenza fu accolta dal Gip Romaniello ma il Tribunale del Riesame, pur confermando i gravi indizi esistenti, lo liberò. Il sostituto procuratore di Cassazione, Vincenzo Gambardella, esaminate le memorie dei due magistrati, il 15 maggio del

L'ex Guardasigilli chiese il procedimento: «Inscusabile negligenza» avere arrestato il generale Orlando

2004 aveva due possibilità: chiedere il dibattimento disciplinare o il proscioglimento istruttorio. Gambardella diede ragione ai due «incolpati» e chiese alla Sezione Disciplinare del Csm di non «farsi luogo al rinvio a dibattimento per i due magistrati per essere rimasti esclusi dagli addebiti». «Va osservato - scrive il sostituto procuratore di Cassazione - che legittimamente l'Orlando era stato privato della libertà in quanto allo stesso era stato contestato il delitto di favoreggiamento che certamente consentiva l'emissione del provvedimento restrittivo (...). La circostanza è stata invero riconosciuta anche dal Tribunale per la libertà al quale fu sottoposta la vicenda». Il 5 novembre del 2004 la Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura presieduta da Emilio Nicola Buccico, oggi senatore di An, ha dichiarato di «non farsi luogo a procedere al rinvio a dibattimento nei confronti del dottor Woodcock e della dottoressa Romaniello perché sono risultati esclusi gli addebiti». Una decisione che però non soddisfò il Ministro della Giustizia

che decise d'impugnare, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, la sentenza del Csm dinanzi alle Sezioni unite civili della Corte di Cassazione. Ma anche la Suprema Corte, composta da Presidente, Presidente di sezione e da sette consiglieri, il 16 giugno 2005, ha rigettato il ricorso condannando il ricorrente (cioè il Ministro Castelli) al pagamento delle spese del giudizio di cassazione liquidate in euro 2100,00, ivi compresi euro 2000,00 di onorari in favore del Woodcock ed in euro 1600,00 ivi compresi euro 1500,00 di onorari in favore della Romaniello oltre, per entrambi spese generali ed accessorie di legge». Soldi che i due magistrati ancora attendono dichiarandosi legittimamente e anche,

con una chiara ironia, «creditori» del Ministero della Giustizia e non debitori. Nella sentenza i motivi del ricorso prodotto da Castelli vengono giudicati «infondato» il primo,

«censura in parte infondata ed in parte inammissibile» il secondo. Questo il giudizio della Suprema Corte che conclude: «Il ricorso deve pertanto essere respinto...».

Ministero delle pari opportunità	Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	
Facoltà di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli" di Forlì	Facoltà di Scienze Politiche di Bologna
<b>DONNE, POLITICA E ISTITUZIONI</b>	
Percorsi formativi per la promozione delle pari opportunità nei centri decisionali della politica	
Possono partecipare tutte le donne in possesso del diploma di Scuola media superiore e le studentesse universitarie per le quali sarà possibile riconoscere 9 crediti formativi e alle quali sono riservati 35 posti sui 100 disponibili	
<b>IL BANDO SCADE IL GIORNO 10 LUGLIO 2006</b>	
Per informazioni: <a href="mailto:sura.medici@poloforli.unibo.it">sura.medici@poloforli.unibo.it</a> <a href="http://www.pariopportunita.gov.it/percorsi-formativi">www.pariopportunita.gov.it/percorsi-formativi</a>	

# Buferata su Fitto: altri 400mila euro nel mirino dei pm

## Tutte le società finanziatrici della campagna elettorale hanno ottenuto appalti dalla Regione Puglia

di Anna Tarquini

**UN PATTO SCELLERATO** tra impresa e potere. Un sistema che aveva conseguito il monopolio, lecito e illecito, della pubblica amministrazione. Dopo la maxitangente di 500mila euro i magistrati indagano su un altro giro di soldi, questa volta apparente-

mente legale, tra numerosissimi imprenditori locali e la Regione Puglia. Fitto è nella bufera. Si parla di circa 400mila euro che sono andati nelle casse del partito del delirio di Berlusconi per l'ultima campagna nel 2005. I finanziamenti appaiono leciti, ma ad insospettire i magistrati di Bari è una curiosa coincidenza: tutti gli imprenditori che hanno dato supporto economico al movimento politico «La Puglia prima di tutto», quello che appunto sosteneva Fitto, hanno ottenuto i più importanti appalti della regione e di altre società controllate dall'Ente: ad esempio la Seap che gestisce gli aeroporti e l'Acquedotto pugliese. Sono queste le principali accuse finite nell'inchiesta dei pm Roberto Rossi, Renato Nitti, Lorenzo Nicastro e notificati l'altro ieri a Giampaolo Angelucci della Tosinvest e Raffaele Fitto per il quale i giudici hanno chiesto l'autorizzazione all'arresto al Parlamento. Da ieri è poi indagato per corruzione anche l'arcivescovo di Lecce Cosmo Francesco Ruppì. Secondo la ricostruzione dei magistrati l'alto prelato avrebbe promesso appoggio politico all'ex governatore della Puglia in cambio dell'impegno di Fitto a finanziare - con delibere regionali - le strutture sportive degli oratori. Finanziamenti che vennero

formalmente concessi dalla Regione e poi fermati dalla Finanza che nel frattempo aveva chiesto e ottenuto di requisire tutti gli atti. Fitto anche ieri ha rifiutato qualsiasi commento. «Quando finirò di leggere i faldoni dell'inchiesta - ha ripetuto di nuovo - convocherò una conferenza stampa e potrò parlare dei dettagli». L'inchiesta parla di

17 «elargizioni» per un ammontare di 382mila euro e suddivise in quote che andavano dai 10mila ai 50mila euro consegnate tutte al movimento politico di Fitto. Quegli stessi imprenditori - dei quali però il magistrato non ha voluto fornire il numero limitandosi a precisare che si trattava di numerosissime voci - sono tutt'ora in rapporti economici con società della Regione Puglia. Hanno appalti, consulenze, finanziamenti. Ieri poi sono iniziati i primi interrogatori. È stato ascoltato il tesoriere del partito Aurelio Filippi che non ha voluto rispondere e oggi sarà la volta degli imprenditori arrestati per la maxitangente da 500mila euro, Paolo Pagliaro prima, Angelucci poi. Gli stessi che il gip ha duramente attaccato nella



Raffaele Fitto, 37 anni, ex presidente della Regione Puglia e deputato di Forza Italia

sua ordinanza chiarendo che «hanno dimostrato elevata spregiudicatezza e notevole spessore criminale, concorrendo fattivamente, con le proprie condotte criminose, all'affermazione del sistema stesso e traendo utili e vantaggi di rilevante entità. Hanno evidenziato una capacità di adattamento ad un quadro di azione criminale, troppo im-

mediata per essere occasionale o frutto di una specifica contingenza». Sull'inchiesta barese è poi intervenuto il governatore Vendola: «Questa inchiesta che mette a fuoco eventuali intrecci illeciti tra sistema d'impresa e sistema politico in Puglia - ha detto - costituisce un ulteriore incoraggiamento a portare avanti speditamente il disegno di ri-

forma della politica e della pubblica amministrazione nella nostra Regione. Ma evitando di confondere piani che sono, e devono restare, radicalmente distinti: la giustizia, in piena autonomia, deve occuparsi dell'accertamento di eventuali responsabilità penali e la politica deve occuparsi di progettare e costruire i mutamenti di legislazione».

### SCANDALO BARI

#### Angelucci sospeso dal Cda di Capitalia

Il consiglio di amministrazione di Capitalia ha deciso ieri di sospendere dal suo incarico il consigliere Giampaolo Angelucci. Lo annuncia una nota della banca spiegando che la decisione è stata presa a seguito della notizia di un provvedimento cautelare personale a carico di Angelucci. Proseguono intanto gli interrogatori nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla procura di Bari su alcuni appalti nella sanità. Il pool inquirente ha ascoltato come teste una funzionaria della Regione Puglia mentre è in corso l'audizione di un altro indagato a piede libero, Aurelio Filippi Filippi, tesoriere della lista «La Puglia prima di tutto» promossa dall'allora presidente della Regione Raffaele Fitto per le elezioni regionali del 2005. Si sono, invece, avvalsi della facoltà di non rispondere i cinque funzionari della Tosinvest, il gruppo che fa capo a Giampaolo Angelucci, e interrogati a Roma. Intanto è stato formalmente spostato a lunedì prossimo l'interrogatorio, fissato per oggi 22 dell'imprenditore romano Angelucci, difeso dagli avvocati Calvi e Coppi e dai baresi Russo Frattasi e Gironda. Angelucci si trova agli arresti domiciliari.

# Prodi all'Europa: nessun freno all'Alta Velocità

## Il premier rassicura la De Palacio. Di Pietro: «Ripartiamo dalla valutazione di impatto ambientale»

di Fabio Amato

**BIANCO E NERO** Accordo pieno con l'Europa, ma intesa tutta da trovare in casa. Dopo l'incontro con Loyola De Palacio, commissario intergovernativo per la Tori-

no-Lione, il presidente del Consiglio Romano Prodi ha comunicato di non voler abbandonare la realizzazione del Corridoio 5 dell'alta velocità. «Prodi mi ha confermato - ha commentato De Palacio - la volontà del governo di andare avanti». Le parole di Prodi ribadiscono il contenuto di un primo incontro - ieri mattina - fra il commissario De Palacio e il ministro per le Infrastrutture

Antonio Di Pietro. «Vista la composizione dell'attuale maggioranza - aveva commentato De Palacio - qualche dubbio c'era. Oggi non c'è più». Rassicurata l'Unione europea, i toni concordi si estendono anche alla questione del tunnel di Venaus. De Palacio ha confermato che il progetto non è concluso». Di Pietro ha fatto eco, mostrandosi possibilista sul nuovo tracciato, a patto di non perdere «il miliardo di euro di stanziamenti». La conferma del sì sposta la questione all'interno della maggioranza. La commissione intergovernativa sul corridoio 5 si riunirà a Bruxelles il prossimo 4 luglio. In quella data, Loyola De Palacio presenterà il suo rapporto e deciderà se proporre uno stanziamento del 20% del fondo infrastrutture transeuropee per Fran-

cia e Italia. Il commissario ha perciò chiesto al governo di presentare a tempo debito una «cronografia» definitiva. Accettata la sollecitazione, Prodi ha immediatamente «chiesto al sottosegretario alla presidenza Enrico Letta di convocare il tavolo politico sul collegamento ferroviario Torino-Lione», in cui il governo dovrà necessariamente trovare un iter di lavori condiviso. Obbligatoria, a questo proposito, la precisazione sulla assenza dalla riunione di ieri del ministro per i Trasporti Alessandro Bianchi - Pdc - apparsa come possibile segnale di un dissenso tra i due dicasteri. «Nessun retroscena - ha precisato Di Pietro - semplicemente, il collega dei Trasporti non è in città». Nel frattempo, il ministro ha anticipato un calendario di massima, precisando l'accordo con Prodi. Il titol-

are delle Infrastrutture ha indicato il ritorno alla valutazione ordinaria di impatto ambientale: «Abbiamo trovato - è la motivazione - una situazione lacerata, anche per le scortie indebitate del precedente governo che non ha ascoltato le comunità locali, portando a incomprensioni che intendiamo superare». Il progetto sarà inoltre stralciato dalla legge Obiettivo e rifinanziato dopo la discussione nella conferenza dei servizi. Niente decisioni calate dall'alto, quindi, ma la volontà di aprire una «concertazione» che porti in tempi brevi a scelte definitive. Con una stoccata da una parte della maggioranza: «Ci sono - ha commentato il ministro - «singoli individui che aspettano la tesi per potere fornire l'antitesi», al punto che «certe volte se si vuole bianco conviene dire ne-

gative le prime reazioni. Il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo si è dichiarato stupito che in Italia si debba «ancora decidere se fare la Tav». Insoddisfatto Vittorio Agnoletto (Prc): «Non è cambiato nulla - ha detto l'ex-leader no-global - il ministro si barcamena per l'ennesima volta». Aperture importanti, al contrario, sono arrivate dal ministro per l'Ambiente Pecora Scano, che ha apprezzato la volontà di riconoscere finalmente un ruolo agli enti locali». Mentre da Bruxelles è arrivato l'inaspettato sostegno del commissario europeo a Giustizia, Sicurezza e Libertà, Franco Frattini. «Apprendo con favore - ha dichiarato l'ex-ministro degli Esteri - che l'Italia non perderà questa straordinaria opportunità».

### ARCHEOLOGIA

#### Accordo fatto tra l'Italia e il Getty

Accordo raggiunto tra il ministero dei beni culturali e il Getty Museum sulla restituzione di opere archeologiche che il nostro Paese ritiene illecitamente esportate. La parola fine non c'è, pare non siano definite quali opere saranno restituite, ma è un salto in avanti rispetto all'impatto dell'altro giorno. Lo Stato «riceverà dal Getty un certo numero di opere assai significative, inclusi diversi capolavori. In cambio l'Italia garantirà il prestito di oggetti di comparabile bellezza», riporta una dichiarazione congiunta del dicastero e dell'istituzione statunitense. L'intesa prevede mostre organizzate in comune per alla Villa Getty a Malibu. L'accordo definitivo arriverà in estate e «includerà la ricerca e lo scambio di importanti oggetti antichi».

### APPELLO DI AMATO, BINDI E FERRERO

# «Padoa-Schioppa fermi la restituzione del bonus bebè per gli immigrati»

di Maristella Iervasi / Roma

Un appello al ministro Padoa-Schioppa per sanare una palese ingiustizia: interrompere la restituzione, con l'aggravio del «pizzo» di Tremonti, del bonus bebè da parte degli immigrati che non avevano diritto. La famosa lettera-dono autografata di Silvio Berlusconi del gennaio scorso, che arrivò anche nelle case dei bambini migranti non comunitari che non avevano diritto ai 1000 euro. E che per via di quell'incasso improprio ora tremila genitori sono stati raggiunti da un avviso di garanzia e finiranno sotto processo. A sollecitare l'intervento del ministro dell'Economia sono tre colleghi di governo: Rosy Bindi (famiglia), Giuliano Amato (Interno) e Paolo Ferrero (solidarietà sociale), che in una nota congiunta spiegano: «Non vanno fatti pagare alle famiglie dei bambini immigrati, nati in Italia, gli errori e le scelte discriminanti provocati dalla demagogia del governo precedente». Immediata le reazioni della Lega, che grida allo scandalo. Piergiorgio Stiffoni: «Tre ministri avallano una truffa perpetrata ai danni dello Stato. È una vergogna il pro-

strarsi davanti alle comunità straniere in Italia». E l'ex ministro del lavoro Roberto Maroni arriva a difendere la scelta del governo precedente e infilata nella finanziaria 2006: «No l'estensione del bonus ai figli degli immigrati extraUe. Finirà che a loro spettano diritti e privilegi e ai cittadini italiani solo l'onere di pagarne i costi». La proposta Bindi-Amato-Ferrero, non dice esplicitamente di estendere a tutti i 1000 euro spot di Berlusconi. Ma solo di bloccare le procedure avviate sul rimborso del bonus. «Il nostro è un segnale di equità e la dimostrazione che il sostegno alla maternità e la tutela dei diritti dei bambini hanno carattere universalistico e costituiscono un banco di prova della serietà e della coerenza del nostro programma», si legge nella nota. E più tardi la Bindi replica a Maroni: «Estensione? non l'abbiamo proposto anche se intendiamo studiare il problema. Si tratterebbe di una risposta di equità pienamente costituzionale. Cosa che invece non si può dire della Bossi-Fini». Padoa-Schioppa per ora tace. Ma

senza l'intervento del ministro dell'Economia 3mila famiglie immigrate rischiano di finire sotto processo. Non solo, dopo la beffa anche il danno. Tremonti il 21 aprile scorso ha chiesto indietro i 1000 euro con un aumento di spesa: 1001,81 euro (la maggiorazione di 1,81 euro è a titolo di bollo sulla quietanza di tesoreria). E giuristi e sindacati dicono che non c'è alcuna certezza per gli extracomunitari di non essere denunciati. Insomma, una beffa senza fine - per via di un errore di comunicazione del governo Berlusconi - che rischia di costare caro a chi ha incassato il bonus. Il tutto comincia nel gennaio scorso. Con una lettera Berlusconi informa tutti i nati nel 2005 (600mila) che «venendo al mondo si sono meritati un assegno a tre zeri». L'individuazione dei nuovi nati avviene in base ai dati dell'anagrafe fiscale che non distinguono la cittadinanza delle persone. E circa 50mila lettere-dono finiscono nelle case sbagliate. Per l'incasso è bastata una autocertificazione alle Poste. Solo in un secondo momento è emerso che dal bonus erano esclusi i bimbi extraUe. Ora l'Unione pone fine al provvedimento vessatorio.

### PARMA

#### In libertà Carretta: si accusò della strage della sua famiglia

Ferdinando Carretta, il 44enne di Parma che si era accusato dell'omicidio di entrambi di genitori e del fratello minore Nicola avvenuto nell'agosto dell'89, ha ottenuto una «licenza sperimentale» dal Tribunale di sorveglianza di Mantova, che gli ha permesso di uscire dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere diventando, di fatto, un uomo libero. La licenza, della durata massima di 6 mesi, potrà essere di volta in volta rinnovata o revocata. Carretta adesso si trova in una comunità nel Forlivese, dove sono ospitate persone con disagi personali. L'uomo sarà libero di uscire, ma avrà l'obbligo di dormire all'interno della struttura. Il 44enne era rimasto rinchiuso nell'ospedale psichiatrico giudiziario per anni, dopo che il Tribunale di Parma lo aveva dichiarato incapace di intendere e di volere al momento dei fatti. Sulla decisione è intervenuto immediatamente Carlo Petrelli, il poliziotto che per primo si occupò del caso: «Liberlo è stato azardato. Non dimentichiamo che Carretta venne dichiarato incapace di intendere e di volere al momento dei fatti...».

Sinistra democratica e riformista del Trentino per l'Ulivo Elezioni provinciali del 26 ottobre 2003	
<b>RENDICONTO ANNO 2005</b> STATO PATRIMONIALE	
<b>Attività</b>	
Crediti:	
Crediti per contributi elettorali.....	Euro 187.515,96
<b>Passività</b>	
Debiti:	
Debiti verso altri finanziatori.....	Euro 187.515,96
<b>CONTO ECONOMICO</b>	
<b>A) Proventi gestione caratteristica</b>	
2) Contributi dello Stato:	
a) per rimborso spese elettorali .....	Euro 62.505,32
Totale proventi gestione caratteristica.....	Euro 62.505,32
<b>B) Oneri della gestione caratteristica</b>	
2) Per servizi (postali/affissioni/grafici/fotografi/imp. audio/pubbl./alberghi/spettacoli pubblici).....	
Euro 1.372,20	
4) Per il personale:	
e) altri costi.....	Euro 124,80
8) Oneri diversi di gestione (commissioni bancarie).....	Euro 185,73
9) Contributi ad terzi.....	Euro 60.822,59
Totale oneri gestione caratteristica.....	Euro 62.505,32
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).....	0
<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>	
Totale proventi e oneri finanziari.....	
0	
<b>D) Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>	
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.....	
0	
<b>E) Proventi e oneri straordinari</b>	
Totale delle partite straordinarie.....	
0	
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).....	
0	
<b>Informazioni riassuntive della relazione sulla situazione economico patrimoniale e della nota integrativa</b>	
Il lavoro della formazione politica che ha dato vita alla Lista si è svolto nell'autunno 2003 e si è concluso contabilmente nel 2004. Esso è stato caratterizzato da una vasta attività di informazione, comunicazione e attività politica culturale finalizzata alle elezioni provinciali della provincia di Trento del 26 ottobre 2003. Pur avendo caratterizzato l'attività della Lista la sola gestione della campagna elettorale per le elezioni del Consiglio Provinciale del Trentino nell'ambito della elezione del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige dell'ottobre 2003 è stato necessario prevedere dei valori patrimoniali attivi e passivi a seguito delle modifiche legislative in materia elettorale. Nel corso dell'anno 2005 non si è svolto alcun evento di natura straordinaria.	
Trento, 21 giugno 2006	
Il legale rappresentante <b>Dott. Lorenzo Holler</b>	

# Omicidio Fortugno, preso uno dei mandanti

È Alessandro Marcianò, dirigente della Asl di Locri. Arrestato anche il figlio: era nel commando  
Il procuratore antimafia Grasso: un passo avanti, ma la ricerca dei responsabili non è conclusa

di Edoardo Novella

**UN TENTACOLO** nella Asl di Locri, l'altro tenuto stretto con il clan dei Cordi, una delle famiglie più sanguinarie della 'ndrangheta. Alessandro Marcianò è qualcosa di più di un caposala, dunque: per gli inquirenti che l'hanno fatto arrestare ieri dalla Squadra

mobile di Reggio Calabria e dallo Sco assieme al figlio Giuseppe sarebbe uno dei mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno. A tirare in ballo lui, «Celentano» come viene chiamato per una mezza somiglianza con il «molleggiato», era stato Domenico Novella, pentito, finito in carcere il 21 marzo assieme a Salvatore Ritorto - indicato come esecutore materiale dell'assassinio - , Domenico Audino e Carmelo Dessi. A quelle accuse Marcianò però non aveva battuto ciglio: dalla sua aveva un vero e proprio «sistema» che per anni è rimasto impermeabile. La Asl, i suoi affari e appalti, i suoi bei soldi da gestire: un bilancio di 172 milioni di euro, la metà spesa per pagare i 1700 dipendenti. E poi quell'altro grande filone che sono le cliniche private da «foraggiare»: capita allora che tale prestazione alla Asl si «ingolfi», rallenti e - va da sé - convenga rivolgersi ai privati se si vuol campare. Conclusione: «La Asl di Locri è fortemente permeata e condizionata da interessi mafiosi». Lo dice nero su bianco la relazione della Commissione d'accesso firmata dal prefetto Paola Basile. Un «mondo» che per funzionare aveva bisogno anche del sostegno della politica. Marcianò, allora. Uno spavaldo: «Io sono qui, se vogliono arrestarmi vengano a prendermi» diceva a marzo, qualche giorno dopo l'arresto dei presunti killer, reso possibile grazie a quell'altro pentito - il primo in ordine cronologico - che risponde al nome di Bruno Lo Piccolo, pure lui affiliato ai Cordi. Le ombre si accostavano. «Io il mandante? Vogliono trovare un colpevole a tutti i costi, ma io sono amico di tutti» spiegava Marcianò. Che poi, candido, raccontava la sua «rete». I voti, «portati a Mimmo Crea e a tanti altri. A Fortugno alle passate elezioni, e ad Alleanza Nazionale prima ancora». Crea è l'esponente della Margherita che ha preso il posto di Fortugno in consiglio regionale. Crea nella scorsa legislatura - quando era nell'Udc - aveva chiamato per un certo periodo come proprio collaboratore al Consiglio Regionale proprio Giuseppe Marcianò, che secondo gli inquirenti avrebbe partecipato alla fase organizzativa dell'omicidio. E poi ci sono le amicizie «pesanti»

di «Celentano»: «Sono compare di anello di Cosimo Cordi». Oppure: «Salvatore Ritorto? - il presunto killer, ndr - È amico mio e di mio figlio Giuseppe». Marcianò è pure imparentato - per via della moglie - con le famiglie Bruzzaniti e Morabito di Africo Nuovo. Sanità, mafia. Politica. Tutto concentrato in quella Asl. Gomito a gomito, vittime e carnefici. Già, perché l'ufficio di Marcianò è proprio di fronte a quello che occupava Maria Grazia Laganà, che oltre ad essere moglie di Fortugno era vicedirettore sanitario dell'ospedale di Locri, prima di essere eletta come deputato per l'Ulivo. Poi c'è la madre di Ritorto, che li lavora come ausiliaria. Rapporti. Difficili da leggere: «Fortugno è venuto al matrimonio di mio figlio Giuseppe» confermò sempre a marzo Marcianò. Adesso, dietro gli omissis del «perché lo hanno ammazzato?» dell'ordinanza di custodia cautelare per Novella, gli inquirenti hanno messo il suo volto. Un «risentimento personale» sarebbe il movente. Srezi. Tensione. Fortugno. Marcianò. Crea. Ma i rancori non sarebbero stati solo nei confronti del vicepresidente del Consiglio Regionale. Avrebbero coinvolto anche a sua moglie. Lo scontro però sarebbe stato anche di natura «politica». Su questo aspetto i magistrati però si chiudono dietro uno strettissimo riserbo, in attesa della conferenza stampa convocata oggi dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Antonino Catanese. «È un ulteriore passo in avanti per l'indagine - ha commentato ieri sera il procuratore antimafia Grasso - ma occorrono ulteriori verifiche perché la ricerca dei mandanti non si può considerare conclusa». Un altro livello, forse. Perché la 'ndrangheta, a differenza di Cosa Nostra, non compie delitti eccellenti se non in rarissimi casi. Se ne contano solo 3: quello di Ligato, quello di Scopelliti e quello di Fortugno, appunto. Ligato, patron delle ferrovie, contava miliardi. Il giudice Scopelliti fu ammazzato nel '91 per conto delle cosche siciliane. E Fortugno, allora, perché?

«Fatto personale»  
ma anche «politico»  
secondo le indiscrezioni  
sulle motivazioni  
degli arresti



## La vicenda

### Gli spari all'uscita del seggio Sei mesi dopo i primi arresti

**16 ottobre 2005** Francesco Fortugno, 54 anni, vice-presidente della Regione Calabria ed esponente della Margherita, viene assassinato a Locri

mentre si trova nel seggio delle elezioni primarie dell'Unione, a palazzo Nieddu. Tre giorni dopo, al suo funerale sono presenti 8 mila persone. I giovani della Locride sfilano portando uno striscione: «E adesso ammazzateci tutti».

**21 marzo 2006** A sei mesi

dall'omicidio la polizia arresta otto persone. Quattro di loro sono accusate dell'assassinio del vice-presidente della Regione: Salvatore Ritorto, 27 anni, pregiudicato. Domenico Audino (27), Carmelo Dessi (28), Carmelo Crisalli (26) e Nicola Pitari (27).



Alessandro Marcianò (a sinistra) e Giuseppe Marcianò al momento dell'arresto avvenuto ieri a Reggio Calabria nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Franco Fortugno



## L'opinione

ENZO CICONTE

**LO SCENARIO** Un omicidio simbolico ordinato da una decisione politico-mafiosa di elevato livello

## Le «vere» menti e il futuro della Calabria

Un altro passo avanti. Importante, significativo. Dopo gli arresti dei mesi scorsi che pare abbiano individuato gli esecutori materiali dell'omicidio Fortugno ora si sarebbe arrivati a colpire due persone che gli inquirenti ritengono essere tra i possibili mandanti. Non c'è dubbio che, se è così, siamo di fronte ad un progresso notevole delle indagini perché individuare il mandante di un omicidio è la cosa più difficile che ci sia, soprattutto quando si tratta di un omicidio con matrice mafiosa. La personalità degli arrestati fa ritornare il settore della sanità locale al centro della vicenda. È una conferma ulteriore di quanto era emerso con il recente scioglimento dell'ASL di Locri. Nel momento in cui scrivo non si conosce ancora la motivazione che ha indotto il GIP a disporre l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, né gli inquirenti hanno lasciato dichiarazioni sul fatto. Possiamo ragionare solo sullo scarno dato dell'arresto e sugli elementi pregressi che hanno fatto da sfondo all'agguato mortale che ha portato all'uccisione dell'onorevole Fortugno. La prima considerazione è che bisogna

guardare oltre alla prima evidenza che farebbe propendere per un omicidio maturato a Locri nell'ambito della sanità e deciso da una delle cosche locali. È difficile accontentarsi di una spiegazione del genere come è difficile pensare che i due odierni arrestati siano i soli mandanti. È probabile che essi siano il gradino iniziale di un livello molto più elevato in cima al quale si trovano i veri mandanti di una decisione mafiosa-politica. La scelta del luogo e del momento - ricordiamolo: davanti al seggio elettorale per le primarie dell'Unione - non sono scelte casuali come pure qualcuno tra i precedenti imputati ha detto, ma sono il frutto di una decisione sapiente e cosciente di chi aveva interesse a suscitare

Bisogna guardare oltre  
la prima evidenza che  
vede l'omicidio maturato  
a Locri nell'ambito  
della sanità locale

il massimo clamore. Non si uccide così una personalità come Fortugno solo per un interesse locale. Al massimo l'interesse locale, di bassa cucina politica, può essere stato il pretesto, l'occasione per colpire Fortugno e non un altro esponente politico. È stato detto ripetutamente: lo si poteva uccidere in mille altri modi ottenendo il duplice risultato di eliminarlo e di non creare il tumulto di reazioni successive. La Calabria sta attraversando un momento molto delicato, di transizione e di nuovi equilibri politici. C'è da tenere conto, però - e non sempre lo si è fatto nella giusta maniera - che da molti anni a questa parte c'è un nuovo soggetto politico che si chiama 'ndrangheta che non solo vota, ma sceglie candidati, elegge direttamente propri rappresentanti, intimidisce chi si oppone e fa il suo dovere. Non siamo in una situazione normale. Siamo di fronte ad un problema democratico di straordinaria grandezza. La decisione di uccidere Fortugno è una decisione mafiosa e politica insieme, perché risponde ad una strategia mafiosa di interferire con la violenza nella libera espressione democratica della competi-

zione politica. Il livello dell'azione politica si è progressivamente abbassato e ne ha risentito la qualità dei gruppi dirigenti locali che non sempre sono riusciti ad arginare fenomeni degenerativi ed ingressi inquinanti nei partiti. Qui sta il vero nodo del problema. Nessuno sa ancora chi siano i mandanti e quali interessi politici abbiano voluto salvaguardare con l'omicidio ma è interesse di tutti che la verità venga a galla, qualunque essa sia. È interesse di tutti eliminare dalla contesa politica la presenza ingombrante e violenta della 'ndrangheta perché si torni allo scontro politico, anche aspro, ma basato sulle idee, sui progetti ed anche sulla difesa di blocchi di interessi legittimi e legali.

L'uccisione di Fortugno  
risponde ad una strategia  
mafiosa e politica insieme  
che vuole interferire  
con la democrazia

# CAMICIE VERDI

Un film di Claudio Lazzaro

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

in edicola con l'Unità  
a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Autore: FRANCESCO DEBELL

**DVD**  
U N I T À

NOB PRODUCTIONS presenta CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO  
Montaggio: CLELIO BENEVENTO Musiche: ANTONIO IRSEVOLI Fotografa e Riprese: GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO

**Dolmen**  
HOME VIDEO

# Dal cilindro della maturità escono Ungaretti e Mazzini

Il 71% degli studenti sceglie il saggio sul «senso del distacco»  
Scarso successo per l'analisi della poesia «L'Isola»

di Maristella Iervasi / Roma

**UNGARETTI**, il poeta «abbonato» della maturità, non ha colto impreparati i quasi 500mila studenti italiani. Anche quest'anno Internet ha colpito nel segno. Nella notte prima dell'esame un post firmato «Panda» ha fatto il nome del poeta ermetico fra gli autori delle tracce

preparate dall'ex ministro Letizia Moratti. E, ieri, alle 8.31, mentre suonava la campanella per la prima prova d'italiano, la conferma: «È uscito Ungaretti. L'isola, giuro, me l'hanno appena detto x cell», ha scritto un anonimo su uno dei tanti forum. Pochi minuti dopo un'altro post: «L'Onu, me l'hanno scritto su un foglietto buttato dalla finestra. Ma l'Onu di che?!». Ma è subito tam-tam per la «caccia» alla versione di greco (classico) e al compito di matematica (scientifico) previsti per oggi.

Non solo Ungaretti, comunque. Nelle tracce della prima prova di maturità anche il pensiero politico di Mazzini, il tema storico sull'Onu-patto atlantico e Ue (che in molte scuole non era nel programma), la tradizione mady in Italy degli antichi mestieri e di campagne per quello d'attualità (soddisfatte le imprese agricole e artigiane), l'analisi del senso di distacco nell'esistenza per il saggio letterario, che alla fine attira il 74% dei maturandi. Ma Mario Morcellini, preside della facoltà di Sociologia de «La Sapienza», stronca senz'appello le scelte della Moratti: «Tradizionalismo semiotico che non fa bene - dice -. Manca un chiaro riferimento al mondo nuovo. Continuando a far finta che i giovani sono quelli di cinquant'anni fa non ci guadagna nessuno. Mi permetto di sottolineare che i temi di quest'anno avrebbero dovuto essere un insieme di cultura moderna e tradizione». E non è l'unico giudizio tranchant. Il pediatra Italo Fanetani e docente dell'Università di Milano, ha trovato «deprimente» la traccia sul distacco. «Per l'età dei ragazzi, l'adolescenza, è il momento di grande emozione in cui la tensione amplifica il messaggio negativo, - sottolinea -, questa traccia è uno stimolo alla depressione. Lungi dal rivelare la maturità di un ragazzo». Al brano di riflessione consegnato agli studenti viene allegato un brano da «Distacchi e altri addii» della psicoterapeuta Gianna Schelotto e un'immagine dell'opera di De Chirico. «Lusingata» la Schelotto: «Il distacco è fra le cose più difficili della vita: ci sono distacchi grandi piccoli

e grandi. La maturità, del resto, è il grado con cui si misura la capacità di distaccarsi». E si scopre che una delle due figlie del sindaco di Roma, Martina Veltroni, ha scelto proprio il saggio breve artistico-letterario sul senso del distacco. La maturanda della III C del liceo «Tasso» non rivela cosa ci ha scritto, dice soltanto: «È stata una prova faticosa perché lunga, ma non difficile». Ora sta preparando la tesina per l'orale: «Papà mi sta aiutando - dice Martina all'uscita di scuola -. Stiamo pensando di incentrarla sul sogno come utopia politica». Dallo stesso liceo spunta Rosa Monicelli, figlia del regista de «I soliti ignoti». Lei ha scelto la traccia su città e periferia: «Mi sembrava la più semplice».

E l'ermetico Ungaretti? L'hanno scelto in pochi, solo il 9%. Da un sondaggio effettuato da Studenti.it l'analisi de «L'isola» è risultata la più difficile. Oltre il 71% dei ragazzi ha optato per il saggio breve. Anche lo scontato Mazzini non ha tirato molto. Scrive Veronica in un post: «Ricordate la circolare scritta dall'ex PdR Ciampi fatta girare nelle scuole temp'addietro x l'anniversario? I miei prof al tempo mi dissero: «vedrete che lo ritroverete in 3a prova!». Ma me ne son guardata bene».

## Le tracce

### Le quattro opzioni: analisi del testo saggio breve, tema storico e tema generale

**La scelta** per lo svolgimento della prima prova scritta dell'esame di maturità 2006 poteva avvenire all'interno di quattro tipologie: A) Analisi del testo; B) Saggio breve; C) Tema di argomento storico; D) Tema generale.

**A) Analisi del testo**  
Giuseppe Ungaretti, L'Isola. Questa la traccia: «Partendo dalla presentazione che trovi nelle righe precedenti, dopo aver riletto alcune volte l'intera lirica, riassumi il contenuto informativo (movimenti del poeta nei luoghi, altre presenze reali, figure immaginarie)».

**B) Saggio breve ambito socio-economico**  
Città e periferie paradigma della vita sociale, fattori di promozione di identità personale e collettiva.

**ambito tecnico scientifico**  
«Finalità e limiti della conoscenza scientifica: che cosa ci dice la scienza sul mondo che ci circonda, noi stessi e sul senso della vita».

**ambito artistico-letterario**  
«Il distacco nell'espressione ricorrente dell'esistenza umana: senso di perdita, estraniamento, fruttuoso percorso di crescita

personale». **ambito storico-politico**  
«Democrazia e nazione, unità d'Italia e d'Europa, libertà e fratellanza, sono i cardini del pensiero politico di Mazzini».

**C) Tema di aggiornamento storico**  
«Onu, Patto atlantico. Unione europea: tre grandi organizzazioni internazionali di cui l'Italia è stato membro. Inquadra il profilo storico di queste tre organizzazioni, illustra gli indirizzi di politica estera su cui si è fondata la scelta dell'Italia di farne parte».

**D) Tema generale**  
«Campagne e paesi d'Italia recano ancora le tracce di antichi mestieri che la produzione industriale non ha soppiantato del tutto. Le botteghe artigiane continuano a essere luoghi di sapere e cultura ai quali l'opinione pubblica guarda con rinnovato interesse».

Contemporaneamente anche il mondo artigiano è stato investito dall'innovazione tecnologica che ne sta modificando caratteri e profilo. Rifletti sulle caratteristiche dell'artigianato oggi e sull'importanza storica, sociale ed economica che ha avuto e può avere in prospettiva per il nostro Paese».



Studenti durante la prova scritta dell'esame di maturità. Foto Ansa

## ISTITUTO PRIVATO «GALILEO»

A Foggia gli studenti trovano la scuola chiusa: «indagini in corso»

**Si sono presentati** a scuola ma non hanno trovato nessuno: né commissione per gli esami, né docenti né dirigente scolastico. Non hanno così potuto svolgere gli esami di maturità gli alunni della scuola privata «Galileo» di Foggia, venti studenti che dovevano sostenere l'esame (12 per il conseguimento del diploma di ragioneria, 8 per la maturità scientifica). La vicenda è legata ad indagini penali avviate nel 2004 dalla Procura della Repubblica di Verona sulle scuole private: nell'operazione è coinvolta anche la stessa «Galileo». «Subito dopo aver appreso dai nostri figli quello che stava accadendo - commenta una delle mamme giunte alla «Galileo» - ci siamo recati al Centro Servizi Amministrativi: li ab-

biamo scoperto che, in effetti, questa scuola non esiste. Abbiamo perso tutti i nostri diritti e ci sentiamo truffati».

Il legale dell'Istituto scolastico, l'avvocato Michele Curtotti, fa sapere che di aver chiesto al ministero, «anche grazie alla collaborazione di alcuni avvocati amministrativisti di Roma, di sospendere, in attesa della discussione in seno al Consiglio di Stato del prossimo 27 giugno, i provvedimenti di revoca del mancato riconoscimento di parità». «Questi ragazzi - conclude l'avvocato - sono le vere vittime e bisogna operarsi per una soluzione alternativa che li tuteli, anche perché, ormai, non potranno sostenere gli esami di Stato in nessuna scuola pubblica».

## Il professore

Dall'altra parte: vi vedo come pietre immobilizzate

LUIGI GALELLA

**H**o provato a sedermi a uno dei banchi dei ragazzi. «Ti piacerebbe», m'ha detto un collega. Ma non è questo. È che basta cambiare posto per modificare la prospettiva. Vedo i ragazzi scrivere al mio fianco, davanti, dietro. Nei primi minuti mi sembravano pietrificati. Avevano appena finito di dare un'occhiata alle tracce, senza entusiasmo. Privi ormai di quei residui di arroganza, di disincanto sciato che li ha distinti durante l'anno. E ora, bene o male, lavorano. Su città e periferie, sull'artigianato oggi, sui limiti della

scienza. Ma soprattutto sul tema del distacco. Come Emanuela, che lo affronta letterariamente, utilizzando Kafka e Pirandello. Lo svegliarsi un giorno trasformati in un grosso, ributtante scarafaggio. O il tentativo vano di costruirsi una nuova, inutilizzabile identità. Il distacco da se stessi, o dal mondo come ci vede. Un po', mi spiega compiaciuta, questo glielo suggerisce l'argomento della sua tesina, ed è felice di poterla utilizzare in questa occasione. O come Giorgio, un ragazzo bulgario, che durante l'anno ha frequentato pochissimo, e non può certo vanta-

re le competenze culturali della sua compagna. Ma che conosce il distacco sulla sua pelle di immigrato. E si ritrova - mi dice - nelle parole dello scrittore brasiliano Monteiro Martins, che il testo ministeriale riporta: «Rinunciare a un certo se stesso per scommettere su un futuro se stesso totalmente ipotetico: un rischio assoluto». Il suo tema e la sua vita. La sua identità in bilico fra passato e futuro. Ma può scriverne? Mi chiede, quasi timoroso. Come se non fosse tutto in fondo la sua vita. E si aspettasse da parte mia un'interdizione. Che al contrario è un incoraggiamento. Anche perché è il tema, credo, che riguarda tutti noi. E in particolare i giovani. Che volano senza ali. E lasciano il proprio ramo, e saltano nel buio del futuro, sperando, come scrive Monteiro Martins, «di aggrapparsi a un altro intravisto tra il fogliame».

## Lo studente

Liquirizie e tante paure  
5 stesure e poi speriamo...

ALICE CORTE

**N**otte prima degli esami. Notte di ansia e di terrore. Notte di sonni poco tranquilli. Notte di feste di compleanno, notte di migliori amici, di vecchi compagni di scuola, di in bocca al lupo. Notte con il tuo ragazzo, ma per poco, troppo poco. Notte di che ne sarà del tuo futuro, di che ne sarà della tua vita dopo. Notte di sta finendo molto. Chissà che nascerà... Paura del tema. Paura per domani. Paura dell'Università (scegliere bene... ma come si fa?). Paura del voto. Mattina di sveglia presto, mattina a scuola, mattina calda e afo-

sa, mattina di liquirizie. Pacchetti di biscotti: 3. Liquirizie: 25 grammi. Latte: un bicchiere (con caffè). Marmellata. Yogurt con cereali. Fragole. 1150 calorie. Pranzo compreso. A scuola di giugno sembra veramente strano, fa troppo caldo per stare ammassati nei corridoi e scrivere, scrivere, scrivere fino a quando testa e polso non ce la fanno proprio più e dopo la terza ora si vuol morire e non si può. I temi, argh!, che temi... Ungaretti (chi se lo aspettava? Era già uscito!), Mazzini (ma non è in programma di terzo...), l'artigianato (???), Onu, Patto Atlantico e Ue

(fattibile... ma che noia...), l'abbandono, la conoscenza scientifica e le sue finalità... alla fine scegli la città e la periferia (più politico? Più libero? Ti permette di esprimere meglio le tue conoscenze? Mah, fatto sta che è quello che scegli). Prima prova. Prima stesura. No. Seconda. Nemmeno. Terza, quarta... ecco, forse la quinta, ma sì, con qualche modifica va bene. Fatto. Ma adesso il cervello ronzava e non ne vuol sapere di rileggere. Aspettiamo un attimo. Bene. Forse adesso sì, incrociamo le dita e andiamo. Ma sarai riuscita a non far sembrare quel tema troppo anarchico? Troppo tu, troppo poco riferito a testi fonti letture filosofie? Troppo o troppo poco? Speriamo perché ancora una notte prima degli esami. Ancora una e poi un'altra, speriamo che non ci sia troppa ansia e che tutto vada bene. Che, comunque vada, sia un successo per tutti.

**IL PARERE** Nelle tracce proposte il cantautore milanese, professore in pensione da due anni, coglie luci e ombre: «Una buona varietà di temi». «Però il tema su Ungaretti è pesante...»

# Vecchioni: «Hanno chiesto ai ragazzi di parlare del vivere»

di Fabio Amato / Roma

«Bello umano, è la cultura del vivere». Dall'alto dei suoi venticinque dischi, dei libri pubblicati, e di una vita da professore - è in pensione dal 2004 -, Roberto Vecchioni guarda i diciottenni di oggi e i temi della maturità 2006. Quel che legge lo appassiona o lo fa sorridere, a volte è un po' noioso: «Finalmente, però, una maturità che richiede maturità! Una varietà notevole, un ventaglio di possibilità in cui c'erano possibilità per tutti i gusti». Impugnativa? «Certamente richiedeva un livello ed un impegno elevati. Ma per una volta si poteva scegliere tra una varietà di temi che permetteva di differenzia-

re la maturità dei singoli, anziché appiattirla sul livello medio». Temi difficili, insomma, che richiedevano un approfondimento o una forte partecipazione personale. Il più bello? «Quello su "Città e periferie"», dice Vecchioni. Il saggio breve (tipologia B, socio-economico) gli ricorda uno spirito che manca e che è giusto ritrovare: «Chiedeva di parlare del vivere. Un grande tema che si proietta nel futuro, che ci ricorda che non esistono più le città, ma dei luoghi che devono tornare ad essere vivibili». Tutto il contrario dell'analisi del testo (tipologia A): «L'Isola» di Un-

garotti. «Il peggiore. Complesso, oserei dire chiuso. Tutto concentrato su una sola fase della vita di Ungaretti». Troppo esistenzialista? «Semplicemente poco umano, i ragazzi non ci avranno capito niente. E poi pesante. Veramente pesante». L'autore di Luci a San Siro avrebbe preferito qualcosa dal «Dolore». Non è stato accontentato, ma il dolore, quello per la perdita, torna in un altro tema: «Il distacco nell'espressione ricorrente dell'esistenza umana: senso di perdita, estraniamento, fruttuoso percorso di crescita personale» (tipologia B, artistico-letterario). Cosa significano parole come perdita, estraniamento, crescita,

per un cantautore che scriveva «figlia figlia non voglio che tu sia felice ma sempre contro, finché ti lasciano la voce» (Figlia, da Elisir, 1976)? «È un tema designato sui giovani. Fatto apposta. A quell'età - continua - le sofferenze sembrano inguaribili, e ci si aggrappa a tutto. È colpa della fragilità dell'esistenza che gli abbiamo lasciato. Li fa amare. Amano così tanto che amano anche quando non dovrebbero, e non sanno separarsi nemmeno dall'inutile». Difficile parlare di sé ai professori? «Credo sia stata un'occasione per aprirsi, per mostrarsi a persone che li conoscono da anni». Intimità abbandonata, invece, per chi ha scelto, sempre nella ti-

pologia B, l'ambito tecnico scientifico: «Finalità e limiti della conoscenza scientifica: che cosa ci dice la scienza sul mondo che ci circonda, noi stessi e sul senso della vita». Un po' «vago», dice Vecchioni - ma in fondo molto comodo, perché si può dire tutto e niente e riempirlo di banalità su scienza e fede. Oppure farne un'occasione per essere originali». Eppure è difficile che i ragazzi osino, alla maturità si scrive sempre con la maggiore formalità possibile. «Forse un tempo, adesso i ragazzi hanno di fronte i loro professori». E il professor Vecchioni, cosa pensa del tema su Mazzini (tipologia B, ambito storico-politico)? «Molto preciso.

E pensare che Mazzini è stato il primo a parlare di Europa». L'Europa nei temi scelti dalla Moratti? «Paradossale, ma mica possono sbagliare tutto!». E in effetti si cambia tipologia, ma gli stati e l'Europa tornano anche nella traccia di argomento storico, tipologia C, poco gradito. «Attuale, quasi scontato» il tema di argomento storico, quello su Onu e Nato. «Era quasi ovvio che uscisse. Ma è un tema più politico che storico: per farlo ci volevano ragazzi quadrati e raziocinanti, altrimenti si rischiava di impantanarsi». Qualcuno avrà tentato la sorte? «Qualcuno lo avrà certamente subodorato e forse si è anche preparato per farlo, altrimenti...».

Altrimenti tipologia D, ultimo tema possibile, quello generale. L'ancora di salvezza per gli indecisi quest'anno era su «campagne e paesi d'Italia», «antichi mestieri», artigiani. La Coldiretti ha molto apprezzato la scelta dell'ex-ministro, Vecchioni altrettanto: «Un tema interessante, piacevole. Folkloristico, anche se suona riduttivo». È utile - dice - «porre sul secolo appena passato un occhio diverso, una diversa interpretazione, scoprire come è cambiato il modo di lavorare e pensare che la normalità di un tempo è diventata quasi un privilegio». Vecchioni come l'avrebbe impostato? «Si poteva fare una bellissima analisi, direi uno spunto sociologico».

Il presidente Usa dice di voler andare incontro alle richieste europee ma sui processi ai detenuti nessuna decisione

Il cancelliere Schüssel: «Possiamo vincere il terrorismo solo se non mettiamo a repentaglio i nostri valori»

# Guantanamo: la Ue incalza, Bush non s'impegna

L'Europa chiede la chiusura del lager. Il presidente Usa: «Vorrei anch'io, capisco le preoccupazioni ma non posso liberare individui pericolosi. Troppi 2 mesi, Teheran risponda presto al nostro piano»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**NON C'È CHE FARE.** Guantanamo gli va di traverso se glielo ricordano. La prigione che non avrebbe dovuto mai aprirsi, è da chiudere. Magari potesse farlo subito. Però. Il presidente Usa, George W. Bush, tanto vorrebbe andare incontro alle richieste degli

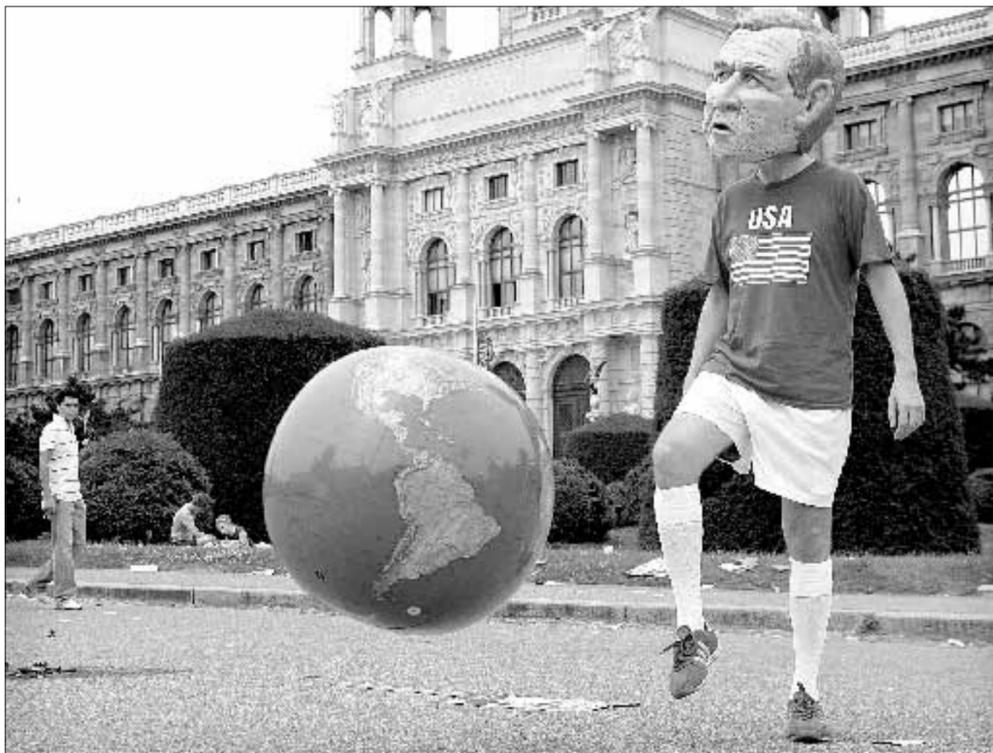
europei, ma ha il problema, irrisolto, su come processare i detenuti della base di Cuba. Lo ha ribadito a Vienna, al termine del summit Ue-Usa, che si è svolto nella capitale austriaca con i massimi esponenti europei, dal cancelliere Wolfgang Schüssel, presidente di turno, al presidente della Commissione, José Barroso e all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, Javier Solana. Bush attende la decisione della sua Corte costituzionale. Ma l'Europa stavolta, almeno su un punto di principio non trascurabile, com'è il caso della garanzia nella difesa dei diritti umani, ha parlato una lingua chiara e semplice. Il cancelliere

Il presidente iraniano fa sapere da Teheran che si prenderà 60 giorni per rispondere all'Occidente

ha esposto a Bush il punto di vista unanime del Consiglio europeo, già riaffermato al recente incontro di Bruxelles della scorsa settimana, confortato da un giudizio identico del Parlamento europeo in seduta a Strasburgo: Guantanamo va chiuso. Subito. Schüssel ha detto: «I prigionieri vanno condotti davanti ad un tribunale oppure vanno liberati». E al presidente americano che lo guardava con il solito piglio tra il sorpreso e l'assente, il cancelliere ha spiegato in dettaglio la portata della questione: «Voglio essere molto franco: il problema è che noi possiamo vincere nella lotta al terrorismo solo se non mettiamo a repentaglio i nostri valori». Dunque, ben vengano le dichiarazioni di Bush ma, è stato implicito il fatto che alle buone intenzioni vanno fatti seguire i fatti. Certamente, il presidente Usa ha avuto un qualche imbarazzo nel dover ammettere di «capire le preoccupazioni» degli

europei. Ai quali, ha aggiunto, ha «assicurato che l'amministrazione intende risolvere il problema», ma «senza rischiare di lasciare in libertà individui troppo pericolosi». Bush ha ammesso, e si vede che le pressioni finalmente sono state molto forti, che gli «piacerebbe farla finita» con Guantanamo. Ha precisato che restano rinchiusi 400 detenuti e che attende la decisione della Corte suprema per vedere dove processare anche «alcuni assassini a sangue freddo che farebbero del male se liberati».

In una capitale chiusa in una morsa dai servizi di sicurezza per evitare a Bush sgradevoli incontri ravvicinati con gruppi di manifestanti, l'incontro tra Ue e Usa si è caratterizzato anche per la posizione, oggettivamente ravvicinata, sulla delicata vicenda del nucleare iraniano. Il punto di vista, secondo Schüssel, «è molto vicino». Lo scambio di vista tra gli europei e Bush si è svolto anche alla luce della risposta che da Teheran il presidente Mahmoud Ahmadinejad ha dato alle offerte dei «5+1», la formazione di cinque Paesi membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e la Germania. Due mesi di tempo si è preso il presidente iraniano: «Valuteremo le proposte - ha affermato - e, se Dio lo vorrà, entro la fine del mardad (il calendario persiano che corrisponde al 22 agosto) renderemo nota la nostra valutazione». Il presidente Usa ha giudicato i due mesi come un'«attesa terribilmente lunga per dare una risposta ragionevole». Secondo Bush, gli iraniani hanno tempo sufficiente e non necessariamente sessanta giorni per replicare a offerte del tutto «ragionevoli». Si tratta delle proposte presentate lo scorso 6 giugno a Teheran da Javier Solana. Bush ha ribadito d'attendere una risposta in settimane ma non in due mesi. Il presidente Usa ha anche aggiunto che «Russia e Cina condividono il comune desiderio che l'Iran non sviluppi armi nucleari e non ne posseda». Ma Ahmadinejad ha puntualizzato: «Vogliamo sfruttare i nostri diritti. Abbiamo conseguito la tecnologia per lo sviluppo del combustibile nucleare, vogliamo pace e serenità e il negoziato dovrà svolgersi tra pari e senza condizioni imposte».



Un Bush calciatore che gioca con il mondo durante una manifestazione di protesta a Vienna. Foto di Herbert Neubauer/Reuters

**PROTESTE**  
Ai cortei anti-Usa anche «mamma Pace»

**VIENNA** L'arrivo del presidente Bush ha suscitato anche proteste in una Vienna super blindata. Circa mille studenti si sono radunati verso le 10:00 davanti alla Stazione Ovest, molto lontano dal vertice Ue-Usa alla Hofburg. Manifestazioni di protesta ci sono state però un po' ovunque nella capitale austriaca. Alle dimostrazioni ha partecipato anche la pacifista americana Cindy Sheehan, accanita critica della politica della Casa bianca in Iraq. La Sheehan - che il 4 aprile 2004 ha perso in Iraq il figlio Casey, di 21 anni - è intervenuta alla più grande manifestazione di protesta contro Bush nel pomeriggio. Peace mom - è questo il nome con il quale la Sheehan è conosciuta a livello internazionale - ha dato diverse interviste ai media austriaci, nelle quali ha ripetuto la richiesta di un immediato ritiro delle truppe americane dall'Iraq, secondo lei l'unico mezzo adeguato per porre fine alle violenze quotidiane nel Paese.

## D'Alema: «No a sanzioni contro Teheran»

Il ministro degli Esteri incontra il suo omologo iraniano: l'isolamento dell'Iran ci costerebbe 2 finanziarie

di Umberto De Giovannangeli

**«È GIUSTO** che l'Italia faccia parte dell'iniziativa internazionale verso l'Iran: noi siamo, alla pari della Germania, il principale partner economico e le prospettive

d'isolamento dalla comunità internazionale o addirittura di sanzioni all'Iran sarebbe una prospettiva allarmante, che ci costerebbe nei prossimi anni quanto un paio di finanziarie». Così il ministro degli Esteri e vicepremier Massimo D'Alema nel giorno dell'atteso incontro con il suo omologo iraniano Manucher Mottaki. Per D'Alema, «è giusto lavorare tutti insieme per convincere l'Iran a rendere credibile ciò che loro stesso dichiarano: ovvero, di non volersi dotare di un'arma atomica ma di voler utilizzare l'energia nucleare

a fini pacifici». Un concetto che il titolare della Farnesina ribadisce nel suo colloquio, «cordiale e positivo», con il capo della diplomazia di Teheran. «L'Iran - riflette il vicepremier - può uscire da questo confronto con i maggiori Paesi del mondo rafforzando il suo ruolo internazionale. Il nostro dovere di amici dell'Iran è di rassicurare quel Paese e la tradizione diplomatica italiana, in tal senso, può dare una mano». Il vicepremier, partecipando alla presentazione in Campidoglio dell'opera

**Invito pressante ad accettare la proposta avanzata da Solana ma nessun diktat temporale**

di Giancarlo Elia Valori sulla «Geopolitica dello spazio», ritorna sull'apertura al negoziato con Teheran da parte degli Usa: «Forse - osserva - c'erano anche altre idee negli Stati Uniti per affrontare la crisi iraniana. Se è prevalsa l'idea di affrontare questa crisi pacificamente e con l'aiuto dell'Europa, ebbene è stata una buona idea americana. Quando gli Stati Uniti preferiscono usare preventivamente la politica anziché la forza - conclude il vicepremier - è meglio». D'Alema ribadisce la sua convinzione che «fosse giusto coinvolgere l'Italia» nelle trattative sul nucleare iraniano, andando oltre la formula del «5+1», ossia i 5 membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu più la Germania.

L'Italia «sostiene la piattaforma negoziale dell'Ue» e «incoraggia fortemente il governo iraniano a superare ogni eventuale riserva alla riapertura delle trattative», è quanto D'Alema ha riaffermato in

serata nell'incontro con Mottaki. Un invito pressante ma nessun diktat temporale. «L'auspicata risposta positiva da parte di Teheran - ha osservato il titolare della Farnesina - consentirebbe il coinvolgimento dell'Iran, anche con il sostegno dell'Italia nel dialogo sulla stabilità e sicurezza nell'area, e del conseguente riconoscimento di quel ruolo regionale cui l'Iran giustamente e legittimamente aspira». L'Italia, insiste D'Alema, sostiene con convinzione il pacchetto di incentivi offerto da Solana, ed è sempre disponibile a dare il proprio contributo per addivenire ad una soluzione diplomatica, insieme ai partners del G8 e dell'Unione Europea. In questo senso, l'incontro bilaterale D'Alema-Mottaki, sottolinea la Farnesina, assume particolare rilievo alla vigilia della riunione dei ministri degli Esteri del G8 prevista a Mosca il 29 giugno. La riunione di Mosca, infatti, avrà all'ordine del giorno, quale punto prioritario, la

questione nucleare iraniana. D'Alema ha ribadito la contrarietà dell'Italia alla proliferazione nucleare, pur riconoscendo il diritto inalienabile dell'Iran ad accedere all'energia nucleare a scopi pacifici, e ha reiterato la necessità che Teheran sospenda le attività di arricchimento dell'uranio e collabori pienamente con l'Aiea come richiesto dal Consiglio di Sicurezza e dalla stessa Agenzia per l'Energia atomica. Al contempo, D'Alema ha riaffermato i tradizionali vincoli di amicizia fra Italia e Iran e l'interesse italiano a rafforzare la già eccellente collaborazione bilaterale in un «quadro di ritrovata fiducia internazionale verso l'Iran». La risposta di Mottaki è incoraggiante, almeno in parte: l'Iran, afferma il ministro degli Esteri di Teheran, «è pronto a intavolare negoziati senza precondizioni». Un passo in avanti, un importante riconoscimento del ruolo «di primo piano» che l'Italia può tornare a giocare sul «fronte iraniano».

## Marines accusati per l'omicidio di un iracheno

Sette militari americani e un infermiere incriminati per la morte di un civile 26enne. Rischiano la pena capitale

**NEW YORK** Si allunga il numero dei militari americani accusati di omicidio di civili iracheni: il Corpo dei Marines ha deciso di incriminare sette marines e un infermiere della Us Navy per la morte di un civile iracheno il 26 aprile scorso a Hamdaniya. Tre giorni fa altri tre militari Usa della 101esima divisione aerotrasportata sono stati incriminati per l'omicidio di tre prigionieri iracheni il 9 maggio nella provincia settentrionale di Salahuddin. I Marines e il marinaio coinvolti nel caso di Hamdaniya sono confinati a Camp Pendleton: sono accusati di aver sequestrato un civile iracheno dalla sua casa, di averlo ucciso senza provocazione e di aver poi orchestrato

una messa in scena per far credere che la vittima fosse un insorto. Secondo quanto riferito nei giorni scorsi dal deputato democratico John Murtha, che era stato messo a parte dell'inchiesta, gli otto militari, il più alto in grado un sergente, avrebbero cercato di coprire le tracce del delitto disponendo il cadavere dell'uomo accanto a una pala e a un ordigno esplosivo artigianale. Avrebbero poi sparato in aria colpi di kalashnikov (Ak-47), l'arma usata di preferenza dagli insorti, per indurre a far credere che era stato ucciso un ribelle. Una conferenza stampa è stata convocata ieri a Camp Pendleton dove sono rinchiusi gli otto militari. Una volta definite le incriminazio-

ni, i marines e il marinaio si vedranno assegnati avvocati militari e avranno la scelta se assumere a loro spese avvocati civili. Il comandante di Camp Pendleton deciderà poi se aprire un procedimento in base all'articolo 32 del codice militare, l'equivalente del Gran Giuri civile, che a sua volta

**I militari avrebbero cercato di coprire le tracce del delitto simulando l'attacco di un ribelle**

potrebbe portare a processi di Corte Marziale. Il caso di Hamdaniya è distinto dalla strage di Haditha, in cui altri marines lo scorso novembre avrebbero ucciso 24 civili. La prima inchiesta sulla vicenda è approdata sul tavolo del comandante americano in Iraq, Peter Chiarelli, e avrebbe concluso che i comandi in Iraq non colsero vari campanelli d'allarme che venivano sollevati nel resoconto iniziale dell'incidente. Il rapporto del generale Eldon Bargewell, il primo ad essere completato sulla strage, sostiene che inaccurately della versione iniziale dovevano saltare agli occhi ai comandanti dell'area, ha appreso il «Los Angeles Times».

## Ucraina C'è l'accordo per la coalizione di Timoshenko

**KIEV** A tre mesi dalle elezioni, Yulia Timoshenko ha annunciato ieri l'accordo per la rinascita della coalizione protagonista della rivoluzione del 2004. La poltrona di premier toccherà a lei, ma già ieri sera gli alleati, il partito «Nostra Ucraina» del presidente Viktor Yushenko e i socialisti di Aleksander Moroz, hanno preso tempo precisando che al documento manca la firma definitiva. Più che una questione di tempo sembra che ci sia ancora qualche problema soprattutto sulla nomina del presidente della Rada, il parlamento ucraino.

**la Rinascita della sinistra**

**QUESTA SETTIMANA**

**NATA NEL '48**  
25 e 26 giugno: «No» a chi vuole stravolgere la Costituzione

**TRA PAURA E SPERANZE**  
Migranti: morte, lager e razzismo. Il racconto della nave fantasma

**NELLE STRADE DI SDEROT**  
Clima e umori nella città a pochi chilometri dal confine con Gaza

**IL DIBATTITO «PROIBITO»**  
Droghe e legge: Saletti, Corleone, Balestrelli, Cancrini, Giovianazzo

Per abbonamenti:  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

**ogni venerdì in edicola**

# Il Vaticano dice no al boia per Saddam

Il cardinale Poupard: la vita umana è inviolabile  
Anche dall'Avvenire l'appello a non uccidere l'ex raïs

di Gabriel Bertinotto

**INACCETTABILE PER IL VATICANO** la pena capitale proposta l'altro giorno a Baghdad nel processo contro Saddam Hussein. Il giudizio appartiene al cardinale Paul Poupard, che così risponde quando gli viene chiesta una valutazione sulla richiesta del-

la pubblica accusa: «Il Catechismo della Chiesa cattolica, la Chiesa e il Papa ribadiscono che ogni persona è creatura di Dio e nessuno può ritenersi padrone della vita e della morte altrui, se non il Creatore». Secondo il prelado francese, responsabile del dipartimento vaticano per il dialogo interreligioso, la vita va considerata un dono prezioso da salvaguardare sempre, e questo è un «principio universale al quale non ci sono eccezioni. Ogni creatura, anche la più disgraziata, è stata creata ad immagine e somiglianza del Signore. Dio è padrone della vita e della morte». Una netta presa di distanza, anzi una esplicita condanna dell'ipo-

tesi di punire con la forca l'ex-dittatore iracheno. Alla serietà e chiarezza del giudizio non toglie efficacia né autorevolezza la forma in cui viene divulgata, cioè attraverso un riferimento alla tradizionale posizione della Chiesa cattolica. Tra l'altro le parole del cardinale Poupard seguono l'invocazione alla clemenza pubblicata dal quotidiano Avvenire. Saddam Hussein, pur essendo reo di atroci delitti, deve essere «sottratto al boia». «Non uccidetelo», invoca il giornale della Cei, la Conferenza episcopale italiana. «Politicamente forse l'ergastolo

«Dio è padrone del destino di ogni creatura anche la peggiore sulla terra»

in regime di carcere duro non darebbe adeguata soddisfazione alle vittime delle persecuzioni - si legge ancora sull'Avvenire. Ma la ragion di Stato non annulla le istanze dell'etica. Nulla dà legittimità a una uccisione che non sia motivata da un'impellente ragione di legittima difesa». Per questo lasciare in cella l'ex-raïs «sarebbe anche una lezione morale» ai «terroristi che sgozzano e decapitano, un segno della capacità delle istituzioni liberamente elette di superare la logica dell'emergenza militare per entrare in una nuova era. Non si tratta di perdonare un mostro, bensì di affermare che la vita è un bene assoluto e indisponibile, per lui come per tutti». Il processo a Saddam e ai sette coimputati riprenderà il 10 luglio con le arringhe dei legali, o per meglio dire, i superstiti del collegio di difesa. Ieri ne è stato assassinato un terzo, dopo i due uccisi il 20 ottobre e l'8 novem-

bre scorsi. Il cadavere di Khamis al Ubaidi è stato ritrovato verso le dieci del mattino in una piazza di Baghdad. L'avvocato, sunnita, 54 anni, era stato sequestrato la sera prima nel quartiere Doura da un gruppo di uomini che indossavano uniformi delle forze del ministero degli interni. Ubaidi era presente nell'aula del tribunale tre giorni fa, quando il pubblico ministero Jaafar al Moussawi chiese la condanna a morte per Saddam e per altri tre imputati. Il capo del collegio di difesa, Khalil Duleimi, accusa le forze di sicurezza governative per il sequestro e l'assassinio di Ubaidi. Responsabili sono «le milizie armate che controllano il ministero dell'Interno», sostiene, e aggiunge che anche le truppe americane hanno una «diretta responsabilità nell'episodio, perché recentemente abbiamo osservato che cooperano intensamente con le milizie governative per garantire la condanna del decesso presidente e degli altri imputati». Gli altri due legali assassinati nei mesi scorsi furono Saadoun al Janabi, ex-procuratore capo del Tribunale rivoluzionario durante il regime di Saddam, in ottobre, e Adel al Zubeidi, in novembre. Un altro avvocato, Tamer Hammud Hadi, rimase ferito durante il secondo attentato.



Saddam Hussein durante l'udienza di lunedì. Foto Ansa

IRAQ

## Sequestro record, rapiti 100 lavoratori

**BAGHDAD** Il drammatico fenomeno dei sequestri di persona in Iraq è tornato prepotentemente in primo piano con l'annuncio della condanna a morte per quattro diplomatici russi presi in ostaggio a Baghdad. Ma pure per un rapimento record: 80, forse 100 lavoratori di una fabbrica sono stati sequestrati da un commando di insorti. I lavoratori, un centinaio, di una fabbrica controllata dal ministero dell'Industria stavano tornando verso Baghdad a bordo di cinque pullman quando sono stati bloccati da numerosi uomini armati giunti a bordo di cinque minibus. Uno solo dei cinque pullman è riuscito a sfuggire al blocco e così è stato dato l'allarme, ma nel frattempo alcuni insorti erano saliti sugli altri quattro mezzi e dopo averne preso il controllo con le armi e si sono dileguati con tutti gli ostaggi.

Poco prima, sul web era comparso un messaggio in cui si afferma che il Consiglio della shura dei Mujaheddin, un direttivo di otto gruppi terroristi che fanno capo ad al Qaeda, ha constatato che Mosca «non ha accolto alcuna delle condizioni che erano state poste per liberare i quattro diplomatici rapiti a Baghdad in una sparatoria in cui un loro collega era rimasto ucciso. Nel testo di ieri si afferma che il governo russo «ha dimostrato di non dare alcun valore ai suoi cittadini e si è limitato a chiedere il rilascio (dei quattro ostaggi). Allo stesso tempo ha continuato la sua guerra contro l'Islam e il suo popolo. Pertanto il legittimo tribunale del Consiglio della shura dei mujaheddin ha deciso di applicare la sentenza di Dio e in base alla sharia li ha condannati a morte».

**L'INTERVISTA AIUTIAMO I PALESTINESI** Meir Shalev è uno degli intellettuali che ha firmato la lettera aperta per ribadire che non tutti i mezzi sono leciti per difendere Israele

## «Io israeliano mi oppongo all'uccisione di bimbi palestinesi»

di Umberto De Giovannangeli

«Mi rifiuto di considerare dei bambini uccisi nel corso di una operazione militare come "effetti collaterali" nella lotta al terrorismo. Se noi israeliani pensassimo questo vorrebbe dire che i terroristi avrebbero cominciato a vincere, perché sarebbero riusciti a degradare i nostri cuori, rendendoli di pietra, a violentare le nostre coscienze, trascinandoci a loro livello. So bene che la lotta contro terroristi che spesso operano in aree affollate, non è facile. Ma ciò che con la nostra lettera aperta abbiamo inteso dire è che non tutti i mezzi sono legittimi per difendere Israele dai tiri di razzi e dai sanguinosi attacchi suicidi». Meir Shalev, tra i più affermati scrittori israeliani contemporanei, è uno dei 18 intellettuali israeliani che nei giorni scorsi hanno sottoscritto una lettera aperta indirizzata al ministro della Difesa, e leader laburista, Amir Peretz, nella quale denunciano gli attacchi ai civili palestinesi nelle operazioni condotte dall'esercito israeliano. «La lotta al terrorismo - sottolinea Shalev - non può giustificare sempre tutto e tutti. La superiorità di una demo-



crasia sta nel riconoscere i propri errori. E Israele deve mostrarsi anche in questo frangente una grande democrazia».

**Cosa c'è alla base della lettera aperta di cui Lei è uno dei promotori?**

«Questa lettera per quanto scritta di getto non nasce solo sull'onda dell'emozione e del dolore per ciò che stava avvenendo nella Striscia di Gaza, con i civili uccisi, e tra questi diversi bambini, in operazioni antiterrorismo lanciate dal nostro esercito. Al dolore si è aggiunta la preoccupazione per il rischio di una deriva inaccettabile dell'esercizio del diritto alla difesa. Con questa lettera aperta abbiamo voluto affermare che non tutti i mezzi sono legittimi per difendere Israele dai razzi e dai kamikaze, e che la vita e i diritti di civili disarmati devono essere rispettati. È immorale e politicamente controproducente - abbiamo scritto nella lettera - fare pressione sulla popolazione palestinese e farle subire punizioni collettive come mezzo per combattere il terrorismo».

**Ma non sono terroristi anche coloro che sparano razzi contro Sderot?**

«Riconoscerli come tali non può in alcun modo mettere tra parentesi il rispetto della

vita dei civili palestinesi. Israele è in guerra contro i terroristi ma non ha dichiarato guerra ad un popolo intero. Mi rifiuto di considerare i bambini uccisi a Gaza come dolorosi "effetti collaterali" nella giusta lotta contro i terroristi. Non accetto la logica, perversa, secondo cui il fine (la lotta al terrorismo) giustifica i mezzi, tutti i mezzi per sconfiggere il Nemico».

**Nelle scorse settimane, in un altro appello, di cui Lei è stato tra i promotori, rivolto al premier Olmert si chiedeva al Governo di prendere misure a protezione di bambini palestinesi attaccati a colpi di pietre da coloni oltranzisti mentre si recavano a scuola.**

«Quell'appello non aveva nulla di politico. Era un obbligo morale, e come tale non era né di destra né di sinistra. Quell'appello nasceva dalla rivolta delle coscienze, almeno di quelle dei suoi firmatari, di fronte al fatto che bambini che volevano andare a scuola erano attaccati brutalmente in quanto palestinesi. Quei bambini non rappresentavano una minaccia, a meno che non si consideri che un palestinese sia in sé una minaccia da estirpare. Ma questa equazione è la morte della ragione, oltre che una abiezione morale».

**Molto si discute sulla pace possibile e sulle rinunce che Israele sarebbe disposto a fare per raggiungere una pace nella sicurezza.**

«Rinunciare ai territori occupati con la Guerra dei Sei Giorni non è una gentile concessione che Israele fa ai palestinesi, peggio ancora una resa ai terroristi, e neppure è il sacrificio da fare sull'altare di un astratto concetto di giustizia. Restituire quei territori occupati dal 1967 è il prezzo necessario da pagare per salvaguardare il bene più prezioso, uno dei pilastri, assieme all'identità ebraica, su cui si fonda lo Stato d'Israele: la sua essenza democratica».

**Si tratta «solo» di un problema territoriale?**

«No, si tratta anche di riconoscere vicendevolmente, noi israeliani e i palestinesi, che l'essenza tragica di questo conflitto è che a scontrarsi non è il Bene contro il Male, ma due diritti egualmente fondati, due aspirazioni altrettanto legittime coltivate dai due popoli: la sicurezza per Israele, uno Stato per i palestinesi. La pace non può che nascere dal riconoscimento dei due diritti, e da quel desiderio di normalità che possa trionfare sul sogno nefasto del Grande Israele o della Grande Palestina».

### Raid aereo a Gaza morta una donna incinta

**Cresce giornalmente** la pressione militare israeliana sulla striscia di Gaza nel tentativo di porre fine agli ormai quotidiani lanci di razzi Qassam contro Sderot e altri centri abitati israeliani. Anche ieri in un nuovo raid aereo a pagare il prezzo sono state vittime civili: secondo le fonti palestinesi due donne, una delle quali incinta, sono state uccise, e 13 persone ferite. Un razzo lanciato da un aereo senza pilota, che aveva come obiettivo un'auto con a bordo militanti dell'ala militare di Hamas e dei Comitati di resistenza popolare (Crp), un altro gruppo radicale, ha colpito invece una casa nei pressi di Khan Yunis, nel sud della Striscia. Secondo fonti mediche, nell'esplosione del razzo è rimasta uccisa sul colpo Fatima al Barbarau, 27 anni, incinta di due mesi. Oltre alla seconda vittima palestinese - sempre stando alle fonti mediche - 13 persone sono rimaste ferite, di cui quattro in modo grave. Tra i feriti figurano cinque bambini, tra cui un neonato, e un'altra donna incinta, di sei mesi. Secondo testimoni, l'auto su cui circolavano gli attivisti che Israele voleva colpire è riuscita a fuggire. Un portavoce dell'esercito israeliano ha confermato che le Forze armate hanno «compiuto un attacco aereo contro una cellula terroristica a Khan Yunis», senza aggiungere particolari. Un ufficiale dell'Aeronautica israeliana ha annunciato che gli attacchi aerei nella Striscia di Gaza continueranno. La presidenza dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) ha «fermamente condannato» il raid.

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi

7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro  
Internet 132 euro

6 mesi

7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro  
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

«Ciao Dante. Ci mancherai molto, sarai sempre con noi. È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari».

DANTE DURETTI

Lo annunciano: la moglie Carla, il figlio Sergio con Elisabetta Francesco e Matilde, il figlio Marco con Stefania, le cognate, i nipoti, parenti e amici tutti. Il commiato avverrà presso l'abitazione dell'estinto di via Caboto n.11 in Grugliasco giovedì 22 giugno alle ore 9,30. La cara salma arriverà al Tempio Crematorio di Torino alle ore 11,30. Per volontà dei familiari non fiori ma un contributo all'I.R.C.C. di Candiolo.

Coazze-Grugliasco, 21 giugno 2006  
O.F. Vacchieri 011/9339831

La Cooperativa Zenit partecipa al dolore di Marco e della famiglia Duretti per l'improvvisa perdita del papà

DANTE

«...Ci sono parole che fanno vivere, una di queste è compagno...»

GIOVANNI

Mio dolce generoso compagno. Ivana.  
Cremona, 22 giugno 2006

Cara Silvia, siamo vicini e te, alla mamma, e a tutta la famiglia, in questo triste momento per la perdita del piccolo

VALERIO

Simone, Mario, Carlo, Renato, Marco, Riccardo, Andrea, Alia, Carletto, Cesare, Paolo, Massimo.

Silvia carissima a nome mio e di tutta la Federazione Romana dei Democratici di Sinistra con affetto porgo le mie più sentite condoglianze a te, a tutta la famiglia per la prematura scomparsa del piccolo

VALERIO

Esterino Montino

Silvia, ogni volta che alzerai gli occhi al cielo, per te, per la tua mamma, per tutta la famiglia, ci sarà una stella più luminosa, sarà la luce del piccolo

VALERIO

Con affetto Carla, Maria Teresa, Manuela, Antonella, Patrizia, Bruna.

A 23 anni dalla scomparsa i familiari ricordano il grande impegno politico del compagno

SERGIO FERRANTE  
Roma, 22 giugno 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a  
PK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**5**  
**Miliardi**

«Se venissi avvicinato da un acquirente, non venderei la Ferrari per meno di cinque miliardi di euro». Così Sergio Marchionne, l'amministratore delegato del Lingotto, che ha confermato l'impegno di Fiat a riacquistare il 34% della casa di Maranello ceduto nel 2002 a Mediobanca



**HEWLETT PACKARD ANNUNCIA  
15.300 LICENZIAMENTI**

Hewlett Packard, il colosso informatico della Silicon Valley, ha annunciato una maxi sforbiata del personale nell'ambito del complesso piano di ristrutturazione avviato dal successore di Carly Fiorina, Mark Hurd. I tagli alla forza lavoro coinvolgeranno 15.300 dipendenti su scala mondiale. Secondo la società, i licenziamenti miglioreranno «la velocità e l'efficienza dei processi decisionali». I licenziamenti verranno attuati entro la fine dell'anno e riguarderanno tutte e tre le divisioni della compagnia.

**QUATTRO ORE DI SCIOPERO  
NEL GRUPPO NESTLÉ**

Quattro ore di sciopero, accompagnate dal blocco delle prestazioni aggiuntive e degli straordinari, sono state programmate il 30 giugno in tutto il Gruppo Nestlé per rispondere alle proposte avanzate dall'azienda in occasione della trattativa per il rinnovo dell'accordo integrativo. La trattativa è caduta sul rinnovo della parte economica. Nestlé infatti si è resa indisponibile a riconoscere la richiesta di incremento economico legata al salario variabile.

**I risparmi di Padoa-Schioppa**

**Gli stipendi dei viceministri ridotti del 10%. Tagli alle consulenze. Visco: le tasse non aumentano**

di Roberto Rossi / Roma

**RISPARMI** Si volerà in classe economica, ci si avvarrà delle consulenze esterne solo in casi «sporadici ed eccezionali» e anche i vice ministri dovranno decurtarsi lo stipendio. Sono alcune delle indicazioni che il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa

ha fornito con una circolare ai ministri dopo «i numerosi quesiti pervenuti in ordine all'applicazione delle disposizioni», riguardanti la natura dei risparmi concordati dal Consiglio dei ministri. Si parte dalle consulenze. Il taglio deciso con la Finanziaria alle spese per studi, consulenze, spese di rappresentanza e pubblicità non si applicherà né alla Scuola Superiore per la Pubblica Amministrazione, né a quella dell'Economia e delle Finanze perché «trattasi di istituti nazionali di alta cultura». Lo stesso vale per le accademie militari, la scuola della Guardia di Finanza, Istituto di Polizia e scuola Carabinieri. Per le consulenze esterne le amministrazioni se ne potranno avvalere «solo in casi sporadici ed eccezionali ed adeguatamente motivati». E nel caso l'amministrazione abbia un ufficio legale sarà questo a svolgere l'attività difensiva. Il taglio del 10% sarà a carico anche delle consulenze esterne attivate dalle amministrazioni pubbliche, Scuola della P.A. e dell'Economia incluse. Il taglio del 10% deciso per gli stipendi dei sottosegretari e dei ministri, poi, varrà anche per i viceministri. Anche le indennità, i compensi, i gettoni e le retribuzioni di organi di indirizzo, direzione e controllo che operano nelle amministrazioni o negli enti collegati subiscono un taglio del 10%.

sono più tariffe, bisogna fare riferimento alla più bassa. Il personale che contrae infermità per cause di servizio può contare, infine, solo sulla corresponsione dell'equo indennizzo. Quindi sono escluse dal rimborso da parte delle amministrazioni le spese per ricoveri in istituti sanitari e per protesi. Unica eccezione è prevista per il personale delle forze armate e dei corpi di polizia che abbiano contratto malattia o infermità nel corso di missioni compiute in territorio estero. Questa serie di risparmi sarà solo un tassello nel percorso che porterà al risanamento dei conti pubblici. Il grosso dovrà venire dalla lotta all'evasione. Che, come ha spiegato il vice ministro Vincenzo Visco, parlando davanti alla Guardia di Finanza a Napoli, si baserà su direttrici precise: «equità» ed «efficienza». Fermo restando che la rpressione fiscale rimarrà inalterata, per Visco andrà «capovolto lo schema che ha visto l'inasprimento delle imposte in dirette compensare interventi regressivi sulle dirette». Inoltre occorrerà «distinguere tra attività speculative e attività produttive alleggerendo imprese e lavoratori impegnati nella produzione». Questo perché «la situazione che ho trovato - ha spiegato Visco - è grave. L'economia del Paese si è fermata e la gestione della finanza pubblica ha provocato un deterioramento dei saldi». A tale deterioramento «ha contribuito un consistente aumento dell'evasione fiscale prodottosi come effetto dei condoni introdotti negli ultimi anni». Condoni che poi non portano soldi. Esempio? Il concordato fiscale 2006 che «non sta in piedi» e che darà un incasso nullo «infatti nella due diligence è stato cifrato zero». Ma ora si cambia «in modo radicale» con «una nuova tensione etica e civile».



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

**Previdenza integrativa, la strada è in salita**

**Le banche hanno disdetto l'accordo sul fondo di garanzia. Damiano: dobbiamo ricominciare**

/ Roma

**DISDETTA** La previdenza complementare non decolla. Nel 2005 tre milioni di lavoratori, circa il 13% degli occupati, hanno aderito a forme pensionistiche complementari per un ammontare di 46 miliardi di euro. I dati sono stati forniti dal presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), Luigi Scimìa, che ieri ha presentato la relazione annuale 2005. Il presidente di Covip ha evidenziato come «la previdenza complementare cresce in misura ancora troppo modesta: l'incertezza legislativa che ha accompagnato l'iter della riforma del settore e il rinvio al 2008 delle norme di attuazione non hanno giovato alla crescita delle adesioni».

L'incremento delle adesioni rispetto al 2004 è stato comunque dell'8,7%. Nel primo trimestre del 2006 le adesioni ai fondi negoziali, ossia quelli chiusi, sono cresciuti dell'1,7% e quelle ai fondi aperti dell'1,5%. Poca roba, però, rispetto alla riforma pensata dall'ex ministro del Welfare Roberto Maroni. Anche perché uno dei pilastri di quella riforma da mesi non c'è più. L'Associazione bancaria italiana (Abi) ha disdetto, come ha denunciato ieri il ministro del Lavoro Cesare Damiano, l'accordo siglato con il governo di centro-destra per la costituzione di un fondo di garanzia che compensasse le imprese per la perdita del Tfr quando, nel 2008, entrerà in vigore appunto la riforma della previdenza complementare. L'intesa che l'Abi ha disdetto non è poca cosa. Garanzia alle imprese finanziamenti a credito



agevolato come compensazione per la perdita di liquidità a seguito dello smobilizzo del Tfr ai fondi pensione. A copertura della

erogazione di questi crediti, il governo metteva a disposizione un fondo di garanzia. Una misura studiata per tutelare principal-

mente le piccole e medie imprese che nel Tfr hanno un importante punto di sostegno. Per questo Damiano ha chiesto all'associazione di rinegoziare l'accordo in concerto con il ministero. La decisione dell'Abi, ha detto il ministro, «ha fatto mancare un pezzo importante del meccanismo che segna il cammino della previdenza complementare». L'Abi si è detta disponibile a «riattivare l'intesa» e ha precisato di aver comunicato la disdetta ai ministri del Lavoro e dell'Economia il 6 febbraio scorso e che «la disdetta, di natura esclusivamente tecnica dell'accordo, si è resa necessaria alla luce dello slittamento della riforma al 2008», rispetto alla data iniziale del gennaio 2006. Insomma la cosa era nota da 4 mesi ma nessuno della precedente amministrazione si era premurato di farlo sapere ai lavoratori.

ro.ro.

**Bilanci creativi e normative coi buchi, così scompaiono gli utili delle imprese**

**Lapadula (Cgil): quella dell'evasione e dell'elusione fiscale delle società di capitali è una questione che il governo deve affrontare, ma riguarda soprattutto le piccole aziende**

di Laura Matteucci / Milano

È di nuovo allarme per l'evasione e l'elusione fiscale delle società di capitali. «Una questione largamente irrisolta. Un fenomeno molto rilevante, che il governo deve affrontare. Ma che, attenzione, riguarda soprattutto le partite Iva e le piccole imprese, quelle a responsabilità limitata in particolare, che hanno una maggiore facilità oggettiva nell'evadere», come dice Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil. Ancora: «Ci può essere anche un ciclo economico sfavorevole a penalizzare alcune società, questo è vero - continua Lapadula - ma è chiaro che nella maggior

parte dei casi la dichiarazione di reddito nullo o quasi è ad uso e consumo del fisco». Casus belli, la diffusione di uno studio della Cgia di Mestre, che ha elaborato i dati pubblicati dal ministero delle Finanze relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2002 (che sono gli ultimi disponibili), da cui si ricava che oltre 383mila società di capitali (ovvero spa, srl, cooperative ed enti commerciali) hanno dichiarato ai fini Irpeg (cioè l'imposta sulle persone giuridiche) zero euro o addirittura di essere in perdita. In pratica su un totale di 769.386 società di capitali il 49,8% dichiara

reddito negativo o pari a zero. Quindi, non versa un euro al fisco italiano, almeno per quanto riguarda le imposte sul reddito. E un altro 28% (215.600 imprese) dichiara meno di 25mila euro, versando di conseguenza. La Cgia, però, parte da questi dati per stigmatizzare il comporta-

**Secondo uno studio della Cgia di Mestre il 49,8% dichiara un reddito Irpeg pari o inferiore a zero**

mento soprattutto delle grandi società, mentre difende le microimprese e il popolo delle partite Iva. Tanto che il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, avverte il governo: «Non vorremmo - dice - che a pagare la gran parte della prossima manovra bis fossero gli autonomi nel nome di una presunta lotta all'evasione. Un obiettivo molto più alla portata dell'amministrazione finanziaria e meno faticoso della caccia ai grandi evasori italiani». Addirittura, viene quasi fatto passare come peccato veniale «l'evasione spicciola del barista che non ti dà lo scontrino - si legge nella nota della Cgia - dell'idraulico che non ti emette la ricevuta

o del dentista o dell'avvocato che non ti fanno la fattura», mentre vi sarebbe una forma di elusione ben maggiore che sottrae ingenti risorse all'erario italiano. Per la Cgil, invece, le conclusioni dedotte dai dati sono diametralmente opposte: «In realtà - spiega Lapadula - il grosso dell'eva-

sione si annida proprio tra le partite Iva e le srl. I dati diffusi dalla Cgia sono plausibili, tristemente noti. L'evasione è forte anche tra le società, un mondo pieno di scatole vuote, senza alcun dipendente, che nascono proprio con la funzione di coprire l'evasione fiscale. Ma le aziende che evadono di più sono, in sostanza, le più prossime al lavoro autonomo». E le più grandi? «Possono avere vantaggi elusivi, certo - risponde Lapadula - Ma va tenuto conto del fatto che le società quotate in Borsa, per esempio, sono esposte ad una serie di controlli e di verifiche da parte di più organismi, oltre al fatto che al vertice si trova un numero consistente di soci. Il

fatto che al momento della dichiarazione dei redditi sparisca la base imponibile non è appannaggio di questo genere di imprese. Senza contare che la stragrande maggioranza delle imprese italiane non è certo di grandi dimensioni». Di certo, c'è che tra elusione ed evasione pura e semplice le risorse sottratte all'erario sono ingenti. Come dice Lapadula: «Quello dell'evasione è un fenomeno con ogni evidenza da contrastare con accertamenti, incroci di banche dati, controlli. E dando un segnale forte dal punto di vista politico, dopo anni di condoni che di sicuro non hanno sollecitato la fedeltà contributiva».

# Borsa ballerina e le matricole si spaventano

## Italtel, Api e Value Partners rinunciano alla quotazione per l'incertezza del mercato

■ di Marco Ventimiglia / Milano

**RINVII A CATENA** Ricordate i ruggenti Anni Novanta, quando persino il salumiere sotto casa progettava lo sbarco in Piazza Affari? Beh, è decisamente acqua passata. La realtà è adesso fatta di annunci come quello effettuato ieri dall'Anonima Petroli Italiana,

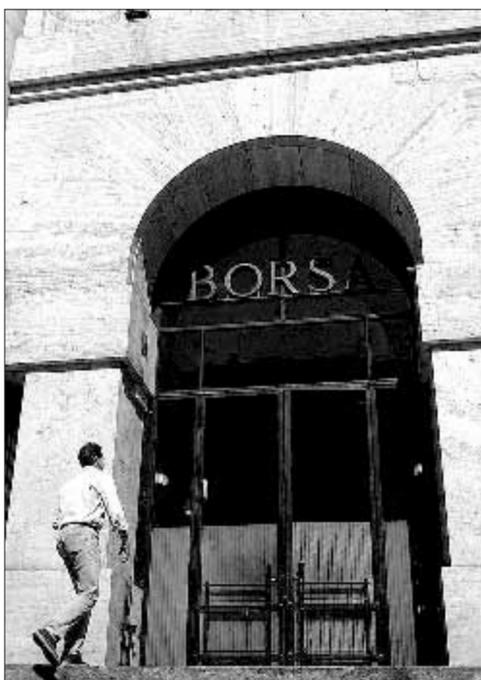
meglio nota come Api, che ha deciso di rinviare a tempi migliori il suo debutto in Borsa.

«Nonostante il livello di adesioni da parte del pubblico e la qualità della domanda istituzionale italiana ed estera ricevuta - si legge nella nota della società -, le condizioni dei mercati finanziari in generale e dello specifico settore in particolare suggeriscono che il completamento dell'operazione, in un contesto di intervenuta alta instabilità dei corsi azionari, non garantirebbe per il pubblico dei sottoscrittori quelle condizioni di soddisfazione del proprio investimento che il gruppo Api ritiene necessario per definire il successo dell'operazione».

Insomma, nulla da fare per l'Ipo, chiusa martedì e curata da Capitalia e Goldman Sachs, con Mediobanca come advisor, che offriva ai risparmiatori 54 milioni di azioni a prezzo in range tra 5,25 e 7,25 euro. Un fatto episodico? Non proprio se è vero che sempre ieri si è registrato un altro episodio analogo, questa volta con protagonista Italtel. La società ha infatti deciso di non procedere nell'immediato con il progetto di quotazione, pur avendo completato tutte le procedure per l'ammissione alla stessa ed

avendo ottenuto da Consob il nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo. «Nonostante la positiva conclusione della fase preparatoria e i buoni risultati registrati nel primo trimestre, il cda ha concordato unanimemente di non proseguire con l'Ipo», ha dichiarato in una nota Roberto Quarta, presidente di Italtel. Con mercati caratterizzati da elevata volatilità, la quotazione non è nell'interesse della società né degli azionisti. Se le condizioni dei mercati dovessero stabilizzarsi, saremo pronti a riprendere il progetto di quotazione per dotare la società di nuove risorse finanziarie a sostegno di questo progetto di crescita».

Insomma, due rinunce analoghe nello spazio di un solo giorno che non possono passare inosservate. Aggiungendo, a completamento del quadro, che un altro dietro front era già stato effettuato dalla società Value Partners. E dire che negli ultimi sei mesi, di contro, si era registrato l'ingresso di 12 nuove società in Piazza Affari. Ma a segnare un'inversione di rotta nell'ottimismo che aveva accompagnato queste Ipo effettuate nei primi mesi dell'anno è stata la quotazione in Borsa del gruppo petrolifero Saras. Ammessa a quotazione nel mese di aprile, la Saras è approdata sui listini il 18 maggio con un pesante tonfo: la società della famiglia Moratti ha infatti ceduto il primo giorno ben il 13,3%. I mercati avevano iniziato a invertire rotta da cinque sedute e il prezzo del petrolio aveva toccato proprio quel giorno i minimi delle ultime cinque settimane. Una congiuntura sfavorevole che, evidentemente, ha instillato il tarlo del dubbio in altri gruppi prossimi alla quotazione.



L' esterno dell'edificio della Borsa di Milano. BELTRAMI-GUATELLI / ANSA

### BANCASSICURAZIONE

#### Fondiarria Sai si aggiudica il 51% di Fineco

**Fondiarria Sai si è aggiudicata** la partnership con il gruppo Capitalia nella bancassicurazione danni. Il gruppo bancario romano ha deciso infatti di cedere a Fonsai il 51% di Fineco Assicurazioni, la controllata assicurativa attiva nella distribuzione delle polizze danni allo sportello. Il valore della transazione è di 56 milioni. Fineco assicurazioni nel 2005 ha raccolto premi per 28,4 milioni, con un incremento del 285% rispetto all'anno prima. Il settore della bancassicurazione danni è previsto in forte sviluppo nei prossimi anni. Fineco Assicurazioni distribuirà in esclusiva prodotti assicurativi inerenti ai rami elementari tramite le attuali reti del Gruppo Capitalia che contano su un network di circa 2.000 sportelli, distribuiti su tutto il territorio nazionale, oltre a circa 1.300 promotori finanziari per un potenziale complessivo di ben oltre 4 milioni di clienti.

# Berlusconi intasca altri 208 milioni

## Sono i dividendi Fininvest che ha chiuso il 2005 con buoni risultati

■ / Milano

**IN CRESCITA** Fininvest mette in archivio un altro bilancio più che positivo e con i dati del 2005 conferma un trend di crescita della redditività che dura da dieci anni.

E la famiglia Berlusconi incasserà 208 milioni di euro di dividendi. I soci del Gruppo, riuniti in assemblea, hanno infatti deliberato di distribuire per il 2005 un dividendo unitario di 1 euro, contro 0,82 euro dell'anno precedente, per un ammontare complessivo di 208 milioni dai 179 milioni del 2004 (+22,3%).

Nel corso dell'esercizio 2005 il risultato operativo del Gruppo ha evidenziato un aumento del 5,8%, con un indice di redditività salito al 23,6% e questo «nonostante i forti investimenti effettuati nell'ottica dello sviluppo». L'utile netto, se confrontato in termini omogenei con quello dell'esercizio precedente, mostra un incremento del 7%, anche se il dato finale, pari a 1.805 milioni di euro, è stato influenzato dalla cessione da parte di Fininvest di una quota pari al 16,68% del capitale sociale di Mediaset. Il controvalore dell'operazione è stato di circa 2,1 miliardi di euro, con una plusvalenza a livello consolidato pa-

ria a circa 1,5 miliardi di euro. I ricavi netti del Gruppo sono aumentati del 4,4% raggiungendo i 5.496 milioni di euro contro i 5.264 milioni dell'anno precedente. Il margine operativo lordo a livello consolidato è passato dai 2.199 milioni di euro del 2004 ai 2.179 milioni del 2005. Quanto agli investimenti, la Fininvest segnala «il forte impegno di Mediaset per lo sviluppo della tv digitale terrestre e quello di Mondadori per rafforzare la propria presenza sia all'estero (è dell'altro giorno la notizia dell'acquisto della filiale francese di Emap, ndr) sia nel settore della radiofonia nel quale è entrata all'inizio del 2005».

Il risultato operativo ha evidenziato un incremento del 5,8% raggiungendo, nello scorso esercizio, i 1.297 milioni di euro contro i 1.225 milioni dell'anno precedente. L'incidenza del risultato operativo sui ricavi netti (redditività operativa) è aumentata dal 23,3% al 23,6%, «confermando il trend di costante crescita degli ultimi dieci anni». A tale riguardo si evidenzia che la redditività del Gruppo dal 1996 al 2005 è più che quintuplicata, passando dal 4 al 23,6% dell'ultimo esercizio». Sempre a livello consolidato, il 2005 si è chiuso con un utile netto pari a 1.805 milioni di euro (423 milioni nel 2004).

**RAPPORTO BANKITALIA** La Regione più ricca del Paese può agganciare la ripresa economica europea, ma sconta enormi ritardi

## La Lombardia senza infrastrutture perde terreno in Europa

■ di Luigina Venturelli / Milano

*Alla faccia dell'efficienza lombarda vantata dal governatore Formigoni, la Lombardia soccombe in rapporto alle più sviluppate aree europee su infrastrutture, istruzione, ricerca e innovazione. A tracciare lo sconcertante quadro è l'analisi sull'andamento dell'economia regionale stilata da Bankitalia di Milano. «Sui temi del mercato del lavoro, della distribuzione, dei servizi di pubblica utilità, dell'amministrazione pubblica e della giustizia - hanno spiegato gli analisti di via Nazionale - la Lombardia - sta sperimentando sulla sua pelle gli stessi problemi del*

*Paese, con l'aggravante che si deve confrontare con le regioni più avanzate d'Europa». In particolare nel confronto con le 25 regioni più sviluppate del vecchio continente, la Lombardia, pur essendo la prima in Italia, rimane indietro in termini di istruzione, spesa in ricerca e sviluppo (1,25 sul Pil contro il 2% dell'Europa) e capacità di innovazione. Nodo ancora irrisolto è quello delle infrastrutture, sulle quali «la regione sconta un ritardo rispetto al resto del paese, poiché, in rapporto alla superficie, i chilometri di strade sono inferiori al*

*la media nazionale del 13,9%». Un dato che si aggrava ulteriormente se si tiene conto della dimensione del parco veicolare e del tasso di motorizzazione: «Le infrastrutture stradali sono in ritardo per l'incertezza paralizzante legata alla disponibilità dei finanziamenti, ma anche per le difficoltà di coordinamento tra i soggetti coinvolti nei progetti infrastrutturali, che hanno rallentato la definizione di soluzioni consensuali». Altra pesante carenza è la limitata dimensione delle imprese. «Non è un male avere tante di piccole e di piccolissime - hanno specificato gli analisti di Bankitalia - ma il problema è che non crescono, anzi*

*quelle grandissime in Lombardia negli ultimi anni sono diminuite con conseguenze sulla ricerca». Non va meglio sul fronte dell'occupazione: nel 2005 la crescita è stata dell'1% ma - secondo il rapporto di via Nazionale - il dato si riduce a zero in termini di unità di lavoro totali se si elimina la cassa integrazione, se si tiene conto del numero dei lavoratori part time e se si considera la regolarizzazione degli immigrati. Un aspetto positivo è invece quello legato all'accrescersi della concorrenza nel settore bancario, che «ha accresciuto la mobilità della clientela, si sono ridimensionate le quote di mercato delle banche più grandi, a favore di quelle minori».*

*Si chiariscono anche le prospettive per il futuro. Archiviato un 2005 di stagnazione, la Lombardia sembra poter agganciare nel 2006 la ripresa economica dell'Europa con un aumento di ordini, export e produzione. La ripresa in atto, in particolare in Germania, fa dunque ben sperare per l'anno in corso: nei primi tre mesi dell'anno la produzione industriale è salita del 3,6%, mentre vi sono segnali positivi sul fronte degli ordini, in particolare sul fronte delle esportazioni. Prospettive buone vengono dai settori tradizionalmente più forti della regione come la meccanica e la chimica, mentre continua ad arrancare il tessile.*

## La Uil domenica a congresso. Angeletti verso la riconferma

Lavoro, sviluppo e fisco al centro del dibattito. Nel 2005 la confederazione ha raggiunto i due milioni di iscritti

■ / Milano

Domenica prossima si aprirà a Roma il 14° congresso della Uil. Ad ospitare i lavori - che si svolgeranno davanti ad un ricco parterre di politici e sindacalisti invitati - sarà il Palacongressi dell'Eur. Ad ascoltare la relazione del segretario generale uscente, Luigi Angeletti, oltre alle delegazioni sindacali, nazionali e internazionali, ci sarà anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Ma la giornata clou sarà martedì 27, quando al palacongressi parleranno i leader di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni e i ministri del Lavoro e della Solidarietà sociale, Cesare Damiano e Paolo Ferrero. Sul fronte confindustriale, invece, ospite della Uil sarà il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, mentre non è escluso, in quanto invitato, che alla convention possa partecipare anche il premier Romano Prodi. Slogan del congresso - attorno al quale si svilupperà la tre giorni di dibattito - «Il lavoro vera ricchezza del Paese». Mentre i lavori verranno chiusi, mercoledì prossimo, dallo stesso Angeletti. Per quel che riguarda il futuro della confederazione, non sembrano profilarsi grandi novità. Al-

la guida della Uil verrà infatti riconfermato Luigi Angeletti. Sarà il nuovo comitato centrale che uscirà dall'assemblea congressuale, e che verrà convocato al termine dei lavori, ad eleggerlo. Angeletti fu eletto segretario generale nel 2000 e la Uil - a differenza di

Cgil e Cisl - per statuto non prevede una scadenza di mandato. Il comitato centrale sarà anche chiamato a rinnovare la segreteria e di indicare due nuovi ingressi in sostituzione del segretario generale aggiunto, Adriano Musi eletto alla Camera nelle fila del centrosinistra, e l'ex segretario confederale Franco Lotito ora

presidente del Civ dell'Inps. Al congresso la confederazione di via Lucullo giunge in buona salute. Gli iscritti, a fine 2005, erano oltre 2 milioni e conferma la propria forza soprattutto al Sud. Per quel che riguarda la loro composizione, circa un quarto - 539mila - è rappresentato da pensionati, aumentati di quasi il 20%

rispetto al 2001. Grazie poi alla presenza di una sorta di «quota rosa», che garantisce la presenza di almeno una donna negli organismi territoriali, la presenza femminile tra quadri e dirigenti è più che raddoppiata: più 165% dal 2001 al 2005. Cresciuto, dell'11,2%, anche il numero dei giovani.

### BREVI

#### Getronics Sospesa la procedura di acquisizione

Sospensione della procedura di acquisizione di Getronics e ripresa dei negoziati. Sono questi gli impegni assunti, a Palazzo Chigi, dalle parti imprenditoriali e dalle rappresentanze sindacali di Fiom, Fim, Uilim e le Rsu della Getronics, in un incontro con rappresentanti della Presidenza del Consiglio e del Ministero dello Sviluppo Economico sulla grave situazione di incertezza che si è determinata per i lavoratori dell'azienda nell'attuale fase di passaggio della proprietà. I sindacati hanno spiegato che gli elementi di preoccupazione riguardano la garanzia dei livelli occupazionali e un serio piano industriale e hanno chiesto al governo un intervento per sospendere la procedura. Richiesta accolta dal governo e, su invito del governo, dall'azienda.

#### Db di Pomezia Fermata di due ore contro i licenziamenti

Le lavoratrici e i lavoratori della Db di Pomezia (Playtex e Lovable) hanno effettuato due ore di sciopero per contrastare la soppressione di 950 posti di lavoro in Europa dei quali 140 in Italia. Gli operai hanno incrociato le braccia in contemporanea con le manifestazioni in Francia e Spagna. «La ristrutturazione che pensa di effettuare la DBA - si legge in una nota del sindacato - produrrà un effetto drammatico per lo sviluppo economico e una preoccupante ricaduta per lo stabilimento Playtex di Pomezia. Durante le due ore di sciopero è stato effettuato un volantinaggio nel centro di Pomezia e presso l'Outlet di Castel Romano. Quella di ieri è la prima iniziativa a livello europeo. Altre ne seguiranno fin tanto che la direzione generale non fornirà le necessarie informazioni circa il piano di ristrutturazione accompagnato da tutte le misure necessarie per ammortizzare le conseguenze sociali».

#### CF Gomma Il tribunale di Nantes decide sullo scorporo: 2.500 a rischio

La globalizzazione sempre più spinta dei mercati rischia di mettere nuove vittime anche nel settore della gomma tra le imprese più piccole per dimensioni e per società di capitali. È il caso della CF Gomma e della sua controllata francese Barre Thomas, le cui sorti sono in mano al Tribunale del Commercio di Nantes che sta valutando in questi giorni il piano industriale della società. I sindacati italiani del settore - allarmati per le pesanti implicazioni che metterebbero a repentaglio 2.500 posti di lavoro in Italia, Polonia e Germania - hanno scritto al presidente del Tribunale di Nantes, per rammentare quanto sarebbe negativa - se dovesse prevalere - la scelta di scorporare la Barre Thomas dal resto del Gruppo, facendo venire meno la continuità sinergica dei siti produttivi in Polonia, Italia e Germania, decisiva invece per garantire gli assetti occupazionali di tutto il Gruppo.



**CGIL**  
SALERNO  
CAMPANIA



**CGIL**  
100  
CENT'ANNI  
D'ITALIA



**Fondazione Di Vittorio**  
FDV

**Il 2 giugno 1946 Giuseppe Di Vittorio, Oreste Lizzadri e Achille Grandi, segretari della CGIL unitaria, sono eletti all'Assemblea Costituente**

**SALVARE LA COSTITUZIONE PER DIFENDERE L'UNITÀ DEL PAESE**

**Giovedì 22 giugno - ore 10,00**  
**Salerno - Polo Nautico - Lungomare Colombo**

In occasione della presentazione del libro di Salvatore Pirastu: **“L'utopia dell'unità. Oreste Lizzadri”**

Edito da Ediesse nella collana Cent'Anni d'Italia / Cent'Anni di CGIL

INTERVERRANNO:

**Franco TAVELLA**  
Segretario Generale CGIL Salerno

**Silvio D'AMICO**  
Presidente Comitato Salviamo la Costituzione

**Giancarlo BRUNELLO**  
Segretario Generale Fondazione Cesar

**Michele GRAVANO**  
Segretario Generale CGIL Campania

**Nicola MANCINO**  
Senatore Presidente Commissione Affari Costituzionali

**Vincenzo SCUDIÈRE**  
Segretario Generale CGIL Piemonte

**Pino ACOCELLA**  
Vice Presidente Nazionale CNEL

**Carlo GHEZZI**  
Presidente Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Saranno presenti gli autori del libro  
**Salvatore Pirastu e Libero Lizzadri**



**UNIPOL ASSICURAZIONI**

**I LAVORATORI, I PENSIONATI E LA CITTADINANZA SONO INVITATI A PARTECIPARE**

# L'Unità

## Perché votare



Quattro «saggi» e una baita hanno «corretto» la Costituzione italiana, varata da una Costituente dopo la seconda guerra mondiale. Domenica e lunedì si vota per il referendum confermativo di un ingovernabile «pastrocchio» che mescola insieme la devolution, fortissimamente voluta dalla Lega, e un premier pigliatutto, auspicato da Berlusconi. Il contrario di una politica fondata su partecipazione equità, diritti. E condivisione delle regole democratiche

# NO



Enrico De Nicola firma la Costituzione Italiana

**T**ra qualche anno li rivedremo a «Blob» - e speriamo di poterlo fare divertendoci con gusto satirico - questi incredibili spot sul referendum che hanno aggiunto una pennellata di assurdo al quadro confuso della campagna che si conclude in queste ore di vigilia del voto del 25 e 26 giugno. Abbiamo visto gli inserti incomprensibili e ipertecnici della Rai e quelli taroccati e demagogici di Mediaset. Dagli uni e dagli altri si ricava un messaggio falso che oscura la gravità del pasticciato compromesso tra secessione e ipercentralismo che caratterizza il testo scritto in una baita di montagna da quattro «saggi» tra cui spicca l'ex ministro Calderoli e approvato in Parlamento in extremis dalla passata maggioranza. Una troppo flebile e tardiva protesta non è riuscita a ottenere se non negli ultimi giorni che l'informazione di base fosse riportata a un minimo di correttezza. E il risultato delle urne dirà quanto l'anomalia televisiva italiana avrà pesato ancora una volta su un appuntamento decisivo per la democrazia. Il primo tema caduto sotto il maglio della disinformazione è proprio questo: il valore cruciale di una modifica della carta fondamentale su cui si regge da sessanta anni la nostra convivenza. È stato un testimonial del «No» di tutto rispetto come Carlo Azeglio Ciampi a indicare la chiave giusta nell'annunciare la propria intenzione di voto. «Non ho difficoltà a dire - ha detto venerdì scorso - che andrò a votare per il referendum e voterò No, convinto come sono della validità dell'equilibrio e dell'impianto di fondo della nostra Costituzione». I 53 articoli stravolti dai dilettanteschi «saggi» del centrodestra mettono in crisi, per l'appunto, come dice Ciampi, «l'equilibrio e l'impianto» di quel documento. Ma partendo dall'illustrazione del nuovo testo, spezzettato scheda per scheda come è accaduto nelle trasmissioni televisive di queste settimane, si riduce la questione a un ingegnere-

ristico pastrocchio di norme difficili da capire. Sulle quali si suggerisce all'elettorato una sorta di qualunque equivalenza, con la differenza di una presunta «innovazione» contenuta nella riforma. Non è un caso se - in assenza di argomenti che possano sostenere senza rossori di vergogna la bontà delle norme sulla devolution - la destra abbia puntato a martellare l'opinione pubblica sul falso (falso) della riduzione dei parlamentari e sul presunto «snellimento» che ne deriverebbe. Invece, questa riforma è costosissima:

mentre il buco di bilancio lasciato dal governo Berlusconi e dalle fantasie contabili di Giulio Tremonti lascia presagire la necessità di futuri sacrifici, già si parla di centodieci miliardi di euro di surplus di spese che verrebbero indotte dalla duplicazione delle procedure «devolute» alle regioni e nel frattempo contemporaneamente intestate allo stato centralistico. E si parla di una macchina statuale destinata a una paralisi grave e senza pre-

cedenti: con la follia dell'introduzione di almeno tre possibili procedure di legislazione (ma anche sette in casi estremi); con la caotica duplicazione degli apparati; con l'attribuzione alle regioni di competenze esclusive su materie essenziali come la scuola, la sanità, la polizia amministrativa. Non è un caso se nei dibattiti tv gli strepiti dei paladini del «Sì» abbiano cercato di coprire alcuni esempi istruttivi degli effetti devastanti dello spezzatino

di almeno tre possibili procedure di legislazione (ma anche sette in casi estremi); con la caotica duplicazione degli apparati; con l'attribuzione alle regioni di competenze esclusive su materie essenziali come la scuola, la sanità, la polizia amministrativa. Non è un caso se nei dibattiti tv gli strepiti dei paladini del «Sì» abbiano cercato di coprire alcuni esempi istruttivi degli effetti devastanti dello spezzatino

NO di Gianni D'Elia

*Ma questa Carta l'han fatta i vivi per i cari morti alla libertà*

*Questa Riforma l'han fatta i forti di questi tempi di falsità*

*La Repubblica, amore, è la sua Costituzione perché conservi tutte le potestà*

*Ché questa Carta l'han fatta i vivi per i nuovi nati alla verità*

disparità territoriali e sociali. Nella sua rozzezza è stato Umberto Bossi a ricordare quale sia la posta. Per la Lega questa riforma è l'anticamera della secessione, e se non passasse il Sì, il leader leghista ricattava pubblicamente i suoi alleati prospettando il trasferimento della partita su «strade» non democratiche. Il compromesso scadente e raffazzonato che è derivato da questo brutale pressing non poteva non produrre un testo pasticciato e per larga parte inapplicabile. E una «riforma» concepita nel chiuso della conventicola della maggioranza non poteva non contraddire l'idea di una «Costituzione di tutti», su cui si basa qualunque patto costituzionale. L'hanno scritta tra loro, perché doveva decretare il trionfo di un'idea chiusa dell'esercizio del potere, fondato sull'autosufficienza e sull'obbedienza plebiscitaria dei cittadini-spettatori. Su questo, sì, c'è stato accordo tra Cdl e Lega. E ne è venuto fuori il terremoto di quell'«equilibrio di fondo» che Ciampi ha richiamato. Un premier pigliatutto che scoglie, se vuole, un Parlamento a lui sgradito, nomina e revoca ministri, usa come appendipanni (definizione di Oscar Luigi Scalfaro) il presidente della Repubblica, maltratta la Corte Costituzionale e riduce l'autonomia dei magistrati. Vogliamo dire che una Costituzione piegata a una logica di parte è il contrario di una storia democratica come la nostra, fondata sul pluralismo. Ma anche il contrario di una strada credibile per il futuro. E senza pasticci è possibile ipotizzare, come ha fatto Giorgio Napolitano, che si possa tornare in Parlamento - dopo il referendum - per condividere scelte appropriate e apportare modifiche sensate e riformatrici. Noi aggiungiamo che la vittoria del «No» è lo strumento per tenere aperta questa possibilità: premierebbe una concezione della politica che valorizza la partecipazione contro le deleghe in bianco, l'equità e i diritti contro le chiusure e le discriminazioni. Il fascino della scorciatoia populistica, però, può fare presa, specie dopo un'intossicazione durata tanti anni. Ciò spiega l'estrema incertezza di sondaggi e pronostici. La posta in palio, per tutti questi motivi, è grossa e impegnativa. Bisogna fino all'ultimo minuto spiegarlo, con pazienza e attenzione.

## La Costituzione è di tutti Non può essere di parte

VINCENZO VASILE

## L'INTERVISTA

FEDERICA FANTOZZI

# «Q»

## Riccardo Chieppa

Presidente emerito della Corte Costituzionale

Questa riforma è la decadenza barocca di norme costituzionali. Molti difetti si sarebbero potuti evitare se vi fosse stata una sostanziale seconda lettura con possibilità di emendamento. Ma così l'unica risposta possibile è un "no" secco al referendum». Riccardo Chieppa, presidente emerito della Corte Costituzionale ragiona sui difetti di tecnica legislativa e sui conseguenti squilibri che lo hanno portato a decidere di votare contro la sua conferma. Un no però, che va inserito «nella prospettiva poi di affrontare le riforme con una tecnica legislativa corretta, un meccanismo di approvazione adeguato alle garanzie costituzionali, una ripristinata cultura del dialogo».



L'ex presidente della Consulta (lo è stato fino al gennaio del 2004), ha partecipato martedì a Roma a un convegno organizzato dal Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, un braccio dell'Azione Cattolica) insieme all'avvocato Mirella Scoca, al costituzionalista Giuseppe Ugo Rescigno e al professor Paolo Ridolfi. Tutti convintamente schierati per il "no" nella consultazione popolare che si terrà domenica e lunedì.

In un articolo su Europa il costituzionalista Alessandro

**Pace si chiede come mai al referendum sul Titolo V nel 2001 si sia votato in un solo giorno, come prevede la legge, mentre ora si voterà domenica e lunedì. Domandandosi se, da parte della scorsa gestione del Viminale, si sia trattato di «svista o furbata».**

«Pace, giustamente, si interroga su una situazione, il voto esteso a lunedì, che trova fondamento sol-



tanto in un comunicato del ministero degli Interni. Il professore propone che si ricorra a un decreto legge per regolarizzare la situazione. Ha ragione. Un provvedimento del governo che istituisca il doppio giorno risolverebbe il problema». **Poiché il referendum costituzionale non richiede il quorum dei votanti, perché la questione è così importante?**

«È vero che in assenza di quorum non si può dire che venga alterata la composizione. Ma con i tempi che corrono, con l'attuale opposizione che è peggio di un azzeccagarbugli, è meglio evitare contenziosi. Intanto, poiché la legge prevede i comizi elettorali solo di domenica, magari qualche presidente di seggio stravagante può decidere di chiudere il lunedì. E poi c'è un problema di copertura del-

# «La riforma produ...

Scarsa e lacunosa l'informazione sul referendum Grave che in Parlamento sia stata negata la possibilità di discutere emendamenti almeno in seconda lettura Il testo del centrodestra intacca anche la prima parte della Costituzione, di molte norme è la decadenza barocca



le spese del lunedì che, in teoria, non hanno base legale». **C'è stata una polemica sulla scarsa informazione intorno al referendum. La condivide?** «Sì, e vorrei dire che è stato l'errore peggiore, fatto anche dai fautori del "no". Bisognava pretendere che si pubblicasse il testo delle norme. Come sono oggi e come si vogliono cambiare. Invece non si trovano da nessuna parte. È come

per le liste elettorali delle scorse elezioni politiche: per conoscere i nomi dei candidati bisognava entrare nel seggio». **Non crede che l'elenco di articoli così tecnici possa essere poco fruibile per la gente?** «Io credo che se il cittadino italiano medio vedesse norme che oggi sono fatte di un comma allargate a otto commi, gli verrebbe il riget-

to. Sarebbe molto più efficace vedere questo sulla Rai, piuttosto che stupidaggini come la diminuzione degli eletti, che in realtà avverrà tra il 2011 e il 2014». **La Cdl dice che il federalismo costerà molto meno. L'Unione che spaccherà l'Italia tra ricchi e poveri. Dove sta la verità?** «Tempi e modi di individuazione delle risorse da trasferire a Regio-

## Il Presidente del Consiglio e i suoi poteri



Cosa dice oggi la Costituzione

Oggi è il presidente della Repubblica a nominare, dopo aver consultato il Parlamento, il Presidente del Consiglio e i suoi ministri, su proposta del Capo del governo. Perché il governo abbia effettivamente piene funzioni serve un voto di fiducia delle due Camere, ma la bocciatura in aula di una proposta del governo non implica automaticamente la caduta del Governo. È prevista una mozione di sfiducia, ma dev'essere firmata da almeno un decimo dei membri della Camera o del Senato. Oggi il Capo del governo è responsabile e dirige la politica generale del Paese, promuove e coordina l'attività dei ministri. Che sono responsabili collegialmente dell'attività di governo e ognuno individualmente degli atti del proprio dicastero.

Cosa dice la riforma del Centrodestra

Il Presidente del Consiglio viene eletto direttamente dai cittadini «mediante collegamento con una o più liste di candidati alla Camera dei deputati»; al Presidente della Repubblica non resta che nominarlo a seconda dei risultati del voto. Al premier viene assegnato il potere di nominare e di revocare i ministri senza più «salire al Colle» né passare per il voto di fiducia del Parlamento, a cui compete solo un voto sul «programma». Il Presidente del Consiglio si dovrà dimettere solo se verrà bocciato un provvedimento su cui il governo abbia messo la sfiducia, o se viene approvata a maggioranza assoluta una mozione di sfiducia presentata da un quinto dei deputati. La maggioranza però può presentare una sfiducia costruttiva che designi cioè un nuovo premier. Il capo del governo può chiedere lo scioglimento della Camera e nuove elezioni. Può annullare una legge regionale che «pregiudichi l'interesse nazionale».

Perché votare No

I poteri concentrati nelle mani del Capo del governo squilibrano in senso autoritario lo Stato. La blindatura del vertice del governo è praticamente assoluta: la sfiducia costruttiva è praticamente impossibile, visto l'altissimo quorum previsto. E la Camera è ricattata: o accetta di votare qualsiasi legge d'iniziativa governativa, o rischia il suicidio politico, cioè lo scioglimento. Il capo dello stato perde il potere di sciogliere le Camere. Inghilterra, Germania e Spagna hanno una legge elettorale e un sistema di investitura popolare del capo del governo, ma con compensazioni e bilanciamenti. Nessuno stato democratico prevede una così forte concentrazione di potere.

## Camera, Senato e formazione delle leggi



Cosa dice oggi la Costituzione

L'ordinamento oggi prevede un bicameralismo perfetto: la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica sono competenti nelle stesse materie, e ogni legge ha bisogno del voto di entrambe le camere. Tocca al Presidente della Repubblica, però, la promulgazione del testo definitivo. Sono 630 i membri del Parlamento (di cui 12 eletti dagli italiani all'estero), con età minima fissata a 25 anni. I seggi vengono distribuiti secondo la densità di popolazione delle diverse circoscrizioni. I senatori sono 315 (di cui 6 eletti dagli italiani all'estero), con età minima stabilita a 40 anni (e a 25 per gli elettori) ed elezione su base regionale (con un minimo di 7 senatori per regione, ad eccezione di Val d'Aosta e Molise che ne hanno rispettivamente 1 e 2). A questi si aggiungono i senatori a vita, che comprendono sia gli ex presidenti della Repubblica sia quei cittadini nominati dal capo dello stato (in numero comunque non superiore a 5) per «altissimi meriti in campo sociale, scientifico, artistico e letterario».

Cosa dice la riforma del Centrodestra

Via il bicameralismo. Il Senato federale della Repubblica sarà competente su materie di legislazione concorrente Stato-Regioni (per esempio, protezione civile, rapporti regionali con l'Europa, commercio con l'estero). La Camera si occuperà delle materie di pertinenza statale, politica estera, difesa, giustizia e immigrazione. Le due assemblee possono proporre modifiche a ogni legge, ma la parola finale spetta alla Camera di competenza. Alcuni ambiti, però, restano di competenza comune, come la legge elettorale locale: in caso di disaccordo si formerà una sorta di terza camera: 60 membri delle due assemblee nominate dai presidenti, dovranno sottoporre a votazione un testo. I deputati dimissionano a 518, 21 anni l'età per essere eletti, i senatori a 252, 25 anni l'età minima. Diventano 18 i deputati eletti all'estero, i senatori (che diventano deputati) a vita scendono a 3. I senatori, invece, saranno un minimo di 6 per regione (esclusi Molise e Val d'Aosta), ma ai lavori parteciperanno, senza diritto di voto, rappresentanti dei consigli regionali e delle autonomie locali.

Perché votare No

Il superamento del bicameralismo paritario non è compensato da un vero e proprio Senato federale rappresentativo delle istituzioni e degli enti locali. La poco chiara distribuzione delle competenze legislative tra Camera e Senato, tra stato e regioni, rende altamente incerta l'attribuzione del potere legislativo e assai complicato l'iter di formulazione delle leggi. La Corte Costituzionale, infatti, sarà costretta ad intervenire sempre più spesso per stabilire i confini dell'attività legislativa dell'una o dell'altra camera. Per di più, il primo ministro può spostare dal Senato alla Camera la deliberazione in via definitiva sui testi ritenuti fondamentali per l'attuazione del programma di governo. La riduzione del numero di deputati e senatori si rivela essere puramente demagogico, perché sarà operativo solo a partire dal 2016, quando gli attuali leader avranno abbandonato la scena politica.

Cosa dice oggi la Costituzione

Attualmente la potestà legislativa è regolamentata dall'art. 117 della Costituzione, che stabilisce quali sono gli ambiti di esclusiva pertinenza dello Stato e quali, rientranti nella legislazione concorrente, di competenza di Stato e Regioni. Nei primi si trovano, per esempio, la difesa, i rapporti con l'Unione Europea, con le confessioni religiose, e le leggi in materia di cittadinanza. Nei secondi il trasporto e la distribuzione di energia, la tutela del lavoro e il commercio con l'estero. Il principio guida è che «spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento a ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato». L'art. 116, invece, regola lo statuto delle 5 regioni a statuto speciale (Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna), per cui sono previste apposite forme di autonomia, mentre la città di Roma è semplicemente definita come capitale della Repubblica e sottoposta al suo ordinamento giuridico.

Cosa dice oggi del Ce...

E' que... «de... mo... mente l'attu... delle compe... Regioni, del... anche tre im... nora di perti... nità, l'istruz... Sarà di escl... gionale l'org... strutturazio... che rientran... Diventa legg... il federalism... anni, comun... metropolit... no essere dot... finanziaria d... sa». In nesses... tribuzione di... positiva» ai... «può determi... della pres... plessiva». La... quisisce poi... di autonomi... va, nelle ma... za regionale...

## Scuola, sa... è la de...

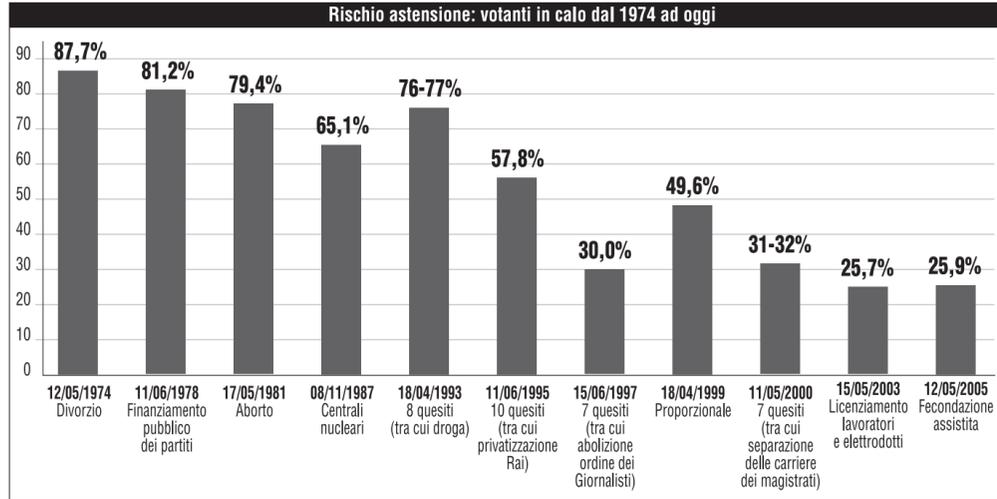


# «rà conflitti permanenti tra Stato e Regioni»



Una delle manifestazioni per la difesa della Costituzione, a sinistra il Presidente emerito della Repubblica Luigi Scalfaro

ni ed enti locali sono rinviati a future leggi di attuazione. Al 2014. Si inaridiranno ancor più le risorse degli enti locali. Ogni anno viene tagliata una fetta del finanziamento di province e comuni. Non ci sono più soldi per le opere pubbliche, e l'impovertimento locale è un grande motivo di recessione. Come i cavalli di monsignor Perrella (una macchietta tirchella della commedia napoletana, ndr) che



**Nel centrodestra una concezione della democrazia tra il plebiscitario e il teleguidato**

**La maggioranza qualificata per mutare la Costituzione va portata a tre quinti in seconda lettura**

**Il voto di lunedì? L'ha deciso il Viminale ma la legge prevede solo un giorno. Servirebbe un decreto del governo**

abituati a non mangiare, alla fine morirono. È così per l'economia italiana: l'aspetto locale è sempre stato un volano, ora è inaridito». **Dopo il voto si potrà aprire un tavolo per discutere le riforme?** «Si dovrà farlo, per riforme che durino più di una legislatura. E non riforme eterogenee che tocchino 53 articoli moltiplicando i commi».

**Quanto cambia con la nuova Carta?** «Un terzo della Costituzione viene riscritta. E il rischio che venga intaccata anche la prima parte sui principi e valori c'è. Tutta l'impalcatura è coinvolta. La Costituzione è un fatto unitario: se tocchi 52 articoli su 138 c'è un riflesso anche sugli altri». **Si arriverà a riforme condivise?**

«È del tutto sbagliato il tentativo di far passare una Costituzione che appartenga alla maggioranza o all'opposizione. La Costituzione è di tutti. E deve essere condivisa. Alla riforma in discussione i cittadini, invece, non hanno partecipato. Quindi le modifiche, di fondo, non sono condivise». **Lei è stato pochi giorni fa a un convegno del Meic, braccio dell'Azione Cattolica. Che**

**impressione ha tratto del loro giudizio sulla riforma?** «Con tanti indecisi in giro, è importante la posizione per il "no" presa dal professor Balduzzi, il presidente del Meic che è un punto di riferimento per i cattolici. Soprattutto tenendo presente che l'Azione Cattolica ha lasciato libertà di voto alle singole associazioni. Vuol dire che da un mondo intellettuale non qualificato politi-

camente arriva un giudizio negativo sulla riforma».

**Quali sono i difetti peggiori della riforma?**

«Sul piano della tecnica legislativa è grave che praticamente non ci sia stata la seconda lettura con possibilità di apportare emendamenti. Anche qui, è una situazione simile al blocco delle liste elettorali. Traspare una concezione della democrazia tra il plebiscitario e il teleguidato... In Parlamento siedono 240 deputati cooptati con le opzioni. Altro che suffragio elettorale: sono state le segreterie di partito».

**Il blocco del confronto quali guasti ha prodotto?**

«Ha agevolato una serie di difetti di tecnica legislativa. Ha incrementato la mancanza di dialogo costruttivo e di ricerca di soluzioni più largamente condivise destinate a durare nel tempo e a essere realizzate senza conflitti quasi permanenti. Non si è tenuto conto dell'esigenza di evitare maggioranze riscaldate e si è ripetuta l'incapacità di realizzare un dibattito sereno e un colloquio tra diversi schieramenti».

**Lei parla di conflittualità permanente. Aumenteranno anche i ricorsi?**

«Quasi certamente si alimenterà ulteriormente il contenzioso davanti alla Corte Costituzionale. Norme poco meditate e imprecise presentano difetti di chiarezza e contraddizioni con l'impianto costituzionale».

**Le principali incongruenze e dubbi interpretativi che vede?**

«La vaghezza dell'autonomia tributaria in chiave federalista. L'asimmetria del procedimento legislativo con il Senato federale destinato a entrare in vigore in modo differito fino al 2016. La

frammentazione legislativa come conseguenza della non facile distinzione di compiti tra Camera e Senato. Il complicato riparto di poteri tra Stato e Regioni che risolve solo in parte alcuni problemi nati con la riforma del Titolo V. E il rafforzamento disarmonico della componente politica nella nuova composizione della Consulta».

**Un'obiezione, mossa anche da esponenti del centrodestra che pure voteranno "no" come Bruno Tabacchi, è che la posizione del centrosinistra sia conservatrice e immobilista.**

«La Costituzione del 1947-48 rappresenta un grosso valore, nato dal riscatto italiano dalla dittatura e da una guerra sofferta. Ecco da dove derivano le preoccupazioni per le garanzie. Il timore non riguarda gli uomini di oggi. Ma un signore che domina andava bene in epoca medievale, non adesso. Invece la riforma aumenta in modo esclusivo i poteri del presidente del Consiglio, mentre il presidente della Repubblica è reso nominalmente garante della Carta ma i suoi poteri sono tagliati».

**Se vince il "sì" cosa dovrà fare l'Unione?**

«Il centrosinistra deve dare un segnale forte. Portare subito a tre quinti la maggioranza qualificata, nella seconda votazione di entrambe le Camere, per modificare la Costituzione. Prevedendo che se non si raggiungono i due terzi dei votanti si possa ricorrere al referendum. Sarebbe una risposta forte per dimostrare all'opposizione la volontà di dialogo e ai cittadini l'intenzione di revisioni costituzionali meditate e condivise».

## Autonomia, polizia: rivoluzione



**la riforma centrodestra**

la famosa "revolution". A parte il riacquisto di alcune competenze parziali e la suddivisione delle funzioni tra Stato e Regioni, queste ultime in questi ultimi anni in tanti settori (sicurezza, sanità, giustizia) hanno fatto un lavoro di "autonomia" che ha portato a un'incremento delle competenze di competenza

**Perché votare No**

L'attribuzione alle Regioni della competenza esclusiva in materie che riguardano i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e scolastiche infligge una profonda ferita all'unità nazionale. Oltre ai costi mai precisati ma comunque alti di una simile operazione, questa disposizione va a sfavore delle regioni finanziariamente più deboli e provoca un'ulteriore spaccatura delle prestazioni tra le strutture pubbliche e quelle private. Negli altri ambiti non espressamente riservati alla legislazione dello Stato, come turismo, agricoltura e industria, diventa praticamente impossibile la determinazione di una politica unitaria a livello nazionale. Si avrebbe così un federalismo che non garantisce pari diritti e opportunità a tutti, rivelandosi iniquo, conflittuale e squilibrato.

## Il ruolo del Presidente della Repubblica



**Cosa dice oggi la Costituzione**

«Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale». Ha il compito di indire le elezioni e i referendum popolari, può sciogliere le camere, promulgare le leggi, concedere la grazia. È anche capo delle Forze armate e presiede il Consiglio Superiore di Difesa e il Csm. La sua elezione (a scrutinio segreto e a maggioranza di due terzi sino alla terza votazione, a maggioranza assoluta dalla quarta) avviene in camera riunite, cui si aggiungono 3 rappresentanti per regione eletti dai rispettivi Consigli (tranne la Val d'Aosta che ne ha uno solo). L'incarico dura sette anni e per essere eletti occorre avere almeno 50 anni.

**Cosa dice la riforma del Centrodestra**

«Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato, rappresenta la nazione ed è garante della Costituzione e dell'unità federale della Repubblica». Cambiano i poteri di cui dispone. Perde la capacità di sciogliere le camere e indire le elezioni, atti che può compiere solo su richiesta del premier o in caso di morte, dimissioni o sfiducia di questo purché il parlamento non approvi una mozione per «continuare nell'attuazione del programma». Acquista il potere di nomina del vicepresidente del Cms e dei presidenti delle Autorità, scelti però tra i membri delle camere. Per essere eletti presidente occorre avere almeno 40 anni e venire votati a scrutinio segreto dai due terzi dell'Assemblea della Repubblica per le prime 3 votazioni, dei tre quinti per la quarta e della maggioranza assoluta dalla quinta in poi. L'Assemblea è composta dai membri delle due camere più i presidenti delle regioni e almeno 2 delegati per ogni consiglio regionale, tranne Val d'Aosta e Trentino che ne hanno uno solo.

**Perché votare No**

Il Presidente della Repubblica perde tutte quelle attribuzioni di potere (tra cui sciogliere le camere e indire nuove elezioni) che gli permettono di svolgere la funzione di "contropeso" rispetto a parlamento e primo ministro. Si rompe così l'equilibrio tra le diverse cariche istituzionali dello Stato, con uno sbilanciamento a favore del premier. Di fatto, il capo dello Stato diventerebbe una sorta di "passacarte" del capo del governo, non potendo far altro che prendere atto e ratificare le sue decisioni.

## Corte Costituzionale e Csm



**Cosa dice oggi la Costituzione**

La Corte Costituzionale è attualmente composta da 15 giudici, di cui un terzo nominati dal Presidente della Repubblica, un terzo eletti dal Parlamento in seduta comune e un altro terzo dalla magistratura ordinaria e amministrativa. Il Consiglio Superiore della Magistratura, invece, è eletto per due terzi dai magistrati e per un terzo dalle due camere riunite in seduta comune.

**Cosa dice la riforma del Centrodestra**

Il numero di giudici resta invariato, ma cambiano le quote assegnate ai diversi organi. Scendono, infatti, da 5 a 4 i giudici nominati dal Presidente della Repubblica e dalla magistratura, mentre aumentano da 5 a 7 quelli di pertinenza delle Camere (4 indicati dal Senato e 3 dalla Camera). Viene previsto poi un lungo elenco di incompatibilità della durata di 3 anni per i giudici costituzionali quando terminano il loro mandato, rimasto invariato a 9 anni. Il Presidente della Corte, invece, dopo i primi 3 anni, può essere rieletto ma non al di là della scadenza dei 9 anni. Per il Csm, invece, restano invariate le quote, ma quella di nomina parlamentare viene suddivisa in un sesto di competenza del Senato e in un altro sesto di competenza della Camera.

**Perché votare No**

La Corte Costituzionale ha il compito di controllare la costituzionalità delle leggi e di risolvere i conflitti di competenza tra i diversi poteri dello Stato, tra lo Stato e le Regioni e tra le diverse Regioni. Modificando le proporzioni delle nomine dei suoi membri, ben 7 su 15 vengono ad essere strettamente politiche. Viene meno, così, la fondamentale caratteristica di posizione di equidistanza e di indipendenza politica che invece deve avere un organo come la Corte. La situazione diventa ancor più grave in una assai probabile situazione di conflitto di competenza legislativa tra Senato federale, Camera e Regioni.

il 25 e il 26 giugno 2006,  
al referendum sulla legge costituzionale,  
fermiamo la riforma del centrodestra!

# VOTIAMO NO

NO, perché la "devolution" voluta da Bossi è un falso federalismo, divide l'Italia e moltiplica costi e burocrazie.

NO, perché questa riforma è un inganno... come la demagogica riduzione del numero dei parlamentari rinviata al 2016!

NO, perché è necessario rilanciare un vero percorso di riforme istituzionali condivise e utili al Paese.

**ATTENZIONE: NON C'È IL QUORUM!  
il referendum è valido qualunque sia  
il numero dei votanti.  
SOLO CHI VOTA CONTA!**



[www.deputatiulivo.it](http://www.deputatiulivo.it)



**Cambi in euro**

1,2632	dollari	+0,009
145,2200	yen	+0,790
0,6855	sterline	+0,003
1,5618	fra. sviz.	+0,002
7,4534	cor. danese	-0,002
28,5630	cor. ceca	+0,083
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9140	cor. norvegese	+0,016
9,2023	cor. svedese	-0,032
1,7181	dol. australiano	+0,016
1,4051	dol. canadese	+0,002
2,0474	dol. neozelandese	+0,025
279,2600	for. ungherese	+2,980
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6400	talero sloveno	+0,000
4,0965	zloty pol.	+0,029

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,59	2,52
Bot a 6 mesi	98,57	2,69
Bot a 12 mesi	96,84	2,92
Bot a 12 mesi	97,14	2,88

**Borsa**

**In rialzo coi bancari**

Al termine di una giornata incerta Piazza Affari ha chiuso in lieve progresso, spinta nel pomeriggio dal buon avvio di Wall Street. L'indice S&P/Mib chiude in rialzo dello 0,41%, il Mibtel dello 0,32%, mentre il Techstar cede lo 0,3%.  
In cima al listino svetta Mps, in rialzo dell'1,62% in un mercato che torna a scommettere sul rischio bancario, in quanto è al centro di speculazioni sul suo possibile ruolo di preda del Sanpaolo. Sanpaolo Imi sale dello 0,37%. Più tonica Capitalia

che ha chiuso con un più 0,96%. Rafforzata Telecom Italia che con un più 1,07% è andata meglio dell'indice Stoxx settoriale europeo. Male le utility, con Aem Milano che è risultata la peggiore dell'S&P/Mib, con un calo dell'1,18%. Positiva invece Enel che ha chiuso con un più 0,76% con scambi superiori alla media. In flessione Fiat (meno 0,32%). Debole anche Autostrade a meno 0,88%. Ancora positiva invece Mondadori (più 0,57%) che però ha frenato la corsa della vigilia sulla scia dell'annuncio dell'acquisizione di Emep France.

**Philips**

**Disinveste dai chip**

La Philips vuole ridurre a una partecipazione di minoranza la propria quota nella divisione semiconduttori nella seconda parte dell'anno attraverso la quotazione in Borsa e/o la vendita di azioni a investitori istituzionali. Lo ha annunciato il colosso olandese in un comunicato.  
Nel dicembre scorso, ricorda la nota, la Philips aveva annunciato che la divisione semiconduttori sarebbe stata separata, con l'intenzione di generare valore per gli azionisti e per dare all'unità migliori possibilità di raggiungere

i propri obiettivi e di diventare una compagnia più forte. Obiettivo della Philips è quello di concentrarsi in particolare sul settore delle apparecchiature mediche, riducendo la presenza in mercati dai profitti più volatili come è appunto quello dei microchip.  
La divisione semiconduttori di Philips, in ogni caso, nel 2004 e nel 2005 si è ripresa dopo tre anni di perdite, mettendo a segno utili operativi di oltre 700 milioni di euro. Secondo alcuni analisti l'unità vale almeno 7 miliardi di euro, e potrebbe arrivare fino a 9 miliardi.

**Gruppo Riva**

**Bene grazie alla Cina**

Per il gruppo Riva, leader nel settore dell'acciaio, il primo trimestre 2006 si è chiuso con una produzione di 4,476 milioni di tonnellate, in linea con i 17,5 milioni complessivi prodotti dal gruppo nel 2005. In una nota la società spiega che anche il 2006 si è aperto con buone prospettive di mantenere le cifre produttive e finanziarie dell'anno precedente. E questo nonostante l'estrema volatilità delle quotazioni delle principali materie prime. Inoltre il gruppo evidenzia che i risultati positivi del 2005 sono da

addebitare alla domanda estera di prodotti siderurgici, trainata dalla Cina, e al buon andamento dei prodotti piani e lunghi. In merito al bilancio 2005, approvato nei giorni scorsi dal cda, il fatturato ha raggiunto gli 8.535 milioni di euro (più 8% sul 2004). Gli utili sono in calo (484 milioni di euro contro i 635), ma è da segnalare in parallelo il miglioramento della posizione finanziaria netta, che scende a meno 1.527 milioni da meno 1.807. Gli investimenti, nel 2005, sono stati pari a 537 milioni di euro. Stabile il numero dei dipendenti: circa 25.500.

**In sintesi**

**Sielte e Grandi Stazioni** - società partecipata al 60% dal gruppo FS e al 40% da Eurostazioni SpA (Benetton, Caltagirone, Pirelli, Snfc) con compito di ricalificare le 13 maggiori stazioni italiane - hanno sottoscritto il contratto che prevede l'appalto per la fornitura di impianti di videosorveglianza integrata. L'appalto è stato siglato in partnership con Honeywell.

**ATR**, la joint venture di Alenia (Fimmeccanica) e Eads negli aerei da trasporto regionale, ha annunciato la firma di un contratto per la vendita di due apparecchi alla compagnia di Taiwan TransAsia Airways. Atr, creata nel 1981, è il leader mondiale per gli aerei a turbopropulsione dai 50-70 posti. Nel 2005 Atr ha realizzato un fatturato di 542 milioni di dollari, in aumento del 15% rispetto all'anno prima.

**La società finanziaria Camelot**, rivolta al luxury goods, ha acquisito, tramite la Holding Lusso Italiano, la maggioranza della storica azienda fiorentina di calzature Sutor Mantellassi, per un controvalore di 9 milioni di euro, di cui una parte destinata ad aumento di capitale. L'operazione - spiega una nota - prevede un importante piano di rilancio con l'obiettivo di riposizionare il brand nella fascia più alta del mercato, puntando sul know-how dell'azienda nello stile e nella produzione.

**Cad It**, società leader nel mercato italiano dell'informatica finanziaria, ha siglato un accordo per la vendita del proprio software E.M.M. al suo partner Xchanging, che fornisce in Germania servizi di gestione per processi aziendali di natura amministrativa. L'accordo avrà una durata di cinque anni, sarà rinnovabile e prevede il pagamento da parte di Xchanging delle attività di implementazione e di un canone annuale per la fornitura della licenza d'uso, dei servizi di manutenzione e dell'applicazione management.

**Il colosso svedese** dell'abbigliamento Hennes & Mauritz ha chiuso il secondo trimestre fiscale con un utile in crescita del 12% a 2,65 miliardi di corone, grazie all'apertura di 50 nuovi negozi tra Stati Uniti ed Europa. Il fatturato ha raggiunto i 17,06 miliardi di corone.

**Royal Ahold**, che controlla tra l'altro la catena di supermercati americana Stop & Shop, chiude il primo trimestre fiscale con un utile in crescita del 76% a 236 milioni di euro. Bene è andata la divisione di distribuzione alimentare Us Foodservice, che ha quadruplicato l'utile a 80 milioni di dollari.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	diff.	diff.	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
<b>Acqa</b>	20106	10,38	10,48	0,52	23,93	156	8,38	10,89	0,4700	2211,43
<b>Accpas-Aps</b>	13461	6,95	6,94	0,74	-10,32	72	6,71	8,14	0,2900	381,26
<b>Acotel</b>	28798	14,87	14,67	-1,09	-9,51	2	12,92	19,02	0,4000	62,02
<b>Acq. Potab.</b>	32665	16,87	16,87	-	-0,71	0	16,32	17,61	0,1000	85,20
<b>Acsm</b>	4147	2,14	2,14	-0,88	-3,21	41	2,12	2,72	0,0700	80,32
<b>Actelios</b>	16226	8,38	8,45	2,50	-1,52	67	8,18	11,62	-	567,16
<b>Aedes</b>	9329	4,82	4,83	0,86	-11,55	34	4,70	6,25	0,1800	484,08
<b>Aem</b>	3439	1,78	1,76	-1,18	-9,83	10860	1,62	1,83	0,0560	3196,88
<b>Aem To</b>	3685	1,90	1,90	-1,61	-6,99	395	1,90	2,33	0,0335	968,36
<b>Aem To w06</b>	979	0,51	0,51	-0,87	-5,83	4	0,49	0,65	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	27896	14,30	14,24	0,93	3,75	4	12,74	16,09	0,1400	129,23
<b>Alerion</b>	918	0,42	0,43	-0,09	-4,63	124	0,41	0,50	0,0050	169,05
<b>Alitalia</b>	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
<b>Alitalia</b>	1545	0,80	0,81	1,43	-17,77	4213	0,76	1,28	0,0413	1108,44
<b>Allianza</b>	17120	8,84	8,86	0,39	-15,85	3476	8,56	10,72	0,4550	7493,36
<b>Amps</b>	3071	1,59	1,59	-1,36	-3,94	743	1,59	1,95	0,0280	583,53
<b>Amplifon</b>	13025	6,73	6,74	-1,64	-18,39	154	5,59	8,20	0,3000	1330,70
<b>Anima</b>	5036	2,60	2,59	-1,07	-15,61	91	2,60	3,52	0,1250	273,11
<b>Ansaldo Sts</b>	14315	7,39	7,45	0,62	-	787	7,18	9,18	-	739,30
<b>Art'4</b>	13294	6,87	6,83	-1,83	-35,32	2	6,77	11,33	0,4000	24,58
<b>Asm</b>	5323	2,75	2,75	-0,29	-2,47	73	2,53	2,92	0,1050	218,57
<b>Astaldi</b>	8942	4,62	4,58	-0,95	-4,09	136	4,47	6,36	0,0850	454,53
<b>Auto To-MI</b>	30816	15,91	15,81	0,46	-2,86	146	15,24	18,43	0,3000	1400,52
<b>Autogrill</b>	23082	11,92	11,99	0,44	3,06	744	11,44	13,36	0,2400	3032,70
<b>Autostrade</b>	41688	21,53	21,50	-0,88	-4,92	1492	20,11	24,30	0,3100	12308,95
<b>Azimut It.</b>	14886	7,69	7,68	-0,26	-16,33	465	6,61	10,57	0,1000	1109,99
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	29218	15,09	15,09	1,02	-0,94	2	14,88	17,75	0,1150	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	4056	2,10	2,12	1,14	-3,77	1754	2,07	2,80	0,0520	2700,30
<b>B. Carige</b>	7997	4,13	4,13	-0,29	-24,81	500	3,31	4,36	0,0750	4045,20
<b>B. Carige risp</b>	8756	4,52	4,55	0,44	-3,54	3	4,44	5,24	0,0950	693,81
<b>B. Desio</b>	11966	6,18	6,21	0,45	-0,96	39	5,97	7,82	0,3000	723,06
<b>B. Desio r nc</b>	11631	6,01	6,02	-	-0,12	7	5,78	6,97	0,1000	79,30
<b>B. Fideuram</b>	7954	4,11	4,13	0,51	-11,24	2707	4,04	5,20	0,1700	4027,03
<b>B. Fimat</b>	1950	1,01	1,01	0,20	-12,51	164	0,95	1,27	0,1030	365,42
<b>B. Ifis</b>	20679	10,68	10,64	-1,12	7,11	9	9,88	13,55	0,2400	306,36
<b>B. Intermobiliare</b>	15939	8,23	8,22	-1,26	9,24	15	7,51	9,66	0,2500	1271,29
<b>B. Invesco</b>	8549	4,42	4,43	0,45	-2,21	19213	4,38	5,17	0,2200	26558,82
<b>B. Intesa r nc</b>	7386	4,07	4,09	0,64	-3,51	4296	4,03	4,93	0,2310	3798,03
<b>B. Intesa</b>	71410	36,88	37,53	1,16	69,95	317	21,70	51,79	0,4900	2811,83
<b>B. Lombard</b>	24183	12,48	12,50	0,90	4,40	601	11,95	13,92	0,4000	4021,89
<b>B. Profiteo</b>	4200	2,17	2,17	-	-1,02	41	2,07	2,81	0,1470	271,68
<b>B. Santander</b>	20898	10,79	10,89	-	-3,34	4	10,52	12,34	0,1376	281,66
<b>B. Sard. r nc</b>	33563	17,33	17,30	0,24	0,30	1	17,07	18,70	0,5000	114,40
<b>B.P. Etruria e L.</b>	26490	13,68	13,74	-0,56	-2,96	53	13,15	17,23	0,2200	737,89
<b>B.P. Intra</b>	22850	11,80	11,81	-0,34	-1,47	64	11,76	15,00	0,2000	571,93
<b>B.P. Italiana</b>	13827	7,04	7,04	0,07	-5,44	1411	7,04	9,37	0,2750	3416,24
<b>B.P. Milano</b>	18207	9,40	9,44	-0,26	-0,88	2019	8,90	10,94	0,1500	3902,57
<b>B.P. Spoleto</b>	19272	9,95	9,88	-0,48	-8,47	1	9,89	13,11	0,4000	217,76
<b>B.P. Verona Ho</b>	40100	20,71	20,84	0,05	19,78	1670	17,29	23,49	0,7000	7723,50
<b>B.P.J. Banca</b>	39190	20,24	20,35	0,64	8,57	1298	18,64	21,61	0,5000	6971,08
<b>Basilelet</b>	2151	1,11	1,12	1,82	114,77	559	0,52	1,47	0,0930	67,76
<b>Bastogi</b>	387	0,20	0,20	0,10	-25,84	65	0,19	0,29	-	135,05
<b>BB Biotech</b>	90598	46,79	46,85	-1,06	-8,88	6	45,65	56,79	1,8000	-
<b>Bca Hls w06</b>	9912	5,12	5,11	-0,76	-17,89	1	4,25	7,43	-	-
<b>Beghelli</b>	1009	0,52	0,52	-0,58	-13,66	60	0,52	0,67	0,0258	104,18
<b>Benetton</b>	21874	11,30	11,49	2,38	17,70	242	9,60	12,49	0,3400	2051,07
<b>Beni Stabili</b>	1500	0,77	0,78	-0,10	-4,50	2060	0,76	0,96	0,0240	1318,41
<b>Biesse</b>	22252	11,49	11,58	0,84	69,57	47	6,78	13,00	0,1800	314,80
<b>Biellese Inv.</b>	15974	8,25	8,25	-0,60	-37,96	3	5,98	9,14	0,2900	2266,17
<b>Bnl</b>	5669	2,93	2,93	0,07	4,57	257	2,80	3,25	0,0800	8897,19
<b>Bnl r nc</b>	6614	3,42	3,40	-2,22	-37,91	53	2,48	3,66	0,1248	79,25
<b>Boero</b>	33618	17,36	17,36	8,50	8,51	1	15,25	18,50	0,4000	75,36
<b>Bolzoni</b>	6132	3,17	3,17	-0,25	-	17	3,13	3,24	-	80,86
<b>Bon. Ferraresi</b>	64497	33,31	33,34	-0,51	1,34	1	32,87	37,11	0,1300	187,30
<b>Brembo</b>	14381	7,43	7,42	2,77	15,79	206	6,14	8,25	0,2100	496,01
<b>Brioschi</b>	786	0,40	0,40	0,89	-5,20	337	0,38	0,49	0,0338	197,21
<b>Brioschi w</b>	125	0,06	0,06	-0,77	-1,68	210	0,06	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	16589	8,57	8,62	0,30	-9,90	654	8,32	10,41	0,2500	2553,94
<b>Bunimonte Spa</b>	6987	3,56	3,59	0,20	9,36	449	3,26	5,45	-	307,48
<b>Buzzi Unicem</b>	32928	17,01	17,05	0,25	28,38	181	13,25	21,91	0,3200	2669,71
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	21347	11,03	11,07	-0,40	-19,67	74	9,21	14,69	0,3440	447,32
<b>C</b>										
<b>C. Artigian</b>	6372	3,29	3,31	0,67	-1,76	25	3,26	3,62	0,1240	468,62
<b>C. Bergam.</b>	54429	28,11	28,10	-0,53	-9,98	2	25,56	30,00	0,9500	1735,14
<b>C. Vallinense</b>	20546	10,61	10,58	-0,25	-7,06	31	10,27	12,94	0,4000	965,30
<b>Cad It</b>	16590	8,57	8,59	6,84	-11,52	119	7,87	10,37	0,1800	76,94
<b>Cairo Comm.</b>	72881	37,64	37,75	-0,92	-23,29	6	35,23	53,200	0,3000	294,88
<b>Caltagirone</b>	16338	8,44	8,45	1,05	-16,47	22	7,12	9,44	0,1000	913,75
<b>Caltagirone Ed.</b>	12971	6,70	6,73	0,45	-4,80	26	6,55	7,72	0,3000	837,38
<b>Cam-Fin w0</b>										

**LA COSTITUZIONE AL BIVIO**  
**PERCHÉ VOTARE NO**  
*in edicola il libro con l'Unità a € 2,50 in più*

**20**  
 giovedì 22 giugno 2006



**LA COSTITUZIONE AL BIVIO**  
**PERCHÉ VOTARE NO**  
*in edicola il libro con l'Unità a € 2,50 in più*

# Bagarino

«Volevo aiutare un tifoso disperato». Così Ismail Bhamjee, presidente dell'associazione calcio del Botswana, ha spiegato il fatto che vendesse biglietti di ingresso allo stadio di Norimberga per la partita Inghilterra-Trinidad & Tobago



Bagarini all stadio di Colonia Foto Ansa

- INTV**
- 09,00 Rai 1 Uno Mondiale
  - 13,00 SkySport 1 Sport Time
  - 14,00 Rai 2 Dribling Mondiali
  - 14,30 Eurosport Football WCup Season
  - 16,00 Rai 1 Repubblica Ceca-Italia
  - 16,00 Sky Calcio 16 Ghana-Usa
  - 16,00 Radio 1 Ghana-Usa
  - 20,30 La7 Sport 7
  - 21,00 Sky Calcio 1 Giappone-Brasile
  - Radio 1 Giappone-Brasile
  - 21,00 Sky Calcio 2 Croazia-Australia
  - Radio 1 Croazia-Australia
  - 23,15 Rai 1 Notti mondiali
  - 23,15 La7 Il gol sopra Berlino

## Dentro o fuori. Lippi: «Stavolta ci siamo»

Oggi (ore 16, Rai1 e Sky) Italia contro la Repubblica Ceca. La vittoria serve per il primo posto



di Marco Bucciantini inviato ad Amburgo

**NON C'È PIÙ TEMPO**, dentro o fuori. Il delegato della Fifa che batte l'indice sull'orologio non immagina quanto sia simbolica la sua stizza per un allenamento che sfiora l'ora consentita. Discute con Lippi, che insiste: ci sono ancora due minuti. I suoi fanno partitella

sul campo spelacchiato di Amburgo. La voglia di rimanere dentro è tanta, l'impressione di essere comunque fuori è dolorosamente vera. Ciro Ferrara mostra il suo orologio, ma il tedesco alto, con i capelli tinti di rosso mogano è la versione Mondiale 2006 della donna con la falce. La partita è finita. Alle 18 si saprà cosa resta dell'Italia del calcio, cosa saprà pescare nel Mare del nord, quanti pesci sono finiti nella rete di Borrelli: due minuti dopo il triplice fischio il procuratore federale Palazzi proporrà i deferimenti alla Caf. È tutto troppo importante, e metaforico. Pesante come la ghisa, cupo come questo cielo del nord, con le nuvole basse e umide. Non leggero e solare come lo sport. Però c'è la Grande Occasione, che passa

per il posto giusto, nel mezzo al campo. Totti gioca: non importa se sta bene, cosa può fare - figuriamoci inventare. Gioca perché è inutile accorgersi dell'errore quando non c'è più tempo per riparare. Ormai si è fatto con Totti e si va in fondo con lui. Che continua a cannoneggiare in allenamento, quando si allenano i tiri (ieri ha colpito una traversa, e manca poco rovescia la porta). Quando è sotto pressione, marcato, braccato, perde palla dieci volte su dieci. Ritrovare il grande e campione, oggi, quasi, sarebbe un autentico miracolo sportivo. È magro, sottopeso: ieri era l'unico - con Gattuso - ad allenarsi con il giubbino azzurro, per non patire il freddo. Poi c'è Toni, «sì, le critiche le sento anche io ed è logico visto che le cose per me non vanno bene», ma avrà la terza occasione, l'ultima. Sognava un altro Mondiale, in fondo ad un anno pieno, forse troppo per lasciare appetito e forze: la Scarpa d'oro, la Fiorentina in Champions, il titolo di capocannoniere, il volto ovunque (sui sacchetti di patatine, per



Un dubbioso Marcello Lippi durante gli allenamenti allo stadio di Amburgo Foto di Kay Nietfeld/Epa



Francesco Totti Foto Ansa

reclamizzare scarpe, per vendere abbonamenti tv), i complimenti dell'idolo Van Basten, addirittura il Telegatto. «Ma io voglio solo un gol ai Mondiali: vorrei fosse mio il gol che ci manda agli ottavi». Questa è la nostra Italia, che due mesi fa sembrava un portento e adesso si aggira come un condannato. C'è Lippi che discute con i giornalisti, come sempre, perché è toscano ma non ironico: preferisce prendere a schiaffi che in giro. Alcuni quotidiani hanno scritto quello che già si sapeva: lascerà la Nazionale dopo il Mondiale. Per andare al Real o per mare. «Il mio

referente è Abete, lui saprà delle mie decisioni». Fa una battuta, ma non per rallegrare la sala stampa. Semmai per sfidarla: «Ho già detto ai miei amici di accendere il motore della barca. Eravamo d'accordo: quando si arriva alle partite "dentro o fuori" loro dovevano preparare la barca. Se si vince spengeranno il motore». È ottimista: «Ho visto un gruppo concentrato, motivato, la vigilia mi ricorda quella dell'esordio con il Ghana, mentre con gli Usa eravamo più rilassati». Del Piero passa e si ferma (Totti no, appena una battuta - «credo

che vinceremo» - perché i suoi pensieri li scrive per lo sponsor). È disponibile, lo juventino: il suo Mondiale è finito tutto in chiacchiere e gol inutili. L'amichevole di ieri è finita 1-0 con una sua bella rete di capocannoniere del mercoledì. «Questo campo così brutto potrebbe favorire loro, perché noi manovriamo di più». Ma non sarà un ciuffo d'erba a mandarci a casa, e nemmeno un dentista coreano (che poi era generale dell'esercito, ma dentista faceva più tragicomico). Né un arbitro ecuadoriano. È qualcosa che è "dentro" chi può buttarci "fuori".

**TELESCHERNI**  
 ◆◆◆

### Campioni di spot

PIPPO RUSSO

Ormai i campioni del mondo di "Spagna '82" ce li propinano in ogni salsa mediatica. Con risultati variabili. Che passano dall'eccellente Bergomi nel ruolo di commentatore tecnico al desolante Dossena nel ruolo di desolante Dossena. Ci sono anche quelli che si cimentano come testimonial pubblicitari. Per esempio Paolo Rossi, che presta la faccia a una finanziaria. Abbastanza triste la figura di Bruno Conti, che nella campagna promozionale di una marca di videofonini ride in modo sbracato e sproporzionato per una battuta scontentissima di Claudio Amendola. Ma chi li batte tutti è Ciccio Graziani, chiamato a promuovere i pupazzi dei giocatori azzurri. Lo spot lo immortalava in due immagini che dicono tutto della sua attuale condizione esistenziale. Nella prima immagine sta in piedi, accanto a un tavolo in cui le undici statuette azzurre sono allineate su un panno verde. E lui, agitando il pugno, esorta: «Forza ragazzi, dobbiamo vincere!». Gli riesce benissimo, essendo da due anni abituato a allenare davanti alle telecamere una squadra di pupazzi. L'altra immagine è un primo piano del cosiddetto allenatore del Cervia che piazza davanti alla telecamera uno degli esemplari e esclama: «Sembra veri!». Anche tu, Ciccio.

**Che razza di calcio**  
 Temiamo che Marione Sconcerti non ne esca più. Da circa un anno si cimenta in bizzarre teorie razziali sul calcio, per dire che le nazionali dei paesi capaci di integrare prima di altri i cittadini di pelle nera sono destinate a primeggiare. A dire il vero, non ha mai spiegato come mai il Portogallo (prima nazionale europea a schierare calciatori neri) non abbia mai vinto nulla, ma tant'è. Nel disperato tentativo di far quadrare il cerchio (che però nel frattempo è diventato un parallelepipedo) l'altro pomeriggio a «Sky Mondiale Show» Marione è arrivato a dire che l'ideale sarebbe giocare in attacco con una punta bianca e una punta nera. Vista la deriva, fra poco racconterà che se l'Italia schierasse in porta un mulatto gli attacchi di tutto il mondo ci farebbero un baffo.

surealityshow@yahoo.it

**CARTOLINE DA BERLINO**  
 ◆◆◆

### Follie Mondiali

*C'è quel tizio di Glasgow che ha lavorato una vita, messo insieme 40 mila euro e se li è giocati tutti sul Brasile campione del Mondo. Per fare un dispetto alla moglie, che lo ha piantato, è coinvolto in un burrascoso divorzio: o vince 140 mila euro (3 volte e mezzo la posta) o perde tutto, «ma così la mia ex moglie non vede un soldo, e sono contento lo stesso».*

*Ci sono i due psicologi menagrami di Aquisgrana che offrono assistenza: «I grandi eventi calcistici fanno riesplodere vecchie ruggini tra le coppie. Le donne diventano gelose perché gli uomini passano molto più tempo con gli amici e si sentono felici, e loro si sentono trascurate».*

*Dall'altra parte del mondo i monaci buddisti thailandesi non riescono più a svegliarsi al mattino e saltano l'appuntamento davanti alla tv per seguire le partite del mondiale.*

*Nella vicina Cambogia, invece, il capo dei buddisti ha minacciato di spretare tutti i monaci che si «eccitano» troppo per i mondiali.*

*Siamo pazzi per un pallone che rimbalza, per un tiro in porta: ci dimenticheremo anche di Moggi, non sarà un buzzurro a rovinarci il gioco più bello del mondo.*

**m.buc.**

## GLI AVVERSARI Il ct ceco conta su una retroguardia di ferro. E sul talento di Pavel Nedved

### Bruckner: «Vincere? Prima la difesa»

dall'inviato ad Amburgo

Due punte, il trequartista. L'Italia continua così. Marcello Lippi lascia scorrere le richieste di Cannavaro, che chiedeva un autarchico ritorno alle nostre origini sparagnine e accorte. «Li ascolto, i giocatori. Perché ci parlo molto. E loro ascoltano me».

L'unico dubbio è sulla fascia destra: Perrotta è favorito su Camoranesi, ma l'«argentino» dovrebbe giocare comunque, a partita in corsa (per Totti, per un attaccante). Gattuso per De Rossi - che in allenamento si conferma il più in forma di tutti, aumentando il rammarico per le sue baggiate - e Grosso per Zaccardo (con Zambrotta a

destra) le uniche due varianti rispetto alla gara contro gli americani.

Bruckner, ct dei cechi, deve soltanto decidere se azzardare Baros dall'inizio, dopo i guai muscolari che gli hanno impedito finora di giocare. Baros è svelto, si muove su tutto il fronte, complicherrebbe la vita ai due centrali nostri, che giganteggiano se hanno riferimenti precisi. Il problema maggiore per Lippi è che la Repubblica Ceca si metterà in campo come gli Usa: quattro difensori, con due terzini che spingono molto, un mediano in marcatura su Totti (Galasek, esperto, non troppo veloce ma cattivello). Davanti a lui

quattro centrocampisti eccezionali nell'inserimento: Poborsky, Rosicky, Nedved e Plasil. È uno schema che ci mette in difficoltà, perché - escluso Gattuso - mancano i centrocampisti di contenimento e i difensori presi in velocità tendono a schiacciarsi sulla nostra area. Con questo Totti a raggi limitati, l'Italia non si può permettere di allungarsi.

L'impiego di Jankulovsky a sinistra potrebbe consigliare a Marcello Lippi di usare Camoranesi, creare il grattacapi a Bruckner e sfornare dalla destra i cross per Toni e Gilardino.

Il bonario ct ceco si affida alla vecchia guardia: «Pavel Nedved è il nostro leader, intorno

al suo agonismo gira tutta la squadra». Tiene su il morale della truppa: «Siamo bravi in tutti i reparti e non solo a centrocampo, abbiamo giocatori forti anche in difesa e attacco e tutto il gruppo sta migliorando».

Su Baros deciderà a ridosso del match, mentre Polak, il giovanotto di bella speranza, partirà in panchina a favore di Galasek, per i motivi suddetti. Hanno il miglior portiere del mondo, Cech, ma devono vincere e quindi segnare, e dei quattro attaccanti portati (con troppa parsimonia) non ce n'è uno sano. «È vero, ma per vincere la regola fondamentale è non prendere reti». Gli italiani sono loro.

**m.buc.**



LE PARTITE MONDIALI

Table with 8 columns (Gruppo A-H) showing match results, classifications, and upcoming fixtures for the World Cup groups.

OTTAVI DI FINALE

Table listing the quarter-final matches: Monaco vs Germania, Lipsia vs Argentina, Kaiserslautern vs Vincente gir. E, Colonia vs Vincente gir. G, Stoccarda vs Inghilterra, Norimberga vs Portogallo, Dortmund vs Vincente gir. F, Hannover vs Vincente gir. H.

I tifosi agli azzurri: fate vincere il calcio pulito

Ad Amburgo arrivano i supporter italiani. Paolo e Alessia: «Lasciateci almeno questo sogno»

di Roberto Cotroneo inviato ad Amburgo

ADESSO gli italiani si vedono di più. Sono arrivati ad Amburgo, convinti che questa volta ci si gioca tutto. E soprattutto non ci si gioca solo la qualificazione alla seconda fase del mondiale, ma la credibilità del nostro calcio, e alla fine la credibilità di un pezzo del

Mazzola qua in Germania l'auto-grafo glielo chiedo, anche a Paolo Rossi e a Bergomi. Le dico di andare a Duisburg, stanno tutti lì. Ma loro da Duisburg ci sono passati e non li hanno fatti entrare a «Casa Azzurri». Sembra ci fosse troppa gente.

Il padre di Alessia aveva un circolo sportivo: «è lì che ho conosciuto mio marito, giocava a calcetto, e studiava legge, al primo anno». Una volta per una premiazione è venuto Giancarlo Antognoni. Ha detto due parole ai ragazzini che facevano il torneo, era un campione del mondo, lui. I giocatori di questo mondiale però è meglio che non parlano. Se vincono in silenzio sarebbe la cosa più bella che possono fare».

Vincere in silenzio? «Sì come Zoff no? O Gigi Riva? Che non parlavano». Neanche Totti e compagni parlano molto a dire il vero. «Ma non parlano perché non gliene importa niente, mica perché vogliono dimostrare di essere dei grandi atleti». Paolo glielo ripete davanti a me, «alla Alessia che si fissa con queste cose. Che poi il calcio si fa sul campo, ed è lì che contano le cose». E domani (oggi per chi legge) che succede. Si vince? Forse se si vince si può ricominciare davvero.



Una grande bandiera tricolore sventolata dai tifosi in tribuna durante l'incontro Italia-Ghana ad Hannover Foto Ansa

«La sai una storia? Ho un amico, Giorgio, per me un fratello, appena posso vado a Milano a trovarlo. Lui ha solo Filippo, undici anni. Da quando ne aveva sei Filippo gioca pallone, un fenomeno. Un giorno gli fanno un provino per una squadra giovanile. Lo prendono, e per un mese non gioca nessuna partita, sempre in panchina. Giorgio aspetta. Sarà perché è all'inizio, sarà che deve

prendere confidenza. Ma un giorno si presenta l'allenatore e gli chiede 20 mila euro per far giocare il ragazzino. Giorgio 20 mila euro li guadagna in un anno. E tutto da rifare, dai retta a me, tutto da ricominciare. Poi ti chiedi perché siamo qui lo stesso: perché il calcio è un sogno. Perché ho perso mio zio in un campo di periferia. Era il più piccolo dei fratelli di mia madre. Si beve una bottiglietta

di acqua alla fine del primo tempo, e muore di cuore sul campo. Avevo sei anni. Me lo hanno sempre raccontato come un eroe. Segnavo sempre. Mio nonno diceva che se non moriva sarebbe stato nella Juve. Adesso che ci hanno tolto tutti questi sogni almeno questo mondiale ce lo devono, ci devono far sorridere se possono. Non dico che è colpa loro. Sarà colpa solo di Moggi, non me im-

porta niente. Ma adesso ci devono qualcosa». Prima di andarmene Alessia mi chiede «ma lei che scrive nei giornali, i giocatori li conosce, li vede?». No, non li conosco. «Perché volevo sapere se è vero che Totti fa tanta beneficenza». Sì che è vero. Perché queste cose non si dicono. «Ma farebbe tanto bene se lo dicesse. Sempre il calcio più sporco deve uscire?». rcotroneo@unita.it

LE PARTITE DI OGGI

Giappone-Brasile, Croazia-Australia

Nell'ultima giornata del girone F è ancora tutto, o quasi, in ballo. Il Brasile, certo del passaggio, trova la nazionale nipponica allenata da Zico. «Sono convinto che faremo una grande gara - dichiara il ct del Giappone - E vi ricordo che contro la Selecao, l'anno scorso in Confederations Cup, abbiamo pareggiato e avremmo vinto se non ci avessero annullato un gol per un fuorigioco inesistente». Per quanto riguarda i verdeoro, quasi certa l'esclusione di Kakà a favore di Juninho Pernambucano. Confermato il trio d'attacco con Ronaldinho, Adriano e Ronaldo. Nell'altra partita del girone, è scontro diretto tra Croazia e Australia. I canguri sono quasi certi del passaggio del turno. Gli uomini di Hiddink hanno a disposizione due risultati su tre, pareggio o vittoria. Harry Kewell, che ha evitato la squalifica nonostante l'accusa di aver insultato l'arbitro Merk al termine della gara persa contro il Brasile, guiderà l'attacco degli «ausie» assieme a Mark Viduka. La Croazia ha un solo risultato possibile: la vittoria. E il ct Zlatko Kranjcar è intenzionato a schierare un attacco formato da Ivan Klasnic e Dado Prso.

GRUPPO C A Francoforte finisce senza reti. Ottima prova di Messi Seleccion gigante, ma non sfonda Gli arancioni passano come secondi

Zero a Zero e gli equilibri non mutano. Il primo vero big match del Mondiale si chiude senza reti, ma l'Argentina dimostra sempre più tutta la sua forza. Un assolo. Il primo tempo è un monologo dei ragazzi di Peckerman, che costringono gli orange a tamponare la strapotere avversario. E pensare che l'Olanda è arrivata al mondiale forte di un eccezionale girone di qualificazione e, nelle partite del torneo, è apparsa una delle migliori realtà. Ma questa Argentina è impressionante. Nonostante il ct sudamericano abbia applicato un forte turn over (fuori Crespo, Saviola, Heinze e Sorin), la struttura della squadra non ne ha quasi risentito (è solo meno cinica sotto porta). La sicurezza in difesa di Ayala, le geometrie a metà campo di Cambiasso e la fantasia in attacco di Riquelme sono delle certezze. In più, tra i sostituiti, ci sono Tevez e Messi. I due sono dei veri e propri prestigiatore, che danno del tu al pallone, nascondendolo (sistematicamente) al primo malcapitato che hanno di fronte. Tanto che Van Basten è costretto (sistematicamente) a chiedere ai suoi di raddoppiare per evitare pericolosi raid in area, sacrificando una

ARGENTINA 0 OLANDA 0 Olanda: Van Der Sar, Jallens, Bouhrouz, Ooijer, De Cler, Sneijder (36' st Maduro), Cocu, Van Der Vaart, Van Persie (22' st Landzaat), Van Nistelrooy (11' st Babel), Kuijt. All.: Van Basten. Argentina: Abbondanzieri, Burdisso (24' pt Coloccini), Ayala, Milito, Cufre, Cambiasso, Mascherano, Maxi Rodriguez, Riquelme (35' st Aimar), Messi (25' st Cruz), Tevez. All.: Peckerman. Arbitro: Medina Cantalejo (Messico) Ammoniti: Kuijt, Ooijer, De Cler.

maggior manovra in attacco. Il trio Van Persie, Van Nistelrooy e Kuijt è costretto, così, a tornare a centro-campo per recuperare palloni giocabili. Mentre Messi ha tutta la libertà del modo per decidere da quale zolla del terreno servire un assist per Tevez o Riquelme o Rodriguez, arrivare al tiro o triangolare. Ritmi alti, spesso altissimi che, fisiologicamente, calano nella ripresa. Il gioco si concentra a metà campo, con gli orange che, con le buone e con le cattive (non si contano i falli su Messi), escono piano piano dal guscio difensivo per affacciarsi in attacco. Così Van Basten sostituisce un evanescente Van Nistelrooy e punta su Babel. Mentre Peckerman richiama in panchine il folletto del Barcellona per un calciatore più fisico e dalla buona tecnica come Cruz. È immediato il ritorno dei sudamericani. Tevez con una botta da fuori mette di poco a lato e Aimar, entrato al posto di Riquelme, dà nuova linfa alla manovra offensiva.



Un momento di Argentina-Olanda

Ma i minuti passano e gli ottavi si avvicinano. È necessario, per questo, risparmiare energie fisiche e psicologiche. Così, alla fine, le due squadre si "accompagnano" negli spogliatoi. Alessandro Ferrucci

GIRONE C Prima vittoria per gli africani Consolazione d'Avorio La Serbia chiude a zero

Sotto una pioggia battente e già eliminate Serbia e Costa d'Avorio provano a togliersi almeno una soddisfazione in questo Mondiale. Ci riesce la Costa d'Avorio che rimonta dallo 0-2 al 3-2 finale e vince la prima partita della sua storia mondiale. A Monaco, senza Drogba appiedato, Michel vuole comunque vincere per essere la miglior squadra africana (Ghana permettendo). Due incredibili errori mandano la Serbia sul 2-0 in soli 20 minuti. L'interista Dejan Stankovic si inventa un lancio di 50 metri per Zigic. Il portiere Barry sballa l'uscita e per il serbo è facile segnare l'1-0. Al 20' clamoroso errore di Domoraud che in area serve Ilic, che segna. Prima dell'intervallo due matate di Dudic e Nadj che riaprono la partita. Il difensore colpisce di mano un cross innocuo e Dandane trasforma il rigore. Poi Nadj si becca il secondo cartellino e lascia i compagni in 10. Con l'uomo in più al 67' arriva il pareggio della Costa

SERBIA MONTEN. 2 COSTA D'AVORIO 3 Serbia Montenegro: Jevric, Gavranic, Dudic, Krstajic, Djordjevic, Ergic, Stankovic, Ilic, Djordjevic, Duljaj, Zigic (21' st Milosevic). All.: Petkovic Costa d'Avorio: Barry Copa, Eboue, Domoraud, Kouassi, Boka, Keita (27' st Kalou), Zokora, Touré, Akale (14' st Koné), Koné, Dindane. All.: Michel Arbitro: Rodriguez (Messico) Reti: nel pt 10' Zigic, 20' Ilic, 36' Dindane (r); nel st 22' Dindane, 39' Kalou (r) Ammoniti: Keita, Dudic, Duljaj, Domoraud, Dindane, Gavranic. Espulso: Nadj e Domoraud.

d'Avorio: Keita serve perfettamente Dindane che, tutto solo in area, batte Javric di testa. Doppietta per lui. All'85 l'arbitro vede un fallo di mano di Gavranic e Kalou trasforma il rigore. Poi tutti a casa.

# RIFLETTORI MONDIALI



## GIRONE D A Gelsenkirchen 2-1 Maniche e Simao a segno Portogallo perfetto: terza vittoria di fila il Messico è secondo

Passaggio annunciato. Sia Portogallo che Messico (2-1 il risultato finale) sono scese in campo tranquille del passaggio agli ottavi (i centroamericani rischiavano solo in caso di sconfitta con goleada dell'Angola all'Iran). L'unica incognita, forse, era l'eventuale lotta per il primo posto. Primato neanche troppo ambito, visto che nel turno successivo è inevitabile l'incontro con una big (Olanda e Argentina). Per questo sia Scolari che La Volpe hanno lanciato in campo due squadre dimezzate nei titolari, attente più che altro, a limitare

forze, ammonizioni e squalifiche. Obiettivo raggiunto per un terzo. L'impegno in campo non è stato dei più massacranti (nonostante i tre gol), mentre i cartellini si sono sprecati. Con l'arbitro Michel che ha estratto ben sette cartellini gialli e uno rosso. Risultato sbloccato in avvio di primo tempo da Maniche (su assist di Simao); il raddoppio con Simao (rigore). Per il Messico, in rete Fonseca con una correzione di testa da calcio d'angolo.

**Portogallo:** Ricardo, Miguel (16° st Ferreira), Carvalho, Meira, Cancera, Petit, Maniche; Figo (34° st Boa Morte), Simao, Tiago, Postiga (23° st Nuno Gomes). All: Scolari

**Messico:** Sanchez, Rodriguez (1° st Zinha), Osorio, Salcido, Marquez, Mendez (34° st Franco), Pineda (23° st Castro), Perez, Pardo, Bravo, Fonseca. All: La Volpe



L'incontro Portogallo-Messico Foto Epa

**Arbitro:** Lubos Michel (Slovacchia)  
**Reti:** 5° pt Maniche, 23° pt Simao (r), 28° Fonseca

**Espulso:** Perez doppia ammonizione  
**Ammoniti:** Rodriguez, Miguel, Marquez, Maniche, Boa Morte, Nuno Gomes.

## GIRONE D A Lipsia è 1-1 I due gol nella ripresa Pareggio inutile tra Angola e Iran Tutte e due a casa

Doppia eliminazione. Il pareggio per 1-1 tra Angola e Iran non serve a nessuna delle due nazionali che fanno ritorno in patria dopo un'esperienza internazionale comunque importante (gli arabi erano già fuori dal torneo, mentre gli africani dovevano vincere per sperare). Gara gradevole nel primo tempo, con l'Iran spesso in attacco, ma privo di una vera punta di riferimento in grado di finalizzare le azioni. Ciò che stupisce è l'incredibile sequenza di infortuni della prima frazione. In venti minuti sono costrette ad uscire in tre: Nosrati e Hashemian per

l'Iran; Mateus per l'Angola. Ripresa che stenta a decollare per quasi un quarto d'ora, poi il match si infiamma. Al 13° gran destro da 25 metri di Mahdavia, Ricardo respinge senza trattenere e poi la palla finisce sul fondo. Al 15° Angola in gol: Figueiredo lancia lungo sulla destra per Ze Kalanga che crossa. Kaabi lascia troppo libero Flavio il cui colpo di testa finisce nell'angolo alla sinistra di Mirzapour. Al 31° il pareggio: angolo da destra di Mahdavia, perfetto inserimento di Bakhtiarzadeh che di testa infilza nell'angolo sinistro.

**Iran:** Mirzapour, Kaabi (22° st Borhani), Rezaei, Bakhtiarzadeh, Nosrati (13° pt Shojaei), Mahdavia, Zandi, Madanchi, Teymourian, Hashemian (39° pt Khatibi), Daei. All.: Ivankovic.

**Angola:** Joao Ricardo, Locò, Jamba, Kali, Delgado, Ze Kalanga, Miloy, Figueiredo (28° st Rui Marques), Mateus



La partita Iran-Angola Foto Ansa

(23° pt Love), Mendonca, Akwa (6° st Flavio). All.: Goncalves.

**Arbitro:** Shield (Australia).  
**Reti:** 15° st Flavio e 30° st Bakhtiarzadeh;  
**Ammoniti:** Locò, Madanchi, Mendonca, Ze Kalanga, Zandi e Teymourian

# Azzurri e Consob ritardano i deferimenti

### Slittano a oggi. Intanto Berlusconi dice: «Nessun timore, voglio due scudetti al Milan»

di Massimo Franchi / Roma

**CON LA SCUSA** della Borsa i deferimenti di Palazzi slittano a questa sera. Le pressioni provenienti dalla Germania sommate a quelle arrivate da Torino hanno convinto Guido Rossi a ritardare di un giorno i "rinvii a giudizio" per Juve, Milan, Fiorentina e Lazio. La

motivazione ufficiale addotta da Rossi sta in una richiesta ufficiale da parte della Consob per evitare che le notizie creino sconquassi alle società quotate in Borsa e che quindi i deferimenti saranno resi noti dopo le 17.30. Non sfugge a nessuno però che l'orario coincide fortunatamente con la fine (o quasi) di Italia-Repubblica Ceca, partita nella quale saranno in campo almeno una decina di calciatori delle quattro squadre sopracitate. I telefoni bollenti di martedì fra Duisburg e Roma questo volevano e questo hanno ottenuto. Rossi si è poi affrettato a precisare che il ritardo non inciderà minimamente sui tempi dei processi in programma dalla prossima settimana. «Assolutamente no, è tutto come previsto», ha dichiarato uscendo dalla sede della Federcalcio. Rossi ha parlato a lungo con Palazzi, chiuso tutto il giorno nel suo ufficio di via Po. Il lavoro difatti non manca per preparare oltre 40 deferimenti con gli spifferi

Certa la linea dura Voci sulla Juventus che tratterebbe la sola retrocessione in B per rinunciare ai ricorsi

che annunciano la conferma della linea dura di Borelli nei confronti delle quattro le squadre coinvolte. Una linea dura che spaventa tutti tranne Silvio Berlusconi. Prima di conoscere le accuse e di confrontarsi in dibattimento lui ha già emesso il verdetto. «Il Milan è stato soltanto defraudato e io mantengo la mia posizione: ci aspetta-

mo due scudetti come minimo. E non ho nessun timore». Si dice però che nella sede di via Turati l'aria che tira sia ben diversa: grande attesa e paura per una possibile retrocessione in B se Galliani sarà deferito per responsabilità diretta in illecito sportivo, venendo considerato il suggeritore delle "oscene" richieste del suo addetto

agli arbitri (figura unica nel triste panorama del pallone italiano) Meani. Da Torino invece arrivano notizie diverse. La retrocessione in B viene data per scontata, ma in caso di ulteriore discesa in C il danno economico sarebbe tale da portare gli avvocati della Juve a cercare qualsiasi appiglio per bloccare i proce-

dimenti. Ricorsi su ricorsi (Camera di conciliazione del Coni, Tar, Consiglio di Stato, aggirando le norme che li vieterebbero) che renderebbero impossibile l'iscrizione delle squadre italiane per le Coppe europee entro il 27 luglio. E che imporrebbero alla Figc un accordo preventivo con la Juve: un triste patteggiamento.



Il procuratore federale, Stefano Palazzi Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

**IL PERSONAGGIO** Viene dalla Procura militare, sosterrà l'accusa

## Palazzi, un duro che vince

di Luca De Carolis / Roma

Un primo della classe che ha sempre vinto. Questa la definizione più adatta per il Procuratore federale Stefano Palazzi, che oggi annuncerà i deferimenti (ossia i rinvii a giudizio) a carico di tesserati e club coinvolti in Moggiopoli.

Una folla di personaggi grandi e piccoli del calcio italiano, che nei processi sportivi si troverà di fronte come accusatore proprio Palazzi, 45enne magistrato del tribunale militare di Napoli. Sarà lui a "torchiare" gli imputati nei giudizi e a chiedere le condanne. Un compito delicatissimo che, stando a chi lo conosce, Palazzi saprà però reggere senza troppi patemi. Una previsione suffragata dalla storia professionale del giudice napoletano, entrato in magistratura a soli 26 anni. Palazzi si è subito fatto l'ossa come sostituto procuratore, sostenendo l'accusa in processi contro la camorra in Campania. Diversi anni dopo ha superato l'esame per passare alla magistratura militare, in cui ora occupa la carica di giudice d'appello a Napoli.

Da giudice sportivo invece Palazzi è sempre rimasto in Procura federale, lavorando per anni come vice dei procuratori Carlo Porceddu ed Emidio Frascione. Nell'agosto del 2005 è di-

venuto il procuratore federale capo. Una nomina con cui è stato premiato soprattutto l'intenso lavoro di Palazzi nei due anni precedenti. Nell'estate del 2004 il giudice partenopeo ha rappresentato l'accusa nel processo per il calcioscandalo, anche in quel caso basato su intercettazioni della procura di Napoli. Palazzi (assieme a Frascione) chiese e ottenne condanne severe per molti degli imputati, tra cui l'ex giocatore della Sampdoria Stefano Bettarini, sanzionato con cinque mesi di squalifica. Molto peggio andò all'ex giocatore del Modena Antonio Marasco, squalificato per tre anni, e all'attuale portiere della Triestina, Generoso Rossi (un anno). Pesante anche la condanna per il Modena, sanzionato con quattro punti di penalizzazione da scontare in serie B.

La Commissione disciplinare e la Caf accolsero quindi in gran parte le tesi accusatorie dell'inflessibile Palazzi. Proprio come fecero l'anno seguente nel processo contro il Genoa, accusato di aver truccato l'ultima partita disputata in B contro il Venezia, decisiva per la promozione dei rossoblu nella massima serie. Palazzi si trovò a gestire fortissime pressioni, anche a livello politico. Un'intera

città si ribellò, gridando al complotto della Federcalcio contro il Genoa neo-promosso. Nonostante accuse e rivolte di piazza, il magistrato napoletano tirò dritto. E ottenne per i rossoblu una pena durissima: retrocessione in serie C1 con tre punti di penalizzazione.

Una sanzione accompagnata da un rosario di lunghe squalifiche per tutti i dirigenti coinvolti, a cominciare dal patron del Genoa Enrico Preziosi. Il quale, proprio in questi giorni si è messo in luce come grande accusatore di quel sistema che, a suo dire, avrebbe affossato i rossoblu. Non è escluso che le sue deposizioni vengano usate da Palazzi contro alcuni degli imputati, di certo preoccupati dalla prospettiva di avere come controparte un procuratore con la fama di duro. Una noia affiancata da quella di accentratore. «Palazzi fa tutto da solo», sussurrano dalla Figc. Lo scorso settembre uno dei suoi sei vice, Gino Tapinassi, sbottò: «Non voglio essere considerato un soprammobile». Uno sfogo poi rientrato, ma che rappresentò una conferma indiretta del metodo di lavoro di Palazzi. Un giudice preparatissimo e indifferente alle pressioni, ma poco incline alla collaborazione. Un mastino da cui dipende il destino del calcio italiano.

### In breve

#### Basket Nba

● **Miami campione**  
I Miami Heat sono campioni Nba. La squadra di Pat Riley ha espugnato il campo dei Mavericks in gara-6 col punteggio di 95-92, completando una rimonta clamorosa. Sotto 2-0 nella serie finale dopo le prime due partite, gli Heat sono riusciti ad inanellare 4 successi consecutivi (3 in casa e quello decisivo di stanotte a Dallas) portando il titolo in Florida. Nella gara dell'American Airlines Center ancora una volta strepitoso Dwayne Wade, autore di 36 punti con anche 10 rimbalzi e 5 assist.

#### Calcio

● **Zeman torna al Lecce**  
Dopo due anni il tecnico boemo Zdenek Zeman torna sulla panchina del Lecce.

#### Calcio/2

● **Blasi alla Fiorentina**  
Passa dalla Juventus alla Fiorentina il centrocampista ventiseienne Manuele Blasi. Lo ha annunciato la società viola, precisando di aver acquisito le prestazioni del giocatore a titolo temporaneo, con diritto di riscatto.

#### Tennis

● **Schiavone ai quarti**  
Francesca Schiavone sull'erba di Eastbourne, in Inghilterra, si è qualificata per i quarti battendo la giapponese Morigami per 6-0, 6-2. Oggi incontrerà la belga Kim Clijsters.

#### Altri sport in tv

● **Ore 14 America's cup**  
14,00 La 7 Vela da Valencia; 14,45 SportItalia Tennis torneo Nottingham; 17,30 SportItalia Rugby; 20,25 SkySport2 Beach volley

**GIUNTI**

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

**Moby Dick**  
La balena bianca

**Fantasticamente**  
..per ragazzi di tutte le età..

in allegato con l'Unità trovi la sesta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

**La balena bianca Moby Dick**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

MOSALCO STUDIO ENGINEERING

**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

**23**  
giovedì 22 giugno 2006

Unità  
**10**  
IN SCENA

**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

# L'Attacco

STUDENTE «PIRATA» STONE SULL'11 SETTEMBRE  
LA MAJOR PARAMOUNT SI SPAVENTA

Un giovane «pirata» nel mirino della potente Paramount. La major hollywoodiana, infatti, ha fatto causa ad uno studente di Yale che, battendo sul tempo Oliver Stone, ha «piratato» la sceneggiatura dell'attesissimo *World Trade Center* sull'attentato dell'11 settembre (nella foto una scena con Nicolas Cage) e ne ha realizzato un corto di 12 minuti, in «viaggio» su internet. Lo studente di cinema, Chris Moukarbel, ha usato le stesse battute del copione di Stone e anche gli stessi personaggi: i due poliziotti (uno dei quali interpretato da Nicolas Cage) sopravvissuti al crollo delle Torri Gemelle. I legali della



Paramount sono entrati immediatamente in azione chiedendo la rimozione dalla rete del corto. «Può fare tutti i film che vuole dalla vicenda del World Trade Center - affermano i legali - ma non usando la nostra sceneggiatura per la quale abbiamo acquistato i diritti esclusivi». La major teme che il pubblico dopo avere visto su internet la versione «amatoriale e di cattiva qualità» del film dello studente di Yale sia disincantata dall'andare a vedere al cinema il film di Stone. Certo, quello studente si è inguaiato praticamente da solo. Ma il timore dell'azienda suona davvero incredibile poiché *World Trade Center* uscirà negli Stati Uniti il 9 agosto prossimo, su 1500 schermi, con una campagna pubblicitaria da 40 milioni di dollari. Un timore incredibile, a meno di non ricordare come molte major abbiano il terrore di internet, nuova frontiera del cinema.  
Gabriella Gallozzi

**TENDENZE** Da aprile sulle vecchie frequenze di TeleElefante trasmette una televisione pensata e realizzata in modo tutto nuovo: niente conduttori e faccette, ricca di videoclip bizzarri, rock alternativo, sketch e schegge di surrealità, e si chiama Flux

di Roberto Brunelli

**P**ost-tv. La «tv dopo la tv». Ci mostra una bambina nera che si aggira tra gli immensi palazzi bianchi di Wall Street. Avrà sì e no otto anni. Forse dieci. Tenera. Col microfono in mano ferma in strada i manager, i broker, yuppies bianchi, gli agenti di borsa. A tutti fa più o meno la stessa domanda: «Lei chi ha sfruttato oggi?». Uno risponde: «Oggi...? Oggi non ho avuto modo di sfruttare nessuno». Ad un altro dice: «Le dò un fazzoletto, lei ha le mani sporche di sangue». Il tipo fugge, imbarazzato. Subito dopo la



«The Andy Milonakis Show» in onda su Flux (e qualche volta su Mtv)

**ASCOLTI** Quanti spettatori, sale l'età  
**Tv musicali crescono  
(e non solo i giovani fan)**

■ Che mondo è quello che «consuma» le televisioni musicali? Sicuramente è in evoluzione. Nel senso che se prima il target era quasi esclusivamente giovanile, da un po' di tempo le cose hanno iniziato a cambiare. Per esempio tra gli 8.400.000 spettatori giornalieri (stima Makno Consulting) che si attaccano a Mtv sono in crescita quelli che vanno oltre il «target» tra 14 e i 24 anni che storicamente caratterizza l'emittente. Soprattutto per programmi «di tendenza», come *Very Victoria* (il talk-show alternativo condotto da Victoria Cabello), come *Brand: New o Italo* (spagnolo) con Fabio Volo in onda da Barcellona, è in netta crescita il numero degli spettatori cosiddetti «adulti», cioè dai 25 ai 40 anni. Tra gli appuntamenti più seguiti, certamente quello di *Tr1*, lo spettacolo itinerante che morta la musica e le «star» di Mtv di piazza in piazza per mezza Italia. Mtv targa anche tutta una serie di siti internet, tra cui mtv.it, mtvhits.it, mtvbrandnew.it, mtvparamount.it, mtvnick.it e il sito di Flux (di cui parliamo nell'articolo a fianco): un network che conta complessivamente un milione di utenti al mese. Per quanto riguarda la concorrenza, la principale novità sul mercato è stato l'arrivo dell'emittente All Music: 2 milioni 215 mila persone nel giorno medio. Un caso quello dei «Diari», un modello «alternativo» di reality, in cui alcuni giovani raccontano se stessi in clip di brevissima durata per poi essere votati dal pubblico. r.b.

# Flux, la terza via della tv musicale

tenera bimba grida nel microfono: «Brucia Wall Street, brucia!». È un clip di pochi minuti, ed è geniale. Un'epifania, nel malinconico tedio superkitsch da ordinaria monocultura dell'italica tv. La televisione è morta, viva la televisione. Da un po' di tempo forse vi sarete imbattuti in un canale strano, senza conduttori, senza volti, con tanti video musicali strani - talvolta estremi - sicuramente bizzarri, con una curiosa scritta mutante nell'angolo in alto a destra nello schermo. È Flux, che va in onda dall'inizio dello scorso aprile quasi su tutto il territorio nazionale grazie alle frequenze che furono di TeleElefante.

**Nata da Mtv su una concezione inedita: una comunità in rete sceglie il materiale e poi si espande sul piccolo schermo**

È una costola di Mtv (l'emittente *monstre* musical-giovanile per eccellenza, diventata ormai proverbiale anche nei dizionari), ma non è Mtv. Curiosamente, si potrebbe pensare che è Mtv che si fa concorrenza da sola, per di più in un momento in cui è arrivata altra concorrenza (All Music, Music Box, Radio Italia Tv...), in un momento in cui la musica si consuma con l'Ipod, su internet, in dvd. Ma in realtà Flux il «world wide web» ce l'ha in tasca, perché non è un'emittente e basta: c'è di mezzo un sito (www.yos.it), di cui quello che vedete in tv è un'estensione, e c'è di mezzo il «wap» per i telefonini (wap.yos.it), che permette una visione arricchita del canale attraverso informazioni in tempo reale e interazione di varia natura (... ove «yos» sta per «your open source», «la tua fonte aperta»). In parole povere: c'è una «comunità» dietro l'emittente, che contribuisce a indirizzare le scelte di programmazione, sinanche l'estetica e, per così dire, l'etica del canale. Televisione «orizzontale», o multimediale, o polifunzionale, o una «struttura cross platform a modello partecipativo» o come diavolo vi pare. Fatto sta che il risultato è sorprendente. Quasi solo video indipendenti, spesso fortemente sperimentali (un «cult» la

clip con i due ciccioni che giocano a ping pong con i loro poderosi pancioni...). Cose che di norma non vedete sugli altri canali, il che rende Flux una televisione realmente «alternativa», come si usava dire una volta: prevalentemente *indie rock*, gruppi come Long Blondes, Ellen Allien, Radio 4, Editors, The Zutons, tutt'al più in mezzo ci trovi i vecchi Sex Pistols, New Order, i Radiohead, i Flaming Lips, i Muse, un po' di elettronica o di hip hop (la cosa in assoluto più «famosa» vista in tutta la giornata di ieri era la regina dell'«r'n'b» Missy Elliot). La rotazione è ventiquattr'ore su ventiquattro. All'insegna di una

**Tg di sole immagini con notizie scritte, ci trovi Spike Lee, pupazzi mutanti e bambine che chiedono a un manager «chi hai sfruttato oggi?»**

salutare (e inconsueta) «personalizzazione», niente conduttori. Niente «faccette» ultragiovanili (a là Mtv, per l'appunto), niente spot penosi (ma prima o poi arriveranno...). Sullo schermo compare solo il nome dell'artista e non quello della canzone: se vuoi sapere qual è vai sul sito e scopri tutto. Notevolissimi - da degni eredi delle *Eveline* di Enrico Ghezzi - i «telegiornali»: solo immagini, con il loro sonoro originario (ieri, per esempio, un'operazione militare in Iraq), e sotto due-tre righe con la notizia secca. Niente male, in un panorama televisivo complessivamente tendente alla bulimia, devastati dall'ovvio all'ennesima potenza. I programmi extra-video sono spalmati su tutta la giornata. E sono fenomenali. *The Andy Milonakis Show* (di cui ogni tanto qualche pezzetto approda anche su Mtv) consiste sostanzialmente nelle surreali trovate di questo ragazzino ciccione (sembra quindicenne ma in realtà pare sia sui trenta) che parla, rap, canta e delira dall'interno del suo appartamento nel Lower East Side di New York con una ferocia e un'intelligenza che vorremmo vedere su Rai1. Poi c'è *Wondershowzen*, dove dei pupazzi simil-Muppet che parrebbero geneticamente modificati e usciti dai

peggiori incubi della vostra infanzia (ricordate Hermit la rana?) incitano più o meno alla sovversione. Ogni tanto t'imbatti in cose imprevedute, in apparizioni sorprendenti di gente come Cipri & Maresco o Spike Lee, cartoni animati selvaggi o video musicali di ignote popstar nipponiche immerse in folgoranti paesaggi rosa-fucsia. L'uomo dietro il progetto, come si suol dire, è Antonio Campo Dall'Orto. È il capo (direttore generale) delle televisioni Telecom: ossia di Mtv, La7 e, ora, anche di Flux. È un tizio con una pettinatura alla Beatles prima maniera. Lui è uno che pensa che la televisione come ce l'abbiamo in mente è destinata a finire, più prima che poi. Tutt'al più potrà convivere con la tv che verrà, qualcosa in cui non ti limiti a ingoiare passivamente un flusso informe di informazione, ma impari a scegliere, a condizionare, a determinare ciò che passa sullo schermo. Chissà se ha ragione, chissà se ancora una volta sarà comunque il mezzo ad usarti e non viceversa, come diceva il vecchio McLuhan. Ma intanto c'è Flux: un primo passo verso la «post-tv», la tv dopo la tv. Una finestra su un mondo diverso dal solito vecchio plastico vuoto che è il piccolo schermo in Italia.

## LA LETTERA Il conduttore di Radiocarcere sull'annunciato programma tv dalla prigione di Viterbo «Costanzo attento, il carcere non è un reality show»

di Riccardo Arena \*

È un bene che la tv entri nelle carceri. Che le rappresenti. È un male che la tv banalizzi una questione che è seria. Oggi la tv rischia di essere dichiarata recidiva sul carcere. Ecco i precedenti. *Rebibbia G8* di Rai 3, andato in onda questo inverno. Bello, ma parziale. Il carcere di Rebibbia è altro. Molto altro. Il G8 è solo un reparto (il migliore) su 14. E gli altri perché non ce li avete fatti vedere? A Rebibbia, e non al G8, c'è gente che diventa cieca in carcere per mancanza di cure mediche. C'è chi, al contrario del G8, vive in celle con altri quattro o cinque detenuti. Chiusi per 22 ore al giorno. Per chi non è al G8, i colloqui con i famigliari sono un incubo. Fuori lunghe file per i parenti. Dentro uno stanzone affollato dove urlare e non parlare. Ma a noi questa verità c'è negata. Ne-

gli Usa un reportage su tutti gli aspetti del carcere, anche quelli più scabrosi, ha riscosso enorme successo, lo sapevate? No. Peccato! *Belli dentro* di Canale 5, di cui stanno preparando la seconda serie. Telefilm divertente, anche troppo. Nel carcere di San Vittore i detenuti c'hanno poco da ridere. Le loro giornate passano nell'abbandono, nel silenzio e nella non risposta. Per molti di loro la pena in carcere è improbabile domani. C'è chi si taglia le braccia, chi si droga. Impossibile conciliare intrattenimento con contenuti? Negli Usa ci sono riusciti bene con il telefilm *Oz*, ambientato in carcere, lo sapevate? No. Peccato. Ora si annuncia *Altrove*, ovvero il «Mamma Gialla Show», come l'ho chiamato io, di Maurizio Costanzo, ambientato nel carcere di Viterbo Mamma Gialla. Programma da vedere prima di giudicare. Certo è che Costanzo e il suo staff sono bravi. E la

confezione, la forma, del prodotto sarà buona. Ma oltre la forma, cosa ci sarà? Il carcere Mamma Gialla di Viterbo è un carcere durissimo e difficile. È una cattedrale nel deserto. Fa paura solo a guardarlo da fuori. Sapranno catturare quella disumanità? Sapranno tenerci incollati alla tv, mostrando vite, storie e realtà senza cedere al reality? Costanzo è giornalista e uomo di spettacolo. Conosce bene il carcere in cui versa sia l'informazione che l'intrattenimento. Un cancro che si chiama creazione e noia. L'informazione è corrosa dalla creazione, lo spettacolo dalla noia. Una morte lenta. Il carcere va di moda. Il grande fratello va di moda. Facile la somma dei due. Più difficile è rendere la somma significativa. «A Ricca che palle che sei!». Sì, può essere. Ma Costanzo che ne dice?  
\* conduttore di *Radio Carcere*, [www.radiocarcere.com](http://www.radiocarcere.com), in onda il martedì alle 21 su *Radio Radicale*

## TV Costanzo: non farò un «Grande fratello» Diliberto: Mastella fermi il reality dietro le sbarre

■ Il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto e Silvio Crapolicchio, della Commissione giustizia della Camera, hanno depositato un'interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia Mastella contro il progetto di Maurizio Costanzo di realizzare, per il palinsesto autunnale di Mediaset, un reality show sui detenuti del carcere di Viterbo. Il progetto è già stato autorizzato dal dipartimento degli Affari penitenziari e la sua cura affidata al vice Commissario della polizia penitenziaria Marco Santoro e al vice ispettore Vincenzo Lo Cascio. Nell'interrogazione Diliberto e Crapolicchio chiedono se l'iniziativa sia compatibile con il dettato costituzionale sull'esecuzione della pena, si chiedono se non vi sia il rischio, a loro parere elevato e grave, di violare la riservatezza dei detenuti, spettacolarizzando con la for-

mula del reality show la loro vita quotidiana e i loro sentimenti. Immediata la replica di Maurizio Costanzo del suo programma: assicura non si tratti di un reality alla *Grande Fratello*, ma un documento «per capire e conoscere». Lo chiarisce lo stesso conduttore dopo l'interrogazione parlamentare di Diliberto e Crapolicchio: «A seguito di alcune notizie di agenzia - sottolinea Costanzo in una nota - vorrei precisare che la lettura della parola reality non è nell'accezione corrente come se si parlasse del *Grande Fratello*. Reality si intende realtà e cioè documento/documentario che racconta la vita delle persone detenute e quella della polizia penitenziaria. Vorrei ricordare - aggiungere il conduttore - che in questi anni ho realizzato più di dieci puntate del *Maurizio Costanzo Show* all'interno delle carceri affrontando tutti i problemi. Vorrei perciò dire ancora una volta: noi facciamo una trasmissione per capire e conoscere. Quindi: raccontare la realtà». Certo, poi dipende dal «modo» con cui si racconta la realtà, altrimenti anche i programmi della De Filippi potrebbero vantarsi di «raccontare la realtà».

Scelti per voi



X-Men

Il senatore Kelly è preoccupato dei poteri che i mutanti ormai hanno accumulato grazie al loro Dna modificato e propone una legge per limitarne la libertà. I mutanti si dividono in due fazioni: da una parte quelli capeggiati da Magneto (Ian McKellen) che vorrebbero combattere contro l'umanità, dall'altra il gruppo del professor Xavier (Patrick Stewart) che cercano una via di convivenza con il mondo.

21.05 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: Bryan Singer Usa 2000

Gattaca - La porta...

In un futuro non troppo lontano è possibile scegliere le caratteristiche genetiche dei bambini che si vuole far nascere. Vincent Freeman (Ethan Hawke), invece, non è stato concepito in laboratorio ed è ritenuto "non valido" per l'attività che vorrebbe svolgere: navigatore spaziale. Entra in contatto con un umano "superiore" ma costretto alla sedia a rotelle per un incidente e riesce a truffare le autorità...

23.30 RETE 4. FANTASCIENZA. Regia: Andrew Niccol Usa 1997

Moonlight Mile

Joe Nast (Jake Gyllenhaal, appena visto in "Brokeback Mountains") sta per sposarsi ma la sua ragazza muore inaspettatamente in una sparatoria. Il ragazzo è accomunato ai suoi quasi suoceri (Dustin Hoffman e Susan Sarandon) dal dolore e mantiene così un'assidua frequentazione che lo porta ad accettare anche un lavoro nella ditta del padre della sua fidanzata. Ma Joe si innamora di un'altra donna...

23.30 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Brad Silberling Usa 2002

Correva l'anno

Joseph Goebbels è il ministro della Propaganda del Terzo Reich, il plenipotenziario della guerra e l'uomo più fedele di Hitler. Tanto vicino al fuhrer che deciderà di suicidarsi anche lui nel bunker di Berlino, con i suoi sei figli e sua moglie. Goebbels, quindi, non è tra gli imputati al processo di Norimberga, ma entra a pieno titolo nella lista dei grandi criminali nazisti...

23.25 RAI TRE. DOCUMENTI. "Goebbels" di Tiziana Pellegrini

Programmazione

RAI UNO

09.00 TG 1. Telegiornale  
 09.20 UNO MONDIALE. Rubrica  
 09.45 TG 1 FLASH. Telegiornale  
 09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
 09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Gioco di squadra". Con Jane Seymour, Joe Lando  
 10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Monache senza tonache". Con Jutta Speidel, Fritz Wepper  
 11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
 11.30 TG 1. Telegiornale  
 11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Questo matrimonio non s'ha da fare"  
 12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Colazione con l'assassino". Con Horst Tappert, Fritz Wepper  
 13.30 TELEGIORNALE  
 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo, Giovanni Guidelli  
 15.05 RAI SPORT. Rubrica. "Campionati Mondiali di calcio 2006"  
 16.00 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Italia - Repubblica Ceca. Da Amburgo. (d.)

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Inversione di marcia"  
 10.15 TG 2. Telegiornale  
 11.00 MATINEE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show  
 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
 14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari  
 14.35 L'ITALIA SUL DUE ESTATE. Rubrica  
 15.30 TRIBUNE REFERENDUM 2006. Rubrica. "Comitato del Sì per la Libertà: Lega Nord Padania Comitato Promotore: Partito della Rifondazione Comunista"  
 16.00 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica  
 16.15 AL POSTO TUO. Talk show.  
 17.40 LA SITUAZIONE COMICA. Videoframmenti  
 18.05 TG 2 L.I.S.  
 18.10 RAI TG SPORT. News  
 18.30 TG 2. Telegiornale  
 18.50 JOEY. Situation Comedy. "La sera della prima"  
 19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Non posso permettermi le iene"

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli. "L'omicidio Matteotti"  
 09.05 IL MATRIMONIO DI BETSY. Film (USA, 1990). Con Alan Alda, Joey Bishop. Regia di Alan Alda  
 10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte  
 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE  
 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte  
 13.00 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Rubrica. "Comitato del Sì per la Libertà: Forza Italia, Comitato Promotore, Di Pietro Italia dei Valori"  
 13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica  
 14.00 TG REGIONE / TG 3  
 15.30 GRANI DI PEPE. Telefilm  
 15.55 LA MIA FAMIGLIA. Documentario  
 16.05 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica  
 17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. "Confraternita animali"  
 17.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Aotearoa isole di ghiaccio e di fuoco" - "Bergamotto" - "Canguri rossi"  
 19.00 TG 3. Telegiornale  
 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
 07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
 07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli  
 07.50 HUNTER. Telefilm. "Diritto di cronaca". Con Fred Dryer, Lauren Lane  
 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Situazione critica". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
 --- VIE D'ITALIA. News  
 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
 14.00 LA CONGIURA DEI RINNEGATI. Film (USA, 1950). Con Gordon MacRae, Julie London  
 15.45 SENTIERI. Soap Opera  
 16.45 CASINÒ DE PARIS. Film (Francia, 1957). Con Vittorio De Sica, Caterina Valente  
 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
 08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Raybert"  
 09.05 ATTENTI A QUEI TRE. Film Tv (Danimarca/Norvegia/Svezia, 2002). Con Julie Zangenberg, Stefan Pagels Andersen. Regia di Hans Fabian Wullenweber  
 11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "Dissolta nel nulla"  
 12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Accusa infame"  
 13.00 TG 5. Telegiornale  
 --- METEO 5. Previsioni del tempo  
 13.30 SECONDO VOI. Rubrica  
 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
 14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera  
 15.40 ROSAMUNDE PILCHER: RITORNO A CASA. Film Tv (Germania, 1998). Con Peter O'Toole, Emily Mortimer. Regia di Giles Foster  
 18.00 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Mamma dell'anno"  
 "La guerra del telefono"  
 19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Il racket"

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Matrimonio in fumo"  
 09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Passaggio d'età"  
 10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Una storia romantica"  
 11.10 BAYWATCH. Telefilm. "Luna di miele". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson  
 11.55 DIARIO DEL REFERENDUM. Rubrica  
 12.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 13.00 STUDIO SPORT. News  
 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Ritrovarsi padre" 2ª parte. Con Lola Herrera, Pablo Puyol  
 --- PASO ADELANTE. Telefilm. "La borsa di studio". Con Lola Herrera, Pablo Puyol  
 16.20 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Orgoglio e pregiudizio"  
 17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Lezioni di guida"  
 18.30 STUDIO APERTO  
 19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Nozze di carta"  
 "Salviamo l'anatra grigia"

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale  
 --- METEO.  
 Previsioni del tempo  
 --- OROSCOPO.  
 Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
 07.00 OMNIBUS LA7. Rubrica  
 Con Antonello Piroso  
 09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
 09.30 PARADISE. Telefilm. "La vendetta". Con Lee Horsley  
 10.30 IL TEMPO DELLA POLITICA. Rubrica  
 11.00 DOGS WITH JOB. Documentario  
 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele in the Running". Con Pierce Brosnan  
 12.30 TG LA7. Telegiornale  
 13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm.  
 14.00 VELA. Forza sette America's Cup. Da Valencia. (dir.)  
 18.00 EROI PER NATURA. Documentario  
 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Virtuoso". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
 20.30 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti  
 21.00 PORTA A PORTA. Attualità. "Speciale referendum". Conduce Bruno Vespa  
 23.05 TG 1. Telegiornale  
 23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica  
 01.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
 01.50 TG 1 TEATRO. Rubrica  
 02.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco  
 02.10 SOTTOVOCE. Rubrica  
 02.40 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica.

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
 21.00 STREGHE. Telefilm. "Desperate Housewives"  
 "Identità svelate"  
 "Kill Billie: vol 1". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
 23.20 TG 2. Telegiornale  
 23.30 A GENTILE RICHIESTA: SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà. Conduce Renzo Arbore  
 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
 20.10 BLOB. Attualità  
 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo  
 21.00 48 ORE. Film poliziesco (USA, 1982). Con Nick Nolte, Eddie Murphy.  
 Regia di Walter Hill  
 22.50 TG 3. Telegiornale  
 22.55 TG REGIONE. Telegiornale  
 23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità  
 23.25 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Joseph Goebbels"  
 00.20 TG 3. Telegiornale

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Scelte drastiche". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino  
 21.00 LANTANA. Film thriller (Australia/Germania, 2001). Con Anthony LaPaglia, Geoffrey Rush. Regia di Ray Lawrence  
 23.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
 23.45 GATTACA - LA PORTA DELL'UNIVERSO. Film fantascienza (USA, 1997). Con Ethan Hawke, Uma Thurman. Regia di Andrew Niccol

20.00 TG 5. Telegiornale  
 --- METEO 5. Previsioni del tempo  
 20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari  
 21.10 E POI C'È FILIPPO. Miniserie. "Hacker & cracker". Con Giorgio Pasotti, Neri Marcorè  
 23.30 MOONLIGHT MILE. Film (USA, 2002). Con Jake Gyllenhaal, Dustin Hoffman  
 01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale  
 01.50 CULTURA MODERNA. Show(replica)

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti  
 20.15 VERONICA MARS. Telefilm. "Il verdetto". Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
 21.05 X-MEN. Film fantascienza (USA, 2000). Con Patrick Stewart, Halle Berry. Regia di Bryan Singer  
 23.10 LUCIGNOLO. Rubrica. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino  
 00.40 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale  
 20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami  
 20.35 NIENTE DI PERSONALE. Attualità. Conduce Antonello Piroso  
 23.10 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Zibi Boniek  
 00.15 TG LA7. Telegiornale  
 00.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami(replica)  
 00.40 VELA. Forza sette America's Cup. Da Valencia

Satellite

SKY CINEMA 1  
 14.00 LE CHIAVI DI CASA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Kim Rossi Stuart. Regia di Gianni Amelio  
 16.05 INTRIGO A BARCELONA. Film azione (Spagna, 2004). Con Ellen Pompeo. Regia di Bryan Goeres  
 18.25 DONNIE DARKO. Film fantastico (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Richard Kelly  
 21.00 QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI. Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Matteo Gadola. Regia di Marco Tullio Giordana  
 23.05 IL VOLO DELLA FENICE. Film azione (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Moore

SKY CINEMA 3  
 14.25 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez. Regia di Adam Shankman  
 16.55 L'UOMO PERFETTO. Film commedia (Italia, 2005). Con Francesca Inaudi. Regia di Luca Lucini  
 18.45 JUMPIN' JACK FLASH. Film commedia (USA, 1986). Con Whoopi Goldberg. Regia di Penny Marshall  
 21.00 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Roland Emmerich  
 23.10 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith

SKY CINEMA AUTORE  
 14.05 LA STRADA VERSO CASA. Film drammatico (Cina, 1999). Con Zhang Ziyi  
 15.55 L'UOMO SENZA SONNO. Film thriller (Spagna, 2004). Con Christian Bale  
 17.55 L'IGNOTO SPAZIO PROFONDO. Film fantascienza (USA, 2005). Con Brad Dourif. Regia di Werner Herzog  
 19.30 13 DICHI A TAVOLA. Film commedia (Italia, 2004). Con Giancarlo Giannini. Regia di Enrico Oldoini  
 21.30 MYSTERIOUS SKIN. Film drammatico (USA, 2004). Con Brady Corbet. Regia di Gregg Araki  
 23.50 SUPER SIZE ME. Film documentario (USA, 2004). Con Morgan Spurlock. Regia di Morgan Spurlock

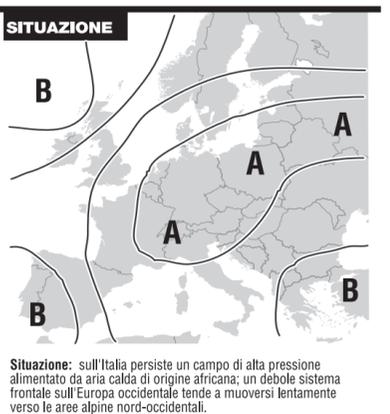
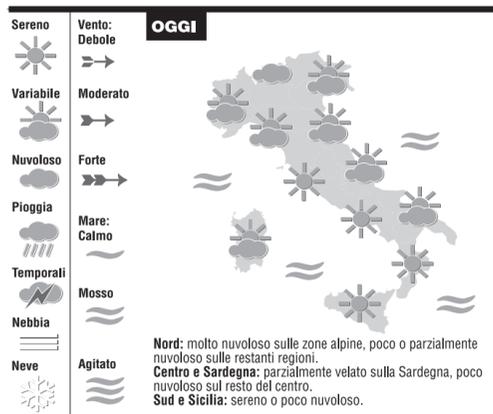
CARTOON NETWORK  
 15.00 CAMP LAZZO. Cartoni  
 15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
 16.00 LE SUPERCHICCHE  
 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni  
 17.00 NOME IN CODICE: KND  
 17.30 DUEL MASTERS. Cartoni  
 17.55 TRANSFORMERS ENERGY + CYBERTON  
 18.20 I GEMELLI CRAMP  
 18.50 LEONE IL CANE FIFONE  
 19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI  
 19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
 20.20 ROBOTBOY. Cartoni  
 20.45 NOME IN CODICE: KND  
 21.15 LE SUPERCHICCHE  
 21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni  
 22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
 22.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
 23.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL  
 14.00 PROCESSO AI COMPIOTTI. "Il Kursk: un sacrificio sottomarino"  
 14.30 VENTI DI GUERRA. Documentario. "Guerra nella giungla: la battaglia di Dien Bien Phu, 1954"  
 15.00 ALESSANDRO MAGNO  
 16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "Sotto il segno dell'aquila"  
 17.00 AMERICAN CHOPPER  
 18.00 GARE PERICOLOSE. "Rombi di tuono"  
 19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "Woodie '42' 3ª parte"  
 20.00 INGEGNERIA ESTREMA. "Escavatrice"  
 21.00 FBI FILES. "Tracce di killer"  
 22.00 SCENE DAL CRIMINE. "Morte nell'acqua"

ALL MUSIC  
 12.00 THE CLUB. Musicale  
 13.00 INBOX. Musicale  
 13.30 MODELAND. Show  
 13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
 14.00 CALL CENTER. Musicale  
 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport  
 08.40 SPECIALE MONDIALI  
 09.06 RADIO ANCH'IO  
 10.00 GR PARLAMENTO  
 10.08 QUESTIONE DI BORSA  
 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
 11.46 PRONTO SALUTE  
 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
 12.36 LA RADIO NE PARLA  
 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
 14.00 GR 1 - SCIENZE  
 14.07 CON PAROLE MIE  
 15.05 DIRETTISSIMA MONDIALI  
 16.00 MONDIALI 2006: REPUBBLICA CECA - ITALIA; GHANA - USA  
 18.00 GR 1 - AFFARI BORSA  
 19.22 RADIO1 SPORT  
 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
 19.36 ZAPPING  
 21.00 MONDIALI 2006: GIAPPONE - BRASILE; CROAZIA - AUSTRALIA  
 23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica  
 23.30 DEMO  
 00.33 LA NOTTE DI RADIO1  
 02.05 CORRIERE DIPLOMATICO  
 02.15 RADIO1 MUSICA  
 05.45 BOLMARE  
 RADIO 2  
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 16.45 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.45  
 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
 07.53 GR SPORT. GR Sport  
 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 PICNIC  
 10.37 TRAME. Con Luca Mercalli. Regia di Chiara Pacilli. A cura di Vittorio Attamante  
 12.10 COMMISSARIO MONTALBANO: LA FORMA DELL'ACQUA. Con Luca Zingaretti. Regia di Alberto Sironi. A cura di Emma Caggiano

Radiofonia

12.49 GR SPORT. GR Sport  
 13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro  
 13.33 MESSAGGI REFERENDUM  
 13.48 IL CAMMELLO DI RADIO2 POP CORNER. Con Francesco Adinolfi. Regia di Marco Lollì  
 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI  
 16.00 RAI DIRE GOL  
 18.00 ARIA CONDIZIONATA  
 20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
 20.35 DISPENSER ESTATE  
 21.00 RAI DIRE GOL  
 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
 23.30 MESSAGGI REFERENDUM  
 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
 02.00 RADIO2 REMIX  
 RADIO 3  
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri  
 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
 07.15 PRIMA PAGINA  
 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri  
 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
 10.00 RADIO3 MONDO  
 11.30 RADIO3 SCIENZA  
 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Giovanna Zucconi  
 14.00 DALLE 2 ALLE 3  
 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi  
 16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO  
 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
 19.01 HOLLYWOOD PARTY  
 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL  
 20.30 IL CARTELLONE  
 22.30 IL CARTELLONE  
 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)  
 02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

# Un giorno o l'altro con Franco Fortini

**DA OGGI È IN LIBRERIA** un volume postumo del poeta, critico e traduttore fiorentino. Un'antologia di testi, frammenti, lettere, appunti e conferenze, scritti tra il 1945 e il 1978, che formano una sorta di «diario in pubblico» del grande intellettuale

di Lello Voce

EX LIBRIS

*Se date a una persona il parere giusto, l'aiutate per tutta la giornata. Se le insegnate a chiederlo, l'aiutate per tutta la vita.*

George Reavis



Un ritratto di Franco Fortini scattato da Mario Dondero a Milano negli anni Settanta

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

## Il sesso in vendita dei minorenni

**H**anno 12 o 13 anni e ogni notte, ai giardinetti, sui marciapiedi, vicino alle stazioni o ai centri di accoglienza, in un giro di prostituzione tutta al maschile, vendono il loro corpo per poche centinaia di euro. Al momento, si tratta di una realtà numericamente di nicchia che riguarda circa duemila ragazzini. Ragazzini che ancora non parlano l'italiano, e che, apparentemente, commerciano fazzoletti di carta o cd. Ragazzini rom o dei paesi dell'Est o del Nord d'Africa: tutti arrivati in Italia come clandestini e tutti privi di documenti. Sans papier giovanissimi che sfuggono alle retate della Polizia come a qualsiasi rifugio istituzionale e che sono in pericoloso aumento (secondo gli esperti del progetto Kinda-europeo Daphne). Le prime, difficili, inchieste sul campo riferiscono che questo «mestiere» ai ragazzi non piace, che lo considerano contro natura ma che lo «fanno» perché redditizio. Ma il loro identikit di prostituti minorenni lascia perplessi operatori sociali, giuristi e altro, che si trovano a confronto con una pluralità di temi dai contorni sfumati: dalla tipica incertezza pre-adolescenziale di una scelta sessuale, al consumo di sostanze stupefacenti, all'aspirazione ai beni di consumo offerti dalla società occidentale che sembrano farsi illusori garanti di un'identità tutta declinata sull'AVERE per ESSERE.

A differenza della tratta femminile, qui, non è stato individuato alcun racket. Da Torino, Milano, Genova a Napoli, a Roma, gli under-quattordici, di fatto, si autogestiscono e nessuno trattiene il loro denaro, anzi gli indigeni, i vecchi «ragazzi di borgata», hanno spostato la loro offerta su Internet o sugli annunci, lasciando il lavoro su strada appannaggio dei migranti, che, a dispetto dell'età, diventano così, rapidamente, truccotanti padroncini nel giro del sesso a pagamento. Dicono di preferire i «clienti fissi» e fanno circolare la voce di essere sempre loro la parte attiva nel rapporto sessuale. Vittime, dunque, di quel noto meccanismo di difesa che fa identificare la vittima con l'aggressore, essi si dipingono alla fine come sfruttatori dell'italiano adulto, da «spennare», ribadendo che la loro vera identità di «maschio» nulla a che vedere con i loro gay-clienti. Di un tale argomento è giusto parlarne coi propri figli? Livia Pomodoro, presidente del tribunale dei minori di Milano, ci ha provato con: A quattordici anni smetto (Edizioni Melampo). Storie vere, d'immigrazione e solitudine, di ingiustizia e prostituzione: da leggere insieme.

**Q**

uale titolo poteva essere più fortiniano di *Un giorno o l'altro*, colmo com'è di «allusioni alla temporalità» e di «echi di linguaggio popolare e sapienziale»? A sottolinearlo è Romano Luperini, nell'Introduzione che accompagna questo bellissimo volume postumo di Fortini, da oggi in libreria per Quodlibet. Un titolo che è parente stretto di *Non solo oggi*, o di *Memorie per dopodomani* per un libro che è come un lunghissimo filo intessuto a unire tutta la costellazione del pensiero fortiniano, a mescolarla e comprometterla con il suo «privato». «Non so chi sono ma cerco di sapere chi sono stato, ossia in quale rete di storia e di società mi sono trovato a vivere» annota Fortini stesso, e questa sua frase potrebbe essere posta ad esergo dell'intero volume. Affetto da una sorta di bulimia dell'annessione,

**È il racconto di una formazione intellettuale un filo che si svolge nel cuore del nostro 900 tra incontri e scontri amici e nemici**

il corpus di *Un giorno o l'altro* include di tutto, sia che si tratti di articoli che di saggi, o addirittura di scritti di altri, e tutto trasforma e digerisce come un enorme stomaco che rumina, ricostruisce, indaga, riordina, o invece confonde, alla ricerca di un «rigore» che mette sul banco degli imputati prima di tutto se stesso, fino al punto che Fortini stesso non può esimersi dal dichiarare di non riuscire più ad individuare «quale delle due parti (SIA) il testo e quale il commento». Come chiosa Luperini: «o il lettore trova il filo di questo rigore privato, oppure non soffierà sulla polvere accumulata sul manoscritto e se ne ritirerà annoiato e sgomento». Il che sarebbe un vero peccato perché, a ritrovarlo questo filo di cui parla Luperini, allora il testo diventerà avvincente, vi esploderà sotto gli occhi, ricostruendo, come d'incanto, contesti e discussioni, amicizie ed idiosincrasie di un tempo che ci sembra irrimediabilmente passato, poiché «un intero contesto storico si è collassato e dissolto», vissute da quello che l'introduttore definisce una figura di intellettuale «comparsa». A portare sino in fondo l'archeologia di questo postumo fortiniano, ironia del destino,

due giovani intellettuali, precarie sino al midollo, Marianna Marrucci e Valentina Tinacci, collaboratrici del Dipartimento di filologia dell'Università di Siena e redattrici del Centro studi fortiniani. È a loro che chiediamo di spiegare meglio cos'è *Un giorno o l'altro*.

«Si tratta una raccolta di testi e frammenti editi e inediti, appunti, conferenze, lettere di Fortini e a Fortini, suddivisi per anni dal 1945 al 1978. Nel progetto, che è rimasto incompiuto, e che prevedeva di arrivare fino agli anni Ottanta inoltrati, i pezzi dovevano essere accompagnati da un commento che rappresentasse lo sguardo «dal presente».

In realtà i commenti che Fortini ha fatto in tempo ad inserire non sono moltissimi. Il modello del libro, va da sé, è il *Diario in pubblico* di Vittorini, ma con alcune importanti differenze: la forte presenza di scritture private, l'inserimento di scritture altrui (alcune lettere), gli interventi di riscrittura (Fortini è intervenuto, anche con decisione, sui pezzi già editi, non solo con tagli ma anche con variazioni stilistiche) e soprattutto la presenza di incongruenze cronologiche, cioè di scarti (talvolta brevi, altre volte più lunghi; talvolta forse involontari, altre volte senz'altro controllati dall'autore) tra la reale appartenenza cronologica di uno scritto e la sua collocazione all'interno dell'opera. Complessivamente, insomma, *Un giorno o l'altro* presenta un allestimento finzionale marcato, che lo rende, più che una auto-antologia, una narrazione: il racconto di una formazione intellettuale, un filo che si svolge nel cuore del nostro Novecento tra incontri, scontri, amici e nemici, scandito dagli anni, come capitoli.

**Quali sono gli aspetti di interesse letterario più spiccato del testo?**

«Sicuramente l'operazione di riscrittura e montaggio. Oltre alla novità di una costruzione autobiografica di questo tipo, sono significativi i riposizionamenti continui del punto di vista - e del giudizio - prodotti dall'attività instancabile di selezione, riscrittura, commento. È come se il

**Chi era**

**Franco Fortini** (pseudonimo di Franco Lattes), nasce a Firenze il 10 settembre 1917 e compie i suoi studi nella città natale laureandosi in Lettere e in Giurisprudenza. Richiamato alle armi nel 1941, dopo aver partecipato alla Resistenza in Valdossola ed essere emigrato in Svizzera, si stabilisce a Milano, diventando redattore del *Politecnico*. Dal 1948 al 1953 lavora alla Olivetti; collabora alle riviste *Comunità*, *Officina*, *Ragionamenti*, *Il menabò*, *Quaderni rossi*, *Quaderni piacentini*; tra i quotidiani, prima dell'*Avanti!*, poi di *Manifesto*, *Corriere della sera*, *Messaggero* e *Sole 24 ore*. Ha tenuto la cattedra di Storia della critica letteraria della Facoltà di Lettere di Siena. Nel 1985 gli viene conferito il Premio Montale - Guggenheim per la poesia. Muore a Milano nel 1994.

Fortini censore e iperrazionalizzatore che tutti i suoi lettori conoscono rivolgesse verso se stesso «il ditino alzato» in un modo più sistematico e costruito (anche in senso «romanzesco») di quanto avesse fatto in precedenza. D'altra parte *Un giorno o l'altro* è un'opera letteraria a tutti gli effetti, collocabile forse in una zona di confine fra il genere *pastiche* e lo zibaldone, secondo modalità peculiari di Fortini, già sperimentate altrove, soprattutto nell'*Ospite ingrato I e II* e in *Attraverso Pasolini*, che non a caso Fortini considerava strettamente legato a *Un giorno o l'altro*: quasi una sua prova o anticipazione».

**Quali quelli politici?**

«Questo è un libro intimamente politico, che riprende sotto una nuova luce i grandi dissensi fortiniani: il disaccordo con le posizioni ufficiali dei partiti della sinistra italiana e poi con la nuova sinistra; l'interpretazione dell'industria culturale; le riletture della Resistenza. Colpisce particolarmente la precocità di certe prese di posizione, per esempio rispetto allo stalinismo o alla politica culturale sovietica. Ci preme ricordare un pezzo del 1972, *Strage a Tel Aviv*, in cui

**Due giovani «precarie» le curatrici, Marianna Marrucci e Valentina Tinacci, collaboratrici del dipartimento di Filologia dell'Università di Siena**

Fortini abbozza un'interpretazione del terrorismo che ne spezza il legame con la lotta di classe, per metterlo in relazione con le forme moderne della guerriglia e con l'universalizzazione dei conflitti. «Non c'è ormai parte del mondo nella quale l'attentato con esplosivo o il conflitto a fuoco non sia diventato evento quotidiano. Esiste una unità del terrorismo quale la fine dello scorso secolo non aveva conosciuta».

**Luperini, nell'Introduzione, si interroga, però, su chi potrebbe essere oggi il lettore di un testo tanto complesso, ricco e per molti versi «antico». Qual è l'opinione di due giovani intellettuali come voi, capaci di un lavoro tanto raffinato come la cura di questo volume e pure assolutamente «precarie»?**

«Antico sì, ma non nella forma. Non è antico il taglio sulla «voce» della persona: un certo modo di comunicare la soggettività, che non è indugio sul dettaglio cronachistico esistenziale, ma esposizione di un'unità della persona. Questo non è un Fortini «privato», sebbene il libro comunichi anche sentimenti privati. Il punto è che la dimensione privata non è separata né sostituita-

va. Privato, letterario, politico, dialogo intellettuale si sostanziano attraverso scambi fluidi e tutto è collegato: il privato non è recinto inconfessabile, né c'è una parte (politica, letteraria, intima) che vince sull'altra. La persona è tutta intera nella sua dimensione politica: politica nel senso lato di appartenente a una comunità e in essa operante. In ciò, soprattutto, il Fortini di queste pagine ha per noi un valore attuale. E cerca un lettore fra i trentenni di oggi, come anche noi siamo. Fortini parla un linguaggio, quella della complessità contro gli specialismi e quello del tentativo di forzare gli schemi appresi e di incidere sul reale, che si presenta alla nostra *forma mentis* indiscutibilmente distante, certo, ma non fino all'opposizione. Laddove il rapporto con i nostri padri è invece nel segno dell'inconciliabilità se non del rancore, è spesso dall'ascolto di voci della generazione precedente, come questa, che troviamo delle indicazioni di percorso. Una, per esempio, ci sembra di vederla con una certa sicurezza nell'attenzione e nella curiosità profonda verso tutti i linguaggi e i mezzi nuovi (le pagine di *Un giorno o l'altro* passano dalla letteratura all'arte e alla filosofia, al cinema, al teatro, alla pubblicità, alla televisione, alla musica, alla radio). Non è solo un invito a uscire dagli specialismi per un esercizio intellettuale a tutto tondo, ma anche un'esortazione a confrontarsi autenticamente con la realtà del proprio presente, tutta intera. Non stupisce, allora, che Fortini abbia voluto capire il funzionamento del computer e abbia tentato di sfruttare le potenzialità per costruire l'ultima sua opera».

**Infatti il vostro è stato un lavoro di cura che ha dovuto tenere presente anche una massa notevole di dati digitali: quali sono le differenze con il classico lavoro filologico?**

«Sì, il lavoro di edizione ha presentato problemi per molti aspetti nuovi, difficilmente risolvibili con i soli strumenti del classico lavoro filologico su carta. *Un giorno o l'altro* è nato dalla selezione e riscrittura di materiale cartaceo d'archivio, materiale che l'autore ha predisposto per farlo riversare su computer con «istruzioni» precise (numero e nome dei file e loro collocazione in directory). Tutta la fase successiva (revisioni, aggiunte, tagli, spostamenti, prove di montaggio) è avvenuta al computer, sia per interventi diretti sia attraverso ricorrenti stampe di prova. Ma è soprattutto il lavoro di montaggio complessivo che si è sviluppato in ambiente digitale: vista la natura dell'opera (sostanzialmente l'allestimento di un'autobiografia intellettuale attraverso il riuso delle proprie scritture), si trattava di una questione fondamentale. Abbiamo dovuto perciò fare i conti con i problemi generati dall'uso del nuovo supporto: in particolare i meccanismi di ordinamento automatico dei documenti da parte della macchina e quelli di registrazione delle varianti. In questo, naturalmente, si è dovuto tener conto dello specifico siste-

ma operativo usato da Fortini, nonché del suo modo di rapportarsi al computer. Va anche detto che *Un giorno o l'altro* presenta una mole debordante di materiale preparatorio cartaceo, effetto della natura stessa dell'opera e del nuovo mezzo».

**Per questo libro Fortini aveva stipulato un contratto con Garzanti, come mai invece il libro esce oggi con una piccola casa editrice?**

«Perché nel frattempo l'interesse di Garzanti è venuto meno. Ci sono state perciò nuove trattative editoriali, che alla fine hanno portato *Un giorno o l'altro* a Quodlibet, editore peraltro già legato al nome di Fortini».

E meno male che in Italia esiste ancora la piccola editoria di qualità...

**Un giorno o l'altro**

**Franco Fortini**  
A cura di **Marianna Marrucci**  
e **Valentina Tinacci**  
Intr. di **Romano Luperini**  
Quodlibet  
pp. 593, euro 35,00

# Rodotà, diritto (laico) alla vita

**DIBATTITI** Nuovi diritti e bioetica nel saggio dello studioso presentato ieri a Roma da Tamar Pitch, Anna Finocchiaro, Giacomo Marramao e Giuliano Amato

di Bruno Gravagnuolo

**L**a vita è un movimento ineguale, irregolare e multiforme. È una delle citazioni che Stefano Rodotà pone in exergo all'inizio del suo *La vita e le regole. Tra diritto e non diritto* (Feltrinelli, pp. 284, euro 19). È di Montaigne, e sta a significare la natura scettica, problematica e insieme libertaria di un approccio laico, che è poi quello di Stefano Rodotà, ai dilemmi bioesistenziali e giuridici del nostro tempo. Un approccio che rifiuta di ingabbiare la multiformità dell'esistenza, specie quella liberata dalla complessità della «mutazione antropologica» presente (scienza che invade la vita e la ricrea dal nulla o quasi). Ma c'è un'altra frase in exergo: «La vie, la vraie». Ovvero la vita, quella vera! È sta in Francia all'ingresso degli ipermercati Auchan. Ad esaltare l'immersione totale del mondo delle merci, l'unico a dar senso alla vita. Perché questa scelta di citazioni all'inizio del denso volume presentato ieri a Roma con l'autore nella



Disegno di Francesca Ghermandi

Sala del Cenacolo del Senato da Tamar Pitch, Giuliano Amato, Anna Finocchiaro e Giacomo Marramao alla presenza di Fausto Bertinotti? Perché sono il prologo dei dilemmi che Rodotà, già garante della privacy e studioso dei diritti moderni, affronta. Frontiera ignota, dice lui stesso. È inaugurata da una situazione inedita. In cui da un lato

s'avanzano domande planetarie e di massa volte a suscitare norme minute e complicate. L'addosso d'altro canto l'involucro delle norme soffoca quelle stesse domande, introducendo margini d'arbitrio e di controllo, comprimendo libertà e dignità delle persone, in nome di culture arcaiche o di mere esigenze di controllo del cor-

po sociale. Dunque, dal controllo informatico a quello delle scelte bioetiche. Dalla complessità inaudita ai dilemmi morali. Alla ricerca di unità di misura e di un senso comune etico che si faccia carico di limiti non arbitrari e imposti (dalla Chiesa, ad esempio). Ecco, di tutto questo si è parlato ieri, cercando di districare una tematica difficile e precaria che è poi quella che muove tutto il libro di Rodotà. Qual è la strategia dell'autore? Prova Tamar Pitch a spiegarlo. Intanto la giusta posizione dei problemi. «Il rifiuto di un'idea preconfezionata di naturalità e normalità», dagli stili di vita alle questioni procreative. Va contrastata la spinta a giuridificare tutto - dice Pitch - il che equivale a voler imporre screening capillare sul vissuto di ciascuno: «Un nuovo "sorvegliare e punire" che colpisce alla fine solo chi non ha informazione o risorse, e quindi può sottrarsi alle imposizioni della legge 40». Perciò, lotta alla paura, partecipazione alla selezione dei criteri etici su materie

**Una pervasiva legislazione non è per forza la migliore cura sociale per il futuro**

sensibili. Ma soprattutto «degiuridificazione» degli ambiti di vita da rimettere alle libere scelte. Critico invece Amato, neoministro dell'Interno, che non accetta il punto di vista «crociano», come lui lo chiama, dello schizzo di storia evolutiva adottato da Rodotà: «dai diritti economici, a quelli civili, politici e sociali, fino a quelli bioetici». Co-

me se a prevalere, come in Croce, «fosse sempre la libertà». Il punto dice Amato resta il limite da trovare dinanzi all'invadenza imprevedibile della techno-scienza. Valeva per la bomba atomica, vale ancor di più per gli Ogm, e ovviamente in Amato «per l'embrione». Precauzione e limite sono per il Ministro le frontiere da segnare di volta in volta, consapevoli che in ballo c'è la responsabilità e che dunque una normazione ispirata a quei limiti deve pur esserci, se si vogliono rispettare la libertà e la dignità dell'Altro. Ribatte Finocchiaro, che riconosce la realtà inevitabile della paura dinanzi all'ignoto bioetico. Ma al contempo nota che la scienza stessa può schiudere possibilità capaci di superare certi dilemmi che oggi paiono insuperabili: «Dalle staminali embrionali a quelle adulte per la ricerca e la cura». E ancora: «Occorre lavorare tutti sui limiti condivisi e superare dilemmi la cui soluzione è già possibile: si alla diagnosi preimpianto per evitare l'aborto». Marramao richiama l'attenzione sulle «fratture identitarie antropologiche dell'oggi, quando il confine tra naturale e non naturale sfuma. Verso un'etica condivisa, non opaca e fraterna, che si prenda cura degli individui». E infine chiude Rodotà. Non è vero - dice contro Amato - che i laici hanno operato all'ingrosso sull'embrione: «Si stava cercando di distinguere tra i vari stadi dell'ovocita, di stabilire limiti e differenze per la loro custodia. Ed è una caricatura l'idea di una manipolazione arbitraria della vita da parte dei laici». E ha ragione a vendere Rodotà. Specie quando sostiene che è possibile uno «statuto dell'embrione» ragionevole, non dogmatico, rispettoso della libertà e della dignità umana. Chi ha detto che tra dogma e onnipotenza della tecnica non c'è una terza via?

**MOSTRE** Due appuntamenti a Roma  
Dalla maglia al carboncino  
Rosemarie Trockel  
un'esistenza vissuta con arte

di Pierpaolo Pancotto

**P**er ciascuno di noi prima o poi arriva un tempo nel quale nasce spontanea, o quantomeno si rivela opportuna, l'esigenza di fare un punto della situazione sulla propria esistenza; e, prendendo in esame i tanti avvenimenti che fino a quel momento ne hanno determinato l'inesorabile svolgimento - siano essi legati alla sfera emotiva come a quella culturale, affettiva, professionale... - fermarsi a riflettere. Rosemarie Trockel (nata a Schwerte nel 1952 vive ed opera a Colonia) sembra essere giunta a questo tempo. In oltre vent'anni la sua ricerca, per quanto eterogenea sotto il profilo linguistico, ha sviluppato con un percorso creativo uniforme nell'ambito del quale, tra numerosi argomenti e soggetti affrontati, affiorano ripetuti richiami di carattere autobiografico, a volte sotto forma di semplice evocazione - magari, facendo riferimento in termini generali alla condizione sociale della donna -, altre di esplicita dichiarazione. E la duplice occasione espositiva in corso ora a Roma presso il Maxxi (a cura di Paolo Colombo, realizzata in collaborazione con il Museum Ludwig di Colonia) e l'Accademia tedesca (a cura di Jonas Storsve e Joachim Blüher), illustrando la sua produzione in maniera antologica, testimonia bene questo fatto. La mostra al Maxxi, introdotta emblematicamente dal titolo *Post-menopause*, propone un allestimento ripartito per nuclei tematici essenziali che vanno dai «quadri a maglia» degli anni Ottanta - grandi pannelli in lana realizzati industrialmente e raffiguranti disegni geometrici o simbolici appartenenti al mondo della comu-

nica di massa e del commercio - passando per i «libri» - un insieme di testi scritti e di disegni raccolti in immaginarie pubblicazioni - fino a giungere a una raccolta di opere diverse - composizioni plastiche in materiali vari raffiguranti volti ed arti umani, oggetti d'uso quotidiano, a metà strada tra fantasia e realtà - presentati all'interno di teche appositamente ideate per la rassegna. Una sorta di personalissima *wunderkammer* nella quale trovano sistemazione simboliche testimonianze del tracciato biografico della Trockel, memorie del suo passato e del suo presente tradotte visivamente in sperimentazioni artistiche a volte dal tono drammatico, altre più leggero ed ironico. Sentimenti, questi, che alternativamente si ritrovano anche nelle sue prove grafiche, una selezione delle quali, proveniente dalla collezione del Centre Pompidou di Parigi, è esposta a Villa Massimo. Acquarelli, inchiostri, carboncini, pastelli ma anche impressioni a caldo, tamponature, bruciate per mezzo delle quali Trockel getta uno sguardo sulla realtà circostante, si, ma anche, soprattutto, su sé stessa; sulle proprie passioni, le proprie sensazioni. Perché, appunto, nella propria individualità ella sembra aver individuato un riferimento privilegiato per le proprie riflessioni di carattere più vasto sull'universo culturale femminile.

**Rosemarie Trockel,**  
Roma, Maxxi  
fino al 27 agosto  
Villa Massimo  
Accademia Tedesca  
fino al 30 giugno

## L'ULIVO PER ROMA

### Centro di iniziativa cittadina per il nuovo partito democratico

Dopo le elezioni che hanno portato alla formazione del nuovo governo Prodi, alla riconferma di Veltroni a Sindaco di Roma ed all'affermazione dell'Ulivo, il centrosinistra è chiamato nella capitale, nella regione e nel paese ad un forte impegno di governo.

Costituire un nuovo partito democratico e riformista capace di organizzare sul piano politico e programmatico le richieste e le aspirazioni della società è indispensabile per dare forza e prospettiva all'azione di governo del centrosinistra.

Il progetto dell'Ulivo si fonda sulla consapevolezza che nell'epoca della globalizzazione e della nuova economia della conoscenza vanno perseguiti in modo sinergico gli obiettivi della modernizzazione competitiva del paese, del rilancio di una nuova coesione sociale e della costruzione dell'Europa come attore globale.

Per la loro natura, questi obiettivi non possono essere conseguiti sulla base di un riformismo dall'alto, per quanto illuminato esso sia.

Essi richiedono un partito aperto alla società, radicato nel territorio e culturalmente attrezzato che sia in grado di rendere partecipi e condivisi i processi di riforma: il partito dell'Ulivo.

Per costruire questo nuovo soggetto politico è necessario avviare un ampio dialogo con i cittadini, i lavoratori, i giovani, le donne, le forze economiche, il mondo della cultura, della ricerca e dell'informazione, le categorie professionali, le istanze organizzate ed i movimenti.

Si tratta di un lavoro che richiede continuità, organizzazione, tensione politica ed impegno collettivo al di fuori di ogni logica burocratica e personalistica.

La nascita del nuovo partito dovrà vedere l'impegno di tutti coloro che hanno votato L'ULIVO.

Intendiamo dare il nostro contributo partendo dalle nuove sfide che Roma ha di fronte.

Innanzitutto, la società romana deve interloquire con il governo dell'Unione per contribuire con la sua ricchezza di saperi e di competenze alla definizione delle politiche nazionali e per partecipare alla loro concreta realizzazione sul terreno locale.

In secondo luogo, occorre saper cogliere fino in fondo le opportunità che l'insediamento del Governo Prodi e lo straordinario successo del Sindaco Veltroni offrono per affermare una nuova funzione nazionale della capitale come centro propulsore dello sviluppo del paese, valorizzandone il ruolo di grande polo europeo della cultura, della formazione, della ricerca, dell'innovazione, della comunicazione e dei servizi.

Infine, è possibile rispondere ai cittadini in modo sempre più avanzato e concreto su tematiche come le infrastrutture, il traffico, la casa, la salute, il welfare cittadino e la solidarietà sociale, la riqualificazione delle periferie, l'attuazione del nuovo PRG e la gestione dei rifiuti.

Per vincere queste sfide occorre favorire la partecipazione dei cittadini e definire con loro gli obiettivi su cui sviluppare l'iniziativa sociale, politica ed istituzionale per governare il cambiamento.

A nostro avviso, è questo il metodo per costruire e radicare nella nostra città una grande forza democratica e riformista.

Per discutere insieme su come organizzarci per contribuire al processo del nuovo partito democratico

Martedì 11 luglio  
ore 17,30

Assemblea Cittadina

Hotel Sheraton Roma

Viale del Pattinaggio, 100 - zona Eur

**Stanno pervenendo numerose adesioni  
e l'elenco completo è riportato sul sito  
[www.maipiudivisi.it](http://www.maipiudivisi.it)**



PER INFORMAZIONI E PER ADERIRE

VISITA IL SITO:

[www.maipiudivisi.it](http://www.maipiudivisi.it)

CHIAMA IL COMITATO PROMOTORE:  
335.7742538 - 335.6583218

**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

**27**  
giovedì 22 giugno 2006

# Unità 10 COMMENTI

**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

## Cara Unità

### Intercettazioni / 1 La destra dalla schizofrenia all'impudicizia

Cara Unità, che la destra italiana sia in preda a una sorta di schizofrenia non è una novità, anzi questa sembra essere una delle sue costanti. Tuttavia non si può negare che spesso la schizofrenia dei paladini della casa delle (il)libertà sfocia in una vera e propria impudicizia. È il caso della recente vicenda delle intercettazioni telefoniche relative al «caso Savoia» che hanno portato alla ribalta (?) personaggi di spicco di An: dal partito si è scatenato un vero e proprio fuoco incrociato contro la divulgazione a mezzo stampa di intercettazioni non attinenti all'indagine specifica. Giusto. La eventuale divulgazione di intercettazione sugli organi di informazione deve in qualche modo essere regolamentata, senza per questo intaccare lo strumento, prezioso per molte indagini: questa del resto mi sembra la posizione equilibrata espressa dall'attuale Guardasigilli e condivisa dall'intero centro-sinistra. Peccato però che l'atteggiamento e il comportamento della casa delle (il)libertà sia stato del tutto diverso quando nella rete di intercettazioni pubblicate

dalla stampa sulla vicenda Unipol-Bnl è rimasto coinvolto Piero Fassino (intercettazioni assolutamente irrilevanti per quell'indagine giudiziaria): allora fu scatenata una vera e propria campagna diffamatoria nei confronti dei Ds e del movimento delle cooperative. Se non fosse per il fatto che questi qui hanno (s)governato l'Italia per cinque anni e che ambiscono tornare a governarla ci sarebbe di che ridere. Invece il sorriso lascia il posto allo sconforto al solo pensiero di quale personale politico è composta l'italica destra.

Paolo Vinchesi

### Intercettazioni / 2 La questione morale non è un optional...

Cara Unità, ci risiamo ogniqualvolta la magistratura incappa in reati che coinvolgono i potenti di tutti i tipi scatta l'arroganza di chi si offende che qualcuno metta freno al malcostume ed alla corruzione. Purtroppo tra chi si offende ci sono anche esponenti dell'Unione. Personalmente non mi piace la gogna come non mi piace la notizia strappata a persone colpite di gravi fatti e sbattuti in prima pagina senza rispetto. Ma non ho mai visto tanta determinazione non dico della destra che per eccellenza si sente sopra a tutte le parti, ma neanche in tanta parte del centro sinistra. Ora si fa quadrato a condannare la stampa per avere diffuso le notizie di questi bei personaggi e la magistratura per l'uso delle intercettazioni invocando un decreto d'urgenza bipartisan. Un decreto, come se questo fosse il problema più grave del paese e non invece quelli che investono quotidianamente i cittadini in questioni come il lavoro, la sanità, il fisco e soprattutto la giustizia. ma

quella uguale per tutti come dice la nostra Costituzione. Io spero che su queste questioni il governo e tutto il centro sinistra rifletta perché l'immagine che appare è che chi fa politica di mestiere è al di sopra delle leggi. Anzi, sembra proprio che si voglia far passare questa logica: siccome il politico ed ancor più il Parlamentare proprio per il suo ruolo di potere e quindi di possibilità rispetto ad un normale cittadino è molto più esposto a questi rischi gli si garantisce di più la sua impunità. Con ciò assolutamente non voglio generalizzare per la conoscenza diretta di tanti che alla politica danno anima e corpo. Caro governo, la questione morale per tanti che hanno votato per l'Unione non è un optional, ma è una questione di fondo di valori di etica. Ricordatevi e domenica voteremo NO più volentieri.

Aldo Gardi

### «Porci senza ali», l'articolo di Travaglio è per le persone per bene

Caro Padellaro, un plauso a l'Unità per aver pubblicato, anche nell'home page de l'Unitàonline, l'articolo di Marco Travaglio «Porci senza ali». Avevo letto l'editoriale de Il Foglio di venerdì, dal titolo luminoso «pallatonda moralista tonto» e ne ero rimasta fortemente indignata. Sia per il modo ipocrita di confondere moralità e moralismo, pasticcio non nuovo per Giuliano Ferrara, sia per il disprezzo nei confronti dell'azionismo torinese, di Norberto Bobbio e Galante Garrone, anch'esso non nuovo in quel fogliaccio. L'articolo trasuda davvero «merda e sangue», ma non è vero che ne davamo tutti ricoperti. Travaglio ha scritto un articolo strepitoso, anche in nome delle persone per

bene. Un grazie a lui e un grande grazie a te.

Vanna Lora, Milano

### Noi in Afghanistan Ma perché continuiamo a dimenticare l'Onu?

Cara Unità, nello scambio di lettere fra Furio Colombo e Gino Strada, con l'intermezzo di Francesco Cossiga, viene ignorato completamente il ruolo che potrebbero (dovrebbero) assumere le Nazioni Unite. Senza minimizzare i meriti di Gino Strada, incomparabili non solo a fronte delle miserie umane cui siamo costretti ad assistere in Italia, ho l'impressione che tutti sottovalutino l'opportunità che viene offerta dalle leggi che regolano il diritto internazionale. Come se si potesse prescindere solo perché uno stato, gli Usa, lo violano in continuità senza subire conseguenze dato il loro sconfinato potere militare e politico. Sono passati 60 anni da quando i Padri costituenti (giganti, rispetto allo scenario d'oggi), a seguito degli incubi prodotti da due guerre mondiali, disegnarono un percorso giuridico che non prevede il ricorso alla guerra per ripristinare un diritto violato. Tolsero ai singoli stati il poter di far ricorso alla guerra ad un altro stato ed affidarono all'Onu il compito di risolvere le controversie internazionali. Pensarono ad un esercito costituito da forze armate riconvertite in forze di polizia militare internazionale, messe a disposizione dagli stessi stati (E perché l'Italia non inizia a fare la sua parte?). Questo scrissero nella Carta delle Nazioni Unite in ben 111 articoli senza citare mai la parola «guerra», anzi specificarono in seguito che «qualsiasi propaganda a favore della guerra deve essere vietata dalla legge». Certo,

erano altri tempi, ma cosa vieta all'Italia e all'Europa intera di comportarsi e di pretendere che siano applicate quelle norme internazionali? Perché questo chiedevano i milioni di persone che manifestavano nelle piazze il loro no alla guerra. Sì, certo, lo impedisce la debolezza della politica. Ma la politica a cosa serve se non a rendere forte il diritto e, dunque, a mettere in condizione l'Onu di essere coerente con le sue ragioni fondanti? Altrimenti risultano inutili le parole contenute nel programma dell'Unione: «nulla senza l'Onu».

Piero Piraccini

### Fermo sulla tangenziale a gettare gas di scarico sulle nostre coltivazioni...

Cara Unità, tangenziale, sono fermo in colonna, è ormai una triste consuetudine! In una di queste soste forzate, noto ai limiti carreggiata della Tangenziale Est di Milano un trattore che sta fertilizzando le colture e mi viene spontanea una riflessione, banale ma inquietante. Migliaia di autovetture e Tir ogni giorno sono bloccati in colonna ed emettono dai tubi di scarico tonnellate di veleni, ossido di carbonio, anidride solfora e quant'altro. Nei campi, prominenti le tangenziali si coltiva, fieno, granturco, avena, orzo... insomma colture destinate all'alimentazione animale e umana, dai semplici mangimi alle farine alimentari. Mi chiedo: cosa mangiano le mucche che producono il nostro latte? Noi, cosa mangiamo ogni giorno insieme al nostro pane? Non aggiungo altro, è stato solo un cattivo pensiero... la colonna si muove, finalmente si va... ma dove?

Alessandro Consoni

## LIDIA RAVERA FRATERIGHE Giustizia o barbarie

«Sui giornali non si fa giustizia, ma l'esatto contrario. Foto ed interviste dei magistrati appunto sono il contrario. Sui giornali si amministra l'ipocrisia, come quando si immergono le mani nelle intercettazioni di quello che raccomandava la attricette». L'ho letto su Libero, nel «Diario» di Davide Giacalone, dove si legge anche che «i processi sui giornali sono una barbarie». Naturalmente, sulla medesima testata, nella pagina seguente, sotto il titolo «Prodi è un c...», «Vetrone no» si stendono quattro colonne piene (con foto) di puro squallido nonsense telefonico. Dove si scopre, tra l'altro, che il Principe avrebbe volentieri «tirato uno di quei pugni in bocca» a Lucia Annunziata, definita come p... (i puntini sono del giornale, non del principe) e «comunista z...» (altri puntini del giornale), quindi la ex-presidente della Rai viene commentata con un secco e virile «è brutta come la fame», «contro ogni tentazione, guardi dall'interlocutore PierLuigi Vitalini, di professione, immagino, tira-piedi. Seguono sublimi confidenze fra cui: «Io a Roma scoppichio» «Perché lei si scopia...?» «Si si vabbene, ma è la sua no?» «Mio figlio dice a mia moglie che io vado a puttane» e così via. Qual'è, allora, la posizione di Libero rispetto alla vexata quaestio delle intercettazioni pubblicate? Favorevole o contrario?

Certo, per un giornale di taglio «lower middleclass» come il foglio di Feltri, rinunciare a far ridere i lettori con le pornochiacchiere di un debosciato di sangue reale è praticamente impossibile. È come chiedere a un vero glosso di rinunciare alla Fiera delle Pasticcette, bigné gratis per tutti, sfogliatelle a volontà. Ha un bel dire, il Giacalone, che non si deve fare! In realtà, i giornali non «ammistrano l'ipocrisia» e neppure impantano processi, i giornali informano. I magi-

strati vengono fotografati perché in un Paese in caduta libera come il nostro, sono -ahimè- protagonisti. Non è colpa loro.

E non è colpa dei direttori di giornale, se le prove con cui vengono incastrati i nuovi criminali (tutta gentuccia che traffica in f... e football, da far rimpiangere la statura di Al Capone) testimoniano anche della loro logorrea da cellulare (dal cellulare al cellulare, il primo è un telefono, l'altro un furgone) oltrechè dei loro delitti.

Dalla qualità delle sue conversazioni si giudica, anche senza volerlo, un essere umano. E non è questione di processo penale, è questione di gusto. Leggo sul Corriere della Sera: «Sembra un film di Verdone dal quale emerge una società repellente... eppure le intercettazioni, obietta qualcuno, ledono la dignità umana. Ma, dico io, anche quelle frasi ledono la dignità umana». A parlare, intervistato, è Pancho Pardi, «uno dei padri fondatori dei Girtondi». Le sue parole mi provocano un attimo di inteso sollievo: d'accordo tutelare i diritti dei bricconi, ma a noi, ai cittadini, ma soprattutto alle cittadine innocenti, chi ci pensa?

Le nostre figlie, costrette a scoprire di essere considerate potenziale merce di scambio fra maschi, chi le difende? Chi difende professionisti di sesso femminile che non hanno le misure né l'età per essere considerate merce di scambio fra maschi e quindi, fra maschi, vengono ingiuriate? Chi ha più diritti, chi infrange la legge ripetutamente o chi, leggendo i giornali per informarsi del mondo, ne scopre lo squallore?

Se un consiglio posso dare ai piccoli e grandi detentori di qualche potere è questo: imparate a parlare. Provate a leggere qualche libro. Non è mai troppo tardi per attingere ad una espressività un po' meno miserabile. Magari la prossima volta, intercettati, faranno una figura un po' meno di m... (i puntini sono miei).

KOFI ANNAN

SEGUE DALLA PRIMA

**A**nzitutto la Coppa del Mondo è un avvenimento nel quale tutti sanno per cosa si batte la loro squadra e cosa ha fatto per arrivare a parteciparvi. Sanno chi ha segnato, come e a quale minuto della partita; sanno chi si è mangiato un gol; sanno chi ha parato un rigore. Vorrei che ci fosse una competizione di questo tipo nella famiglia delle nazioni. Vorrei che i paesi rivaleggiassero per ottenere la migliore posizione nella classifica per il rispetto dei diritti umani e tentassero di superarsi quanto a indice di sopravvivenza infantile e di iscrizioni alla scuola se-

## Come nei Mondiali, vorrei che i paesi rivaleggiassero per la migliore posizione nel rispetto dei diritti umani e negli indici di sopravvivenza infantile e di scolarità...

condaria. Vorrei che gli Stati esibissero a beneficio di tutto il mondo le loro conquiste. Vorrei che i governi fossero chiamati a rispondere delle azioni che li hanno portati ad ottenere quel risultato.

In secondo luogo, la Coppa del Mondo è un avvenimento di cui tutti gli abitanti del pianeta amano parlare discutendo di cosa la loro squadra ha fatto bene e di cosa avrebbe potuto fare in maniera diversa - per non parlare della squadra avversaria. Le persone sedute nei caffè di ogni parte del mondo, da Buenos Aires a Pechino, parlano incessantemente dei momenti più belli delle partite rivelando una profonda conoscenza non solo delle loro squadre nazionali, ma anche di molte delle altre ed esprimendosi sull'argomento con chiarezza e passione. Adolescenti in genere di poche parole diventano esperti affabulatori, sicuri di se stessi e sorprendentemente analitici. Mi piacerebbe che si parlasse così tanto e bene nel mondo in genere. Mi piacerebbe vedere i cittadini appassionati al tema di come il loro paese può fare meglio per quanto riguarda l'Indice di Sviluppo Umano o la riduzione delle emissioni di anidride carbonica o il numero dei nuovi sieropositivi. In terzo luogo, la Coppa del Mondo è un avvenimento che vede tutti alla pari ai nastri di partenza, un avvenimento nel quale ogni paese ha la possibilità di partecipare con le stesse probabilità di successo degli altri. Solo due cose contano in questo sport: talento e gioco di squadra. Vorrei che nell'arena globale ci fossero più situazioni di parità come questa. Scambi commerciali liberi ed equi senza l'inter-

ferenza dei sussidi, delle barriere o delle tariffe. Vorrei che ogni paese avesse la possibilità di mostrare i suoi punti di forza sulla scena mondiale.

In quarto luogo, la Coppa del Mondo è un avvenimento che illustra i vantaggi della contaminazione tra popoli e paesi. Cresce il numero delle squadre nazionali allenate da allenatori stranieri che portano modi nuovi di pensare e giocare. Lo stesso vale per il crescente numero di giocatori che, tra una Coppa del Mondo e l'altra, giocano per squadre di club all'estero. Questi giocatori portano qualità nuove nelle squadre in cui militano, crescono grazie a queste esperienze e quando tornano in patria possono dare un maggiore contributo alla squadra del loro paese.

Nel corso della loro carriera spesso diventano eroi nei paesi adottivi contribuendo ad allargare i cuori e ad aprire le menti. Mi piacerebbe che fosse per tutti altrettanto logico ritenere che la migrazione umana in generale torna a tutto vantaggio dei migranti, dei loro paesi di origine e delle so-

cietà che li accolgono. Vorrei fosse chiaro a tutti che i migranti non solo costruiscono una vita migliore per se stessi e le loro famiglie, ma sono anche agenti dello sviluppo economico, sociale e culturale dei paesi nei quali vanno a lavorare e della loro patria nella quale, tornando, portano idee e conoscenze nuove. Per qualunque paese partecipare alla Coppa del Mondo è una questione di profondo orgoglio nazionale. Per i paesi che si qualificano per la prima volta, come il Ghana mio paese natale, è un segno di onore. Per quelli che si qualificano dopo anni di avversità, come l'Angola, può essere un motivo di ripresa nazionale. E per quelli attualmente devastati dai conflitti, come la Costa d'Avorio, la squadra nazionale che partecipa alla Coppa del Mondo è un simbolo di unità nazionale e un motivo di speranza nella rinascita della nazione. E questo mi porta all'aspetto che noi delle Nazioni Unite inviamo più di ogni altro: la Coppa del Mondo è un avvenimento nel quale si raggiungono gli obiettivi. Non parlo solamente dei gol che un Paese segna; intendo anche fare riferimento all'obiettivo più importante di tutti: essere lì, far parte di una famiglia di nazioni e di popoli che celebrano la nostra comune umanità. Cercherò di ricordarmene quando il Ghana scenderà in campo (oggi con gli Stati Uniti, ndr). Ovviamente non posso promettere che vi riuscirò.

Kofi A. Annan è segretario generale delle Nazioni Unite

© International Herald Tribune

# Se l'Onu giocasse a calcio



## All'Italia non far sapere...

OLIVERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n vero reality, insomma, e senza bisogno di un Costanzo nelle case circondariali...

Che fare? I deferimenti erano già pronti, Borrelli a quel che pare aveva colpito duro, le voci sulla Juventus in C e Milan, Lazio e Fiorentina in B si accavallavano con le telefonate in Germania. Come reagiranno gli azzurri, alla vigilia del «dentro o fuori» con i ceki? E Lippi? E i tifosi? E l'ineguagliabile barnum di «Casa Azzurri»?

Tra i 23 convocati più della metà dei nazionali appartengono alle quattro squadre in via di sprofondamento, non si poteva di certo dimenticarli. Così tra una telefonata e l'altra, coinvolgendo la politica e la politica sportiva, la preoccupazione per la Borsa (Juve e Lazio ma a questo punto anche Tod's...) e quella per i Mondiali, si è fatta allegramente strada l'idea di

far slittare di un giorno le decisioni di Palazzi già stabilite sulla falsariga del dossier di Borrelli. Ragion di stato, di denaro, di serenità per la Nazionale, alla faccia di chi ha sempre sostenuto che Calciopoli e i Mondiali andassero tenuti distinti.

Il Grottesco di cui parlo dipende dal fatto che anche e forse soprattutto questo slittamento dimostra in modo inoppugnabile in quale pasticcio si sia cacciato il calcio italiano, mischiato alla Consob, a interessi variegati, all'impossibilità di giocare in Germania «semplicemente» un Mondiale il meglio possibile. Altro che autonomia, la palude inghiottite tutto. E oggi si spera in un giovedì azzurro e si teme un giovedì nero, in cui ogni aspetto della faccenda si impiastra e ci sponca, come conseguenza di anni e anni di intrighi. Qualunque sia il responso di Amburgo, e poi di Roma, certo non basteranno né Totti né Guido Rossi.

www.olivierobeha.it

# Sì, un salto nel vuoto

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**obiettivo è anche apprezzabile, peraltro, con una buona riforma «federale»/autonomista del Senato è possibile fare molto meglio, ma è marginale e fuorviante.

Sembrerebbe che, ridotti di numero i parlamentari, quasi tutto andrebbe a posto. E se, già che ci siamo, li abolissimo oppure, pulsione esistente nel centro-destra, la cui leadership e il cui elettorato sono sempre insofferenti del ruolo di controllo del parlamento sul governo, li rendessimo sostanzialmente inefficaci? Voilà: il premierato fortissimo. La seconda motivazione suggerisce due conseguenze di supposta alta positività: a) soltanto con il «sì» si potrà mantenere aperta la strada della riforma del sistema politico italiano; b) comunque, una volta approvata la riforma la si potrà/dovrà riformare.

È vero che i parlamentari hanno già tristemente cambiato/sovertito gli esiti di precedenti referendum, come, notoriamente, quelli sull'abolizione di alcuni ministeri e, soprattutto, sulla eliminazione del finanziamento statale ai partiti politici. Questa volta, però, è in gioco un referendum che ritocca la Costituzione e che, pertanto, ha

ovvero dovrebbe avere una valenza molto più vincolante. Comunque, se i parlamentari del centro-destra, una volta vinto il referendum, si impegnassero subito a riformare una o più parti della loro complessa riforma, credo che i loro elettori avrebbero il diritto di esigere un comportamento di totale sostegno al testo confermato dal referendum e, di conseguenza, di sconsigliarli, come traditori dell'esito referendario, con grave danno per tutto il circuito della responsabilità politica e dei rapporti fra Parlamento e società.

E quali parti, poi, dovrebbero essere riformate in Parlamento se agli eletto-

L'Udc non aprirebbe nessuna trattativa nel timore di vedersi togliere quello cui tiene di più: la legge elettorale proporzionale. Non ho mai capito che cosa sia davvero piaciuto a Fini e ad Alleanza Nazionale del pacchetto costituzionale, se non, forse, la salvaguardia della coalizione.

Insomma, mi pare altamente improbabile, e direi anche improponibile, che la vittoria del «sì» apra la strada ad una riforma costituzionale subito dopo che l'elettorato abbia approvato la riforma nel testo sottopostogli. Però, non sono affatto convinto che la vittoria del «no» aprirà a sua volta un inedito percorso riformatore.

ché non sia estesa fino alle calende greche che, come è noto, non arrivano mai.

Quello che il centro-sinistra deve fare, prioritariamente, consiste nel mantenere la sua solenne promessa programmatica: riformare la legge elettorale, non troppo presto, ma in maniera appropriata e, comunque, con i tempi utili per fare una discussione ampia e buona, ma risolutiva.

È con una legge elettorale intelligentemente maggioritaria che risulterà possibile riformare i partiti, il sistema dei partiti, la formazione del governo. Non concludo, come mi piacerebbe, che tutto il resto ci verrà dato, biblicamente, in sovrappiù, ma sono convinto che molto di quel che rimarrà da fare, vale a dire la riforma del circuito «elettori-Parlamento-governo», diventerà più abbordabile superando le inegabili resistenze interne al centro-sinistra.

Dunque: primo, no; secondo, pausa di riflessione; terzo, riforma elettorale; e poi, infine, riforme costituzionali, usando correttamente l'art 138, tale quale è attualmente, ovvero introducendo alcune leggi di revisione singole.

Dovranno essere redatte e approvate con riferimento preciso e esclusivo all'istituzione che merita di essere riformata, eppurtuttavia in un'azione che miri a rendere funzionante la democrazia parlamentare italiana senza sacrificare la sua flessibilità a nessun inesistente premierato che mai, con l'attuale sistema dei partiti, riuscirebbe ad essere «forte», efficiente e governante.

## Il «no» va chiesto e deve essere ottenuto perché la riforma costituzionale della Cdl è brutta, confusa, squilibrata e non introdurrebbe nessuna miglioria nel funzionamento del sistema politico, ossia nella forma parlamentare di governo

ri è data soltanto, con grave errore, la possibilità di esprimere un «sì» e un «no» ad un pacchetto composito e contraddittorio? La Lega rivendicherebbe l'intangibilità della presunta devolution. Berlusconi non cederebbe di un millimetro sui pasticciati rapporti «Primo Ministro-sua maggioranza-Parlamento» e, naturalmente, non sarebbe disposto a restituire nessun potere concreto e esercitabile al Presidente della Repubblica.

Pertanto, l'elettorato non deve essere ingannato. Il «no» va chiesto e deve essere ottenuto perché la riforma costituzionale della Casa delle Libertà è brutta, confusa, squilibrata e non introdurrebbe nessuna miglioria nel funzionamento del sistema politico italiano, ovvero, meglio, nella forma parlamentare di governo (che merita di essere preservata nei suoi tratti essenziali e caratterizzanti). Giusta la pausa di riflessione chiesta da Bertinotti, pur-

# I giudici in trincea

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na situazione che vede i politici attaccare i giudici, i media a comportarsi in maniera discutibile continuando a sostenere le tesi delle forze politiche ed economiche a cui si sentono legati.

Così può succedere, come ieri sera è successo, che un giudice delle indagini preliminari come il dottor Iannuzzi di Potenza senta una pressione fortissima da parte

dei politici come dei media, perché l'inchiesta ha toccato personaggi potenti e si mobilita un politico che fino a ieri era vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, il quale va nella trasmissione di Bruno Vespa a invocare leggi restrittive nei confronti dei giudici e dei giornalisti, perché tra le intercettazioni pubblicate dai giornali si parla anche di affari condotti da sua moglie con alcune cliniche e di proposte indecenti fatte dal suo portavoce che usa la Rai come una proprietà personale del partito.

Nasce così una polemica assai dura tra l'Associazione magistrati e lo stesso giudice Iannuzzi accusato dall'associazione di parlare troppo, ma il magistrato ribatte denunciando la pressione esercitata sui giudici.

Verrebbe da dire che hanno un po' di ragione e un po' di torto gli uni e gli altri, perché nella normalità un giudice parla soltanto attraverso le sue sentenze, ma la normalità richiede anche che i politici non entrino nelle inchieste giudiziarie a gamba levata in trasmissioni televisive, non dica-

no - come ha fatto l'onorevole Fini - che il pubblico ministero Woodcock avrebbe dovuto essere sospeso da tempo dal Consiglio Superiore della Magistratura proprio nel momento in cui il magistrato è assolto per non aver commesso i fatti.

Siamo insomma in piena anomalia. E la politica, se non vuole rinunciare al suo ruolo centrale nella società, deve essere quella che fa per prima i passi decisivi per uscire dalla anomalia, garantire l'autonomia e l'indipendenza

della magistratura sia da se stessa sia dai media, fare in modo che i processi si svolgano nella massima serenità possibile.

Non c'è altro modo per uscire da questa situazione.

È preoccupa oltre ogni modo il fatto che sia difficile, per non dire impossibile, distinguere nella confusione quotidiana ruoli e responsabilità in vicende che mostrano comunque il degrado di una società ricca ma in crisi, statica nelle sue gerarchie e nei suoi riti, scontata come un pessimo film di serie B.

# Tracce vecchie di maturità

MARINA BOSCAINO

SEGUE DALLA PRIMA

**E**al di là della pesantezza del tema generale sull'artigianato, con cui i diciannovesimi secolarizzati di oggi credo abbiano poca dimistichezza; al di là ancora della ovvietà di alcuni suggerimenti (finalità e limiti della conoscenza scientifica), due tracce sono sembrate particolarmente assurde. Uso di proposito questo aggettivo, proprio a sottolineare la distanza siderale tra quelle consegne e la scuola, così come ci si dice che debba essere concepita. Una distanza che conferma l'impressione che questo esame, oltre ai limiti derivanti da una perdita generale di credibilità, se non viene accompagnato da un serio ed attento ripensamento sul ciclo superiore non può avere lunga vita.

Iniziamo con il caso meno eclatante, seppure significativo: i cardini del pensiero di Mazzini. Chi come me insegna alla scuola superiore sa bene come le colleghe di storia volenterosamente cerchino di inserire il pensiero e l'azione di Mazzini nel programma del quarto anno, per poter affrontare più agevolmente il Novecento, cui sostanzialmente è finalizzata la didattica dell'ultimo anno secondo i programmi ministeriali.

Ma il vero colpo da maestro nella definizione delle tracce è stata la scelta del testo di Giuseppe Ungaretti. Dal ministero hanno voluto farci capire che hanno studiato, scegliendo una lirica - *Isola*, tratta dal *Sentimento del tempo* - paradossalmente lontana dall'Ungaretti più cono-

sciuto, più indicativo e sintomatico di un certo percorso della lirica italiana, più attestato in tutte le storie della letteratura; più utile, infine, per far capire ai giovani l'uomo del '900: quello dell'Allegria. Bravi! Ma si dà il caso che abbiamo studiato anche noi, a volte molto a lungo. E che spesso continuiamo a studiare, per far quadrare il cerchio di un programma di letteratura italiana immenso - quello dell'ultimo anno di scuola superiore - che quando tutto va bene parte da Foscolo per approdare scompostamente e affian-

dello, Svevo, Montale, Saba, gli ermetici, i realisti degli anni '30, i neorealisti, Gadda, Pasolini, Calvino). In Isola e nel Sentimento del Tempo tutti gli elementi più tipicamente ungarettiani, sia dal punto di vista tematico che formale virano, si modificano sensibilmente: c'è un riavvicinamento ai valori tradizionali della letteratura, c'è il superamento dell'autobiografismo, la collocazione in uno spazio-tempo indeterminato, l'astrazione dalla realtà; alle forme spoglie dell'esordio si sostituisce un sistema narrativo e

non è un quiz a premi, né una gara di abilità tecnica: è una tipologia di prova che mette in gioco la sensibilità, l'intuizione, ma soprattutto le conoscenze dei candidati. E un'analisi consapevole e accurata non può prescindere dalla conoscenza dell'autore che ha composto il testo. Mentre può prescindere dalla conoscenza diretta del testo medesimo.

Occorre riflettere e mettersi d'accordo su due punti: come interpretare le prove dell'esame e cosa decidere di lasciare ai propri alunni. Sul secondo punto non ho dubbi: non desidero lasciare loro un'idea disorientante ed arbitraria di una scuola in cui la testa non comunica con i piedi; di una scuola su cui può piombare, improvvisamente, un fatto irragionevole e prosaico, a cui nulla importa di come e quanto si è fatto scuola, somministrando tracce irragionevoli e inutilmente insidiose. Non desidero fargli credere che sapere o non sapere è la stessa cosa o che un testo letterario è un rompicapo impenetrabile, cui accedere inconsapevolmente a colpi di intuito. Avrebbero potuto non scegliere quella tipologia. Ma perché? E soprattutto, visto il tipo di scelta, per quale motivo dare delle tracce identiche per tutti gli indirizzi - dal professionale al liceo classico? Quanto avvicinerà una prova di questo genere gli studenti non liceali alla lettura della poesia o alla curiosità per la letteratura? Rispetto all'interpretazione dell'esame, invece, non ho certezza, ma solo una richiesta: fateci capire che cosa volete da noi. Perché io evidentemente - anche se tra i miei alunni del liceo classico otto hanno scelto quella prova - non ho le idee abbastanza chiare.

## Prendete la lirica di Ungaretti: lontanissima dall'Ungaretti più conosciuto... perché comunicare un'idea disorientante di una scuola su cui può piombare un fatto irragionevole a cui nulla importa di quel che si è fatto, con tracce inutilmente insidiose?

nosamente (in mezzo c'è gente come Manzoni, Leopardi, Verga, i simbolisti, Pascoli, Fogazzaro, D'Annunzio) a metà primavera al Novecento, il secolo che giustamente viene indicato come nucleo centrale della riflessione. In questa rincorsa nevrotica contro il tempo e contro l'arrivo degli esami, ciascuno mette a punto i propri strumenti didattici per illustrare agli studenti i caratteri salienti, gli elementi di poetica più caratterizzanti ognuno degli autori del Novecento che è necessario affrontare (si pensi, per citare i più conosciuti, ai frammentisti, a Piran-

descriptivo, che si ricomponne nei toni del canto, dell'elegia e dell'inno. L'individualità si esprime tramite emblemi e figure mitiche e universali, l'interpretazione da parte del lettore diventa più precaria sia per il lessico che per la sintassi. Questi pochi cenni, comunque superficiali, servono non per dimostrare ai signori del Ministero che anche noi studiamo, ma per sottolineare la non opportunità, l'assurdità di una scelta. Si potrebbe ribattere sostenendo che il saper fare un'analisi del testo può di per sé bastare ad affrontare qualunque testo. Ma l'analisi del testo

# Cosa possiamo fare in Afghanistan

LUCIANO VECCHI\*

**I** primi significativi atti di politica europea ed internazionale del governo Prodi rispecchiano in maniera efficace gli impegni che l'intera Unione ha assunto nel momento di stilare il proprio programma elettorale. L'attenzione si è comprensibilmente concentrata sulla scelta di porre fine alla missione militare in Iraq e di dare corpo ad una cooperazione civile con le autorità e il popolo iracheno che possa contribuire effettivamente ad affrontare i drammatici problemi di quel Paese. Sostegno alla costruzione istituzionale, sviluppo economico, emergenze umanitarie: saranno questi i terreni, complessi e per cui vi sono necessità enormi, su cui l'impegno dell'Italia si caratterizzerà nel futuro. Non di una fuga, quindi, si tratta ma di dare sostanza ad un impegno concreto ed internazionalmente riconosciuto, come ha dimostrato l'esito positivo del recente incontro di Massimo D'Alema con Condoleezza Rice.

Più in generale l'iniziativa del Presidente del Consiglio sul fronte europeo ricolloca con forza l'Italia al centro della scena politica continentale e fa riprendere il proprio ruolo di «motore» del processo di integrazione europea, sia cercando di sbloccare lo stallo in cui il percorso costituzionale si è trovato dopo i referendum francese e olandese, sia mettendo l'Unione Europea al centro dell'iniziativa internazionale su fronti estremamente cruciali, a cominciare da quello medio orientale.

Il programma dell'Unione è caratterizzato fortemente da un impianto multilaterale, fondato sulla legalità internazionale e sull'impegno dell'Italia, sia bilaterale, sia, soprattutto, nell'ambito delle organizzazioni regionali ed internazionali di cui fa parte e con cui coopera, per contribuire ad affrontare e risolvere i drammatici problemi del mondo contemporaneo e per promuovere i valori e gli interessi legittimi in cui l'Italia democratica si riconosce.

È in questo ambito che va valutato l'impegno del nostro Paese nelle missioni internazionali. Sono emerse, anche in queste settimane, forti sensibilità sulla missione italiana in Afghanistan. Fermo restando l'impegno, che è stato preso e ribadito, di valutare e monitorare costantemente presupposti, caratteri e risultati di ogni missione, la presenza italiana in Afghanistan ha fondamenti e contenuti profondamente diversi da quella a cui il governo Berlusconi ci aveva costretto in Iraq.

La missione internazionale in Afghanistan è infatti legittimata *ab origine* dalla Carta delle Nazioni Unite e da risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e si è esplicita con un forte impegno di istituzioni multilaterali (oltre all'Onu, anche l'Unione Europea e la Nato) e vede l'impegno forte di Paesi europei (Spagna, Germania, Francia e altri) che avevano invece rifiutato di farsi trascinare nello scenario iracheno. L'impegno per la pace, la democrazia e la libertà in Afghanistan è quindi internazionalmente condiviso e ad esso l'Italia non si può sottrarre. Credo invece che sia utile avviare una seria riflessione su come rende-

re complessivamente quella missione più efficace. Gino Strada ed altri hanno giustamente richiamato l'attenzione sul degrado delle condizioni di vita di parti ampie della popolazione afgana e come questa situazione possa creare seri problemi di consenso e di «praticabilità» dell'impegno internazionale in quel Paese.

Il crescente malcontento della popolazione è determinato in gran parte dalla scarsità di progressi tangibili nella situazione economica e per quanto riguarda il miglioramento delle spaventose condizioni di vita. Alla necessaria opera di *institution building*, i cui risultati tangibili si concretizzeranno però solo nel medio periodo, è necessario affiancare al più presto un'azione massiccia di cooperazione allo sviluppo con programmi e progetti di rapido impatto, e di adeguate dimensioni, che possa incidere positivamente e celermente sulle condizioni di vita della popolazione, in particolare in campo infrastrutturale, sanitario, dell'istruzione, dello sviluppo rurale e della promozione dello sviluppo delle donne e di assistenza alle componenti più vulnerabili della popolazione (donne, anziani, bambini, malati).

Su questo terreno è possibile e necessaria una discontinuità con la fase precedente. Appare chiaro che non può venir meno, oggi, una presenza militare che è condizione necessaria per evitare il ritorno al passato talebano e per garantire condizioni di sicurezza accettabili. Occorre però che si accenti con forza la cooperazione civile in quel Paese, sia da parte delle istituzioni, che sostenendo il lavoro di Ong, associazioni ed espressioni della società civile, sia afgana che internazionale, che in quel Paese operano, spesso con difficoltà ma anche con efficacia. È questo un impegno non solo per l'Italia ma per l'insieme della comunità internazionale.

Occorre che l'Italia promuova, data anche la responsabilità che il nostro paese ricopre in Afghanistan, valorizzare maggiormente il ruolo delle Nazioni Unite e delle loro agenzie e dell'Unione Europea, sia sul piano politico che nella cooperazione concreta.

Mi pare che il dibattito che si aprirà anche in Parlamento nei prossimi giorni possa essere l'utile occasione anche per rafforzare gli strumenti e le risorse destinate alla cooperazione civile e al carattere umanitario della nostra presenza in Afghanistan. Ciò può essere fatto anche sviluppando nuove sinergie e collaborazioni con Paesi europei (e con la stessa Ue) che operano nel Paese, riaffermando il carattere multilaterale dello sforzo per il sostegno al popolo afgano. Fondamentale è poi l'evoluzione del contesto regionale, a cominciare dal complesso ma strategico dialogo aperto con l'Iran, su cui, giustamente, il nuovo governo italiano ha dichiarato di voler impegnare a fondo. È in questo modo che la nuova politica estera italiana può, con un ampio consenso nel Paese, contribuire a disinnescare situazioni di crisi che producono disperazione e minacce per l'intera umanità.

\*responsabile esteri Ds

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CI) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Ed. Telespina Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdarno (SI) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>La tiratura del 21 giugno è stata di 140.210 copie</p>			

**REFERENDUM COSTITUZIONALE  
25 - 26 GIUGNO 2006**

**NO**

**per:**

- \* un federalismo vero**
- \* più diritti  
e meno burocrazia**
- \* una democrazia  
più forte e sicura**



**HONDA**  
The Power of Dreams

# HONDA CR-V DIESEL i-CTDi. TRA NATURA E CITTÀ IL GIUSTO MEZZO.



Motore 2.2 i-CTDi Euro 4. Consumi 14,9 km/l nel ciclo combinato. Emissioni CO<sub>2</sub> 177 g/km nel ciclo combinato. Nella foto versione CR-V EX. \*Escluse IPT e vernice metallizzata. Scade il 31/07/06



**FINO A**  
**€ 4.000**  
**DI VANTAGGI**

Il massimo equilibrio tra prestazioni e comfort per una guida piacevole in tutti i sensi. Motore diesel i-CTDi Euro 4 da 140 cavalli, sistema VSA (Vehicle Stability Assist), cerchi in lega, airbag a tendina. E in più con la trazione integrale Real Time 4WD a inserimento automatico, la Honda CR-V può portarti ovunque. Disponibile anche con FAP (filtro antiparticolato). Gamma CR-V i-CTDi a partire da € 27.450\*. Honda per Voi 800-88.99.77 [www.honda.it](http://www.honda.it)

**CR-V**  
i-CTDi

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Scelti per voi Film**

**Bubble**

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh     drammatico     di Pedro Almodóvar

**Volver**

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar     commedia     di Ron Howard

**Il codice da Vinci**

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard     thriller     di Marco Bellocchio

**Il regista di matrimoni**

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio     drammatico     di J.P. Rebella, P. Stoll

**Whisky**

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll     drammatico     di A. de la Cruz, M. Gomez

**Una magica notte d'estate**

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez     animazione     di Brett Ratner

**X Men 3**

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner     fantasy

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo (E 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Hawaii, Oslo** 15:45-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Bombon el Perro** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Volver** 17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Ultraviolet** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 17:20-20:00-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Detective a 2 ruote** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Omen 666 - Il Presagio** 15:55-18:10-20:25-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Il Codice Da Vinci** 16:30-19:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Il Codice Da Vinci** 18:05-21:25 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Half Light** 17:20-19:50-22:20 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Due per un delitto** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Poseidon** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108990073

Sala 1 **The Yes Men** 16:00-18:00-21:15

Sala 2 **Il Codice Da Vinci** 15:00-17:45-20:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Riposo**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Inside man** 21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Beautiful Country** 17:40-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Il Codice Da Vinci** 15:15-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**Poseidon** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Volver** 20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Riposo**

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**L'Inferno - L'Enfer** 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Verso il Sud** 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Il Codice Da Vinci** 15:00-18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Poseidon** 22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

**11:11 La paura ha un nuovo numero** 17:40-20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Volver** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20)

Sala 3 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

**The Breed** 20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Il Codice Da Vinci** 17:15-20:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **American Dreamz** 20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Shaggy Dog** 17:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Half Light** 17:40-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 216 **Ultraviolet** 17:50-20:40-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10 216 **Omen 666 - Il Presagio** 18:10-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 11 320 **Poseidon** 18:10-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 12 320 **Il Codice Da Vinci** 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 13 216 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:30-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 14 143 **Vengo a prenderti** 17:45-20:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Omen 666 - Il Presagio** 22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **American Dreamz** 20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Due per un delitto** 20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

**Riposo (E 5,00; Rid. 4,50)**

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Riposo**

● **CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo**

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130

**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Riposo**

● **MIGNON**

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Riposo (E 5,00)**

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**

● **MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo**

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Half Light** 20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Radio America** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Riposo**

● **SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Riposo**

● **IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**Il mio miglior nemico** 20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Riposo**

● **SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Il Codice Da Vinci** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Ultraviolet** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Due per un delitto** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Verso il Sud** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **U-Carmen eKHayelitsha** 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**Volver** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**

**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Riposo**

● **GARIBALDI**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Riposo**

● **IL NUOVO**

## cinema 2

giovedì 22 giugno 2006

<b>Torino</b>		
<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100		<b>Riposo</b>
Sala 200		<b>Riposo</b>
Sala 400		<b>Riposo</b>
<span></span> <b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>
<span></span> <b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>
Solferino 1 120	<b>Ti va di ballare?</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	<b>Una top model nel mio letto</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<span></span> <b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1 472		<b>Riposo</b>
Sala 2 208		<b>Riposo</b>
Sala 3 154		<b>Riposo</b>
<span></span> <b>Arlenchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1 437	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	<b>Volver</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<span></span> <b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>My father</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
<span></span> <b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		<b>Riposo</b>
<span></span> <b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Sala 2 117	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	<b>Omen 666 - Il Presagio</b>	17:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Poseidon</b>	15:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Ultraviolet</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<span></span> <b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		<b>Riposo</b>
<span></span> <b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 011327214		
	<b>Radio America</b>	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombressa 149	<b>Una top model nel mio letto</b>	16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<span></span> <b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Volver</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	<b>Beautiful Country</b>	15:05-17:35-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<span></span> <b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>Antonio, guerriero di Dio</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
<span></span> <b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Whisky</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360		<b>Riposo (E 6,50)</b>
<span></span> <b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo</b>
<span></span> <b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>The Edukators</b>	15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Peperoni ripieni e pesci in faccia</b>	16:10-18:15 - (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Bubble</b>	20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Hawaii, Oslo</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<span></span> <b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>
<span></span> <b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Vita da camper</b>	15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Due per un delitto</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Una top model nel mio letto</b>	18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Omen 666 - Il Presagio</b>	16:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<span></span> <b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1 754	<b>Half Light</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 237	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 148	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 141	<b>Ultraviolet</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 132	<b>Poseidon</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<span></span> <b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>
<span></span> <b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Verso il Sud</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	<b>Radio America</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	<b>CINERASSEGNA</b>	16:30-18:15-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<span></span> <b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224		

## Teatri

<b>Torino</b>		
<b>AGNELLI</b> via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351		
<b>ALFA</b> via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353		
<b>ALFIERI</b> piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800		
Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007</b> biglietteria feriali ore 10.00-22.00/ domenica e festivi ore 15.00-22.00		
<b>BELLEVILLE</b> Via San Paolo, 101 - Tel. <b>RIPOSO</b>		
<b>CAFÉ PROCOPE</b> via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675		
<b>CARDINAL MASSAIA</b> via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881		
<b>RIPOSO</b>		
<b>CARIGNANO</b> piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048		
<b>CAVALLERIZZA REALE</b> Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246		
<b>COLOSSEO</b> via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034		
<b>ERBA</b> corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447		
Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007</b> biglietteria feriali ore 10.00 - 22.00 / domenica e festivi ore 15.00 - 22.00		
<b>EX ACCIAIERIE ILVA</b> via Pianezza, - Tel. <b>RIPOSO</b>		
<b>FONDAZIONE TEATRO NUOVO</b>		

Sala 1 262	<b>Ultraviolet</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>Il Codice Da Vinci</b>	16:05-19:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	<b>Due per un delitto</b>	15:50-18:10-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	<b>Poseidon</b>	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>Half Light</b>	17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>Omen 666 - Il Presagio</b>	15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>American Dreamz</b>	21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<span></span> <b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		<b>Riposo</b>
<span></span> <b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>The Yes Men (V.O) (Sottotitoli)</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Bombon el Perro</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1 300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2 300		<b>Riposo</b>
<span></span> <b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	<b>L'estate del mio primo bacio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Radio America</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<span></span> <b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1 141	<b>Omen 666 - Il Presagio</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>Poseidon</b>	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	<b>Shaggy Dog</b>	15:00-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Killer's playlist</b>	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	<b>Detective a 2 ruote</b>	15:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Due per un delitto</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	<b>American Dreamz</b>	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Volver</b>	20:05-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>	14:45-18:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50)
Sala 9 137	<b>Half Light</b>	15:20-17:45-20:10-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Ultraviolet</b>	16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	15:50-17:50-19:50 (€ 5,00)
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	21:45 (€ 5,00)

<span></span> <b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>American Dreamz</b>	15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>The Sentinel</b>	21:00
Sala 2 430	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	<b>Omen 666 - Il Presagio</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	<b>Poseidon</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>L'Inferno - L'Enfer</b>	15:50-18:05-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Volver</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

### Provincia di Torino

- AVGLIANA**

<span></span> <b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		<b>Riposo</b>

- BARDONECCHIA**

<span></span> <b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633		
		<b>Riposo</b>

- BEINASCO**

<span></span> <b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
	<b>Ultraviolet</b>	17:50-19:45-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411	<b>Omen 666 - Il Presagio</b>	18:50-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	<b>Il Codice Da Vinci</b>	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	16:50-19:05-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	<b>Poseidon</b>	17:30-19:40-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	<b>Il Codice Da Vinci</b>	17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246	<b>Half Light</b>	18:55-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>	18:05-19:55-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>Il Codice Da Vinci</b>	19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>● BORGARO TORINESE</b>	
<span></span> <b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
		<b>Riposo</b>

- BUSSOLENO**

<span></span> <b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
		<b>Riposo</b>

- CARMAGNOLA**

<span></span> <b>Cinema Sotto Le Stelle</b> Tel. 0119716525		
	<b>Casanova</b>	21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<span></span> <b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
		<b>Riposo</b>

- CHIERI**

<span></span> <b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>

<span></span> <b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
		<b>Riposo</b>

- CHIVASSO**

<span></span> <b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
		<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>

<span></span> <b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433		
		<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>

- CIRIÈ**

<span></span> <b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
		<b>Riposo</b>

- COLLEGNO**

<span></span> <b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
		<b>Riposo</b>
Sala 2 149		<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
		<b>Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)</b>

- CUORGNÈ**

<span></span> <b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>

- GIAVENO**

<span></span> <b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)</b>

- IVREA**

<span></span> <b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
		<b>Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)</b>

<span></span> <b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084		
	<b>Il caimano</b>	22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
<span></span> <b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
		<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571		
		<b>Riposo</b>

- LA LOGGIA**

<span></span> <b>Incontri D'Estate</b> Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047		
	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	22:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

- MONCALIERI**